Anno 57 TORINO, Venerdì 9 Dicembre 1927 - Anno VI Prima edizione MATTINO Num. 293

ABBONAMENTI

Gli numeri ordinari: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 85 — 43 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 29 —
Dell'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 4,40 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta delle Chiese

I problemi dell'Economia Nazionale

nei lavori degli organi tecnici e nell'opera legislativa

Roma, 8, notte.

Stamane alle 9 riunito al Palazzo del Littorio il Comitato intersindacale centrale sotto la presidenza dell'on. Turati e con l'intervento dei sottosegretari all'Economia Nazionale e delle Corporazioni on. Biri e Bottai. Sono inoltre intervenuti gli on. Rossoni e Cucini per i Sindacati, l'on. Benni per la Confederazione dell'industria, l'on. Biancardi per i trasporti marittimi, l'on. Marchi per i trasporti terrestri, l'on. Lantini e Cartoni per il commercio, il comm. Cacciari per l'agricoltura, l'on. Magrini per l'Associazione marinara. Il Comitato ha lungamente esaminato l'azione che è in corso di svolgimento da parte dei Comitati intersindacali provinciali per la regolazione dei prezzi, quindi il Comitato ha esaminato il problema dei rapporti tra i numeri indici del costo della vita ed i salari.

Il Consiglio superiore dell'Economia

Al Ministero dell'Economia Nazionale terrà domani una riunione il Consiglio Superiore. Si assicura che i lavori di questa sessione saranno inaugurati da un discorso del ministro Belluzzo, che sarebbe di rilevante importanza perchè, oltre a concretare l'opera fin qui svolta dal Consiglio Superiore dell'Economia, ne annunzierebbe la riforma in senso cooperativo.

La sessione attuale del Consiglio tratterà importanti problemi che riguardano l'industria, l'agricoltura e il commercio. Sarà trattato il problema della canapa su relazione dell'ing. Tournon, il problema della difesa della produzione e del commercio del vino su relazione del comm. Brambilla, il problema del rimboschimento per la risicoltura nella provincia di Roma, relazione del prof. Brizi, il problema attuale dell'industria e commercio della lana su relazione dell'ing. Targetti.

La relazione Targetti, esaminando la situazione dell'industria in relazione al regime doganale e rispetto al consumo, rileva che ormai, dopo le provvidenze già adottate dal Governo, esiste il problema doganale dell'industria laniera soltanto per quanto riguarda le lanerie e più per le maglie leggere. La sua soluzione sta in una forma quanto mai semplice e razionale: l'applicazione del coefficiente del 6,5 a uno a tutti i manufatti di lana. La relazione afferma quindi che, specialmente visto per taluni rami speciali, la questione doganale non assillate per l'industria in generale. Essa ha già sostituito sul mercato interno il prodotto estero fino ai limiti del possibile. L'importazione attuale di tessuti di lana, per esempio, per abitudine, per ricerca di maggiore varietà di disegno, continuerà sempre, qualunque sia il dazio. La relazione passa quindi a considerare l'opportunità dell'istituzione dei mercati regionali, che faciliteranno lo smercio della lana di produzione nazionale. Dal sistema dei pubblici mercati regionali i produttori avranno il vantaggio di essere posti a contatto col più gran numero possibile di consumatori, in modo da avvicinarsi alla condizione ideale che la merce «possa avere acquirenti per il cui bisogno è più adatta e che può quindi pagarla più cara». Sebbene l'istituzione debba avere uno scopo essenzialmente commerciale, quello di vendere nel miglior modo la produzione quale è e quale diverrà, essa contribuirà potentemente anche al suo miglioramento in quanto darà occasione a ciascuno di vedere quello che fanno gli altri e di conoscere le qualità preferite dai consumatori.

L'istituzione dei mercati dovrebbe essere basata sui seguenti punti: 1) istituzione intanto di due mercati, uno a Roma e l'altro a Foggia; 2) ogni mercato annessa ad un magazzino generale; 3) esercizio dei mercati da parte dei Sindacati dei produttori o di apposita cooperativa; 4) direzione tecnica amministrativa dei Sindacati dei produttori all'ovile nazionale, all'Istituto zootecnico romano, con la partecipazione di elementi industriali analogamente a quanto proposto già dalla Commissione reale del 1907; 5) concessione da parte di istituti parastatali di mutui ipotecari per la costruzione dei magazzini.

L'applicazione del trattato di commercio Italo-svizzero

L'on. Mussolini ha presentato questa sera alla Camera il disegno di legge per la conversione del decreto 28 ottobre 1927 che dà esecuzione al protocollo 24 settembre 1927 concernente alcune questioni relative alla interpretazione ed alla applicazione del trattato di commercio Italo-svizzero del 27 gennaio 1923. Questo protocollo, redatto e concordato tra i delegati tecnici dei due Paesi, mira essenzialmente a tre scopi:

1.o di apportare al trattato di commercio Italo-svizzero del 27 gennaio 1923 alcune modificazioni rispondenti a necessità determinatesi nel corso dell'applicazione del trattato stesso;

2.o risolvere alcune questioni sorte circa l'interpretazione del detto trattato e sulle quali esisteva tra i due paesi qualche divergenza di vedute;

3.o) precisare e fissare esplicitamente la classificazione doganale applicabile ad alcune merci, in modo da eliminare, rispetto a queste, qualsiasi causa di contestazione e quindi di difficoltà nello sdoganamento.

L'on. Mussolini, nella relazione che accompagna il provvedimento, analizza le clausole del protocollo illustrandole minuziosamente. Il Capo del Governo così conclude:

«Lungi dal costituire una radicale revisione del trattato di commercio del 1923, il quale resta la base fondamentale dei rapporti commerciali tra Italia e Svizzera, il protocollo del 24 settembre 1927 ha voluto soltanto eliminare alcuni dubbi di interpretazione ed alcune difficoltà, che avrebbero potuto in qualche modo ostacolare al normale sviluppo degli scambi tra gli Stati. Pur nella sua limitata virtù, il protocollo è una nuova affermazione della cordialità dei rapporti esistenti tra i due paesi e dello spirito di equa liberalità a cui esso intende informare la quotidiana applicazione delle norme che regolano le loro importanti relazioni commerciali. Approvando i risultati dell'opera compiuta dai delegati tecnici il Governo Italiano ha voluto segnatamente dimostrare come esso condivida ed approvi tali concetti direttivi. Ed a questa approvazione esso ha creduto necessario di dare pratica efficacia in via di urgenza per corrispondere esattamente a quanto per sua parte ha compiuto il Governo della vicina Confederazione il quale, secondo gli accordi presi, ha posto in attuazione il protocollo a partire dal 1.o novembre 1927».

Il credito per accelerare il riassetto dell'agricoltura

Il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha presentato alla Camera, per la conversione, due importanti decreti: quello del 29 luglio 1927 concernente provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario nel Regno, e quello 3 novembre 1927 contenente norme per l'impianto di stabilimenti industriali.

Nella relazione che accompagna il primo provvedimento, il Ministro premette che esso fa parte di tutto un complesso di provvedimenti che il Governo nazionale ha promesso per accordare le condizioni necessarie alla rinascita agricola del Paese. E scrive:

«Il Governo ritiene inoltre non imprescindibile dovere quello di accelerare con una serie di ocultate provvidenze il riassetto dell'agricoltura, turbata e sconvolta dalla immanente crisi bellica e post-bellica, e di stimolare altresì vigorosamente l'incremento della produzione e il progresso tecnico dell'agricoltura italiana, in relazione alle sempre crescenti necessità della Nazione. L'situazione di una organica, lungimirante politica agraria tanto più si impone nel momento attuale in cui ostacoli sempre maggiori si frappongono all'emigrazione dei nostri lavoratori in Paesi transoceanici, sia a causa delle norme restrittive che in alcuni dei detti Paesi sono state adottate, sia a causa della profonda crisi economica che altri travaglia, mentre la popolazione italiana, rapidamente colmate le perdite pur gravi della guerra, attraversa una fase di incremento sensibilmente superiore a quello previsto. Questo straordinario sviluppo demografico, se da un lato esalta il nostro orgoglio nazionale, poichè esso è il segno non dubbio della perenne vitalità della nostra stirpe, d'altro canto deve costituire un motivo di preoccupazione per l'uomo di Governo che ne consideri le immancabili ripercussioni sociali ed economiche. E' d'uopo pertanto che tutte le energie produttive della Nazione, sia quelle che sono già in pieno sviluppo, sia quelle ancora trascurate, vengano ulteriormente stimolate onde portare ogni posta in grado di dare il rendimento massimo che l'attuale stadio della nostra economia consente. Il Governo ha ritenuto indispensabile e urgente adottare il regio decreto legge 29 luglio 1927. Con tale decreto si è provveduto a riordinare tutta la materia del credito agrario in modo organico e razionale, sostituendo poche chiare ed efficaci norme alla immane congerie delle disposizioni precedenti e portando alla creazione di un ordinamento tecnico finanziario, che, utilizzando e concentrando sia gli organismi di credito e di risparmio esistenti nel Paese, sia quelli all'uopo precedentemente creati con leggi speciali, possa indirizzare negli impieghi a favore dell'agricoltura con ritmo costante un flusso di mezzi finanziari da distribuirsi con piena conoscenza della convenienza tecnica ed economica della operazione in misura rispondente ai bisogni dell'agricoltura italiana e delle auspicate sue intensificazioni e trasformazioni».

A queste considerazioni segue nella relazione ministeriale la illustrazione del decreto-legge.

La limitazione agli impianti industriali

In merito infine al decreto contenente norme per l'impianto di stabilimenti industriali, il ministro Belluzzo afferma che il fenomeno dell'urbanesimo, sempre più preoccupante da diversi punti di vista, deve trovare nel Governo nazionale una costante vigilanza, concretantesi nella emanazione di norme che infrenandolo favoriscano l'accrescimento reale della popolazione laddove esso possa trovare condizioni di vita e di sviluppo economicamente e sociologicamente convenienti. E dice:

«E' necessario quindi invigilare su tale accrescimento anormale e influire su alcuni dei fattori che lo provocano; vale a dire, sia sull'organizzazione tecnica della produzione che, sia meno progredita, richiede maggior numero di operai con notevoli conseguenze sui costi di produzione, sia sul movimento di sviluppo delle industrie che può spesso rispondere ad esigenze particolari non coincidenti con l'interesse generale dell'economia del Paese. Al concetto di regolare appunto l'interdipendenza fra lo sviluppo demografico e quello industriale, si è ispirato il decreto 23 ottobre 1927, che mi onoro di presentare al Parlamento per la sua conversione in legge».

Dopo aver illustrato gli articoli del decreto l'on. Belluzzo così conclude:

«Con un procedimento semplice e che può prevedersi efficace il Governo fascista ha inteso dunque di influire su uno dei più preoccupanti fenomeni demografici per quanto abbia relazione con lo sviluppo delle industrie, e pertanto confido vorrete dare ad esso la vostra approvazione».

La Jugoslavia

e l'estensione alla Germania del patto con la Francia

Vienna, 8, notte.

Pochi giorni addietro, il *Vreme* pubblicava una significativa vignetta politica, che merita qualche commento. La vignetta raffigura la bianca aquila jugoslava ed il gallo francese appollaiati una accanto all'altro sopra un albero, mentre l'aquila tedesca saltella giù nel prato. L'aquila bianca invita però il gallo a fare un po' di posto sull'albero, affinchè anche l'aquila tedesca vi si possa installare.

Il commento alla vignetta è presto fatto. Passato l'entusiasmo che seguì la firma del patto di alleanza franco-jugoslavo, a Belgrado è cominciata una certa resipiscenza, che si manifesta sotto varie forme. Inoltre, proprio in questi giorni è stato condotto a termine il trattato d'commercio colla Germania, ciò che ha contribuito a richiamare alla memoria degli jugoslavi che al mondo non esistono solamente i francesi. Nella seduta del 30 novembre, il capo del partito degli agricoltori serbi, Jovan Jovanovic, aveva detto: «Certo, il patto di Parigi non fu un grande danno; però io temo molto che possa recare serie difficoltà alla sistemazione dei nostri rapporti colla Germania, alla quale si aspira ormai da anni». L'on. Jovanovich è ritornato ieri sull'argomento, dicendo che la situazione internazionale della Jugoslavia è seria e che l'accordo colla Francia non ha risposto alle generali aspettative.

Dai giornali austriaci e cecoslovacchi si può apprendere — leggendo le loro corrispondenze belgradesi — che in Jugoslavia si diffonde sempre più la persuasione che il trattato colla Francia sia stato dal Governo di Belgrado concluso soprattutto per questioni di politica interna, e precisamente per consolidare la posizione dell'attuale Gabinetto Vukicevic-Marinkovic, senza pensare che in tal modo si sarebbe diventati mancipii della Francia in larga misura. Sempre nelle stesse corrispondenze si manifesta il timore che la Jugoslavia abbia, con la sua alleanza con la Francia, assunto impegni nocivi ai suoi interessi vitali. Particolarmente sorprende il fatto che il ministro degli Esteri, Marinkovic, interpellato su questo punto dall'impetuoso Stefano Radic, non abbia dato la benchè minima risposta. Radic, che è fautore dell'*Anschluss*, ha detto che per la Jugoslavia sarebbe parzesco opporsi ad una simile evoluzione storica, e che perciò egli dovova controbattere con tutta risolutezza le dichiarazioni fatte dall'ex-ministro degli Esteri Ninčic all'*Echo de Paris*, e che parlavano di propaganda tedesca nei Balcani e in direzione di Trieste. Siccome Ninčic cercava di interromperlo, Radic, tra la vivissima attenzione della Camera, gridò (e le sue parole vanno sempre lette con riserbo) essere a sua conoscenza che l'ex-ministro degli Esteri sarebbe stato persino pronto ad allearsi coll'Italia in una guerra mirante ad impedire la fusione dei due Stati tedeschi! Ma può darsi che Radic abbia semplicemente voluto contribuire ad evitare il ritorno di Ninčic al potere.

Gli informatori dei giornali austriaci e cecoslovacchi aggiungono che il patto colla Francia, per quanto evidentemente approvato all'unanimità, non ha sollevato un entusiasmo decisivo. Esso non soddisfa, o per lo meno non soddisfa pienamente; e perciò si cerca di completarlo nel senso indicato dalla vignetta della *Vreme*. Sullo stesso argomento, il noto scrittore politico dottor Dragutin Jankovic scrive, in un articolo di fondo su *Politika*, che la Jugoslavia si deve appoggiare anche alla grande democrazia tedesca, essendo egli convinto che oltre alla democrazia francese ne esiste un'altra ugualmente sincera, non *chauvinista* e pacifista, vale a dire quella della Germania. Però quest'idea è più facile lanciarla che metterla in atto. Se il Governo jugoslavo non l'ha presa in considerazione prima di giungere ad accordi con la Francia, gli sarà molto difficile esaminarla adesso che, come la stessa opinione pubblica jugoslava riconosce, egli si è reso schiavo della volontà di Parigi.

I. Z.

L'assassino dei due fascisti a New York

Il verdetto affermativo dei giurati sulla sedia elettrica?

Roma, 8, notte.

Con rapidità eccezionale si è svolto alla Corte di Assise di New York il processo a carico dell'italiano Mario Gilletti, arrestato in seguito all'assassinio dei fascisti Carusi ed Ambrosoli, avvenuto il 30 maggio scorso, mentre questi, inermi, si recavano ad una manifestazione patriottica della colonia italiana in memoria dei caduti. Come si ricorderà, Carusi ed Ambrosoli, colpiti a bruciapelo da una raffica di rivoltellate, caddero subito uccisi, mentre l'assassino, profittando del panico impadronitosi di tutti gli astanti, riusciva a fuggire. Più tardi, com'è noto, sulla base di testimonianze irrefutabili e dopo attive ricerche, la polizia di New York riuscì a mettere le mani sul Mario Gilletti, che risultava appunto autore del duplice delitto.

Secondo un dispaccio dell'*International News Service*, ieri sera, dopo una rapida discussione, il Giurì ha ritenuto il Gilletti responsabile di aggressione premeditata di secondo grado (seguito da morte). In base a questo responso il Gilletti sarà quasi certamente condannato alla sedia elettrica.

La lotta presidenziale americana

I primi candidati in lizza

New York, 8, notte.

La seconda dichiarazione di non candidatura, fatta da Coolidge, contribuisce in larga misura a rischiarare la situazione politica del partito repubblicano, che ieri mattina ancora era di una estrema confusione. Carlo Hughes, ex-segretario di Stato e veterano del partito repubblicano (che dispone a New York ed in tutti gli Stati dell'est di numerosissime simpatie) a sua volta si è eliminato dalla prossima competizione presidenziale. In un breve comunicato egli dichiara: «Non sono candidato, in nessun senso. Sono vivamente deluso per la decisione del presidente Coolidge, ma per quello che concerne il mio atteggiamento nei riguardi di una candidatura, lo rimango fedele a quanto ho detto nello scorso maggio. Non ho nulla da aggiungere». Ora, nel maggio scorso Hughes aveva invocato la sua età per respingere qualsiasi eventuale candidatura, ed ecco aggiunto: «Sono stato, sono e rimarrò in favore del presidente Coolidge. Io credo che egli sarà designato dalla convenzione repubblicana ed eletto in seguito dal Paese».

Poichè due personaggi così notevoli come Coolidge e Hughes si ritirano dalla scena, è ovvio che il numero delle personalità disponibili di cui ha parlato ieri il presidente si trovi singolarmente ridotto. Vi sono, da una parte, l'ex-governatore Lowder e il vice-presidente Dawes, legati da una stretta amicizia politica, e che in materia di politica agricola difendono idee simili ed ostili a quelle dell'amministrazione attuale. Vi sono, dall'altra parte, il segretario per il Commercio, Hoover, il senatore Curtis, ed il presidente della Camera dei Rappresentanti, Longworth, i quali sono dal punto di vista politico più vicini al presidente Coolidge. Per il momento, Hoover, a giudicare dalle opinioni che si formulano a Washington, sembra avere la maggior probabilità di essere designato candidato dal suo partito. Collaboratore del presidente, strettamente associato alla sua opera per il posto che egli occupa nel Gabinetto, egli appare come il successore logico di Coolidge, dal momento che quest'ultimo rinuncia a ripresentarsi e che nessun altro membro del Governo sembra voglia mettersi innanzi. Gli amici di Hoover perciò hanno cominciato una ardente campagna di pubblica opinione in suo favore e si apprestano a costituire in tutti gli Stati dell'Unione dei Comitati destinati a provocare quello che si chiama un «boom» sul suo nome. Sei mesi debbono ancora trascorrere prima dell'apertura della Convenzione repubblicana, che è stata fissata per il 12 giugno. Ma di qui a quel momento altri «booms» si produrranno.

(*Petit Parisien*).

Lo sciopero australiano è costato 200.000 sterline

Sidney, 8, notte.

Lungo le darsene di tutti i porti australiani gli scaricatori riprendono oggi regolarmente il lavoro. Essi appaiono ben che la vertenza — nella quale il loro torto era ovvio — sia stata rapidamente composta. Gli armatori, in un comunicato di oggi, esprimono la speranza che in avvenire i consigli degli organi tradunionisti centrali vengano osservati con disciplina dalle ramificazioni sindacali. Le perdite complessive sofferte dagli armatori durante lo sciopero si calcolano a 200.000 sterline.

(*Daily Telegraph*).

Sciopero a Shangai

dopo l'assassinio di un ispettore

Shanghai, 8, notte.

In seguito all'assassinio di cui è stato ieri vittima un ispettore indigeno della stazione della città, tutti i membri del personale municipale hanno oggi rifiutato di prendere servizio. In seguito a tale decisione, la concessione internazionale si trova priva di ogni mezzo di comunicazione.

(*Petit Parisien*).

Bonaccia ginevrina

I Sovieti si accostano alla Società delle Nazioni?

Altre voci e ancora un po' d'Alta Slesia e di Danzica al Consiglio

Colpo ladresco sulla scena lituana: documenti importanti sarebbero stati rubati a Valdemaras

Ginevra, 8, notte.

Battute d'aspetto. Il relatore Balearte non ha fatto evidentemente in tempo a riferire per oggi; e così, oggi si è parlato d'altro. Sul lago non spira un alito. E' una di quelle quiete che tradiscono, piuttosto che l'assenza assoluta di corrente, il contrasto perfettamente equivalentesi di correnti diverse ed opposte. Come sull'Oceano Indiano, nel momento in cui i monsoni avversi si incontrano e si danno il cambio si determina una stagione di perfetta stasi che gli indigeni delle coste chiamano *tanjebili* e che arresta per un mese la navigazione dei loro primitivi sdruciti sambuchi, così il sambuco ancor primitivo della pace europea si dondola oggi, fermo, sul lago di Ginevra. Intorno intorno si addensano i gabbiani, le *mouettes*, che sono la passione ed il divertimento dei ginevrini e beccano le briciole che il pubblico getta loro dai quais affollati. Ci sono tante briciole da beccare! Se ne dicono tante, sotto questa cortina di silenzi pieni di bisbigli!

La voce più notevole è questa: che sarebbe deciso l'incontro Briand-Mussolini. L'hanno messa in giro stamattina al *Palais des Nations* i colleghi inglesi e l'hanno gettata nel lago.

Altre voci corrono ancora: i Sovieti avrebbero deciso di persistere sulla via di Ginevra. Era chiaro. Non si trattava per loro che di trovare un appiglio il quale togliesse alla loro galleria l'impressione di un mutamento di politica. Superato lo scoglio delle interrotte relazioni col Governo avrebbero trovato l'appiglio adatto nella questione del disarmo, non si tratta ora che di continuare passo passo. E si annuncia che il Governo russo avrebbe deciso di inviare un suo «osservatore permanente» alla Società delle Nazioni. E' un passo grosso. Naturalmente; bisogna che la Società delle Nazioni lo accetti. Ma perchè non dovrebbe?.. Si fa persino il nome della persona designata: si tratterebbe del signor Rakowsky, attualmente rappresentante a Parigi della agenzia di stampa sovietica *Tass*...

Altre buone nuove. Briand e Pellà danno lietamente l'annunzio che finalmente i negoziati franco-greci, che duravano a Parigi da più di tre mesi, circa il debito greco di guerra, il suo ammontare e le sue modalità di pagamento, sono stati felicemente conclusi. La questione più importante, quella dei materiale da guerra, è ancora da regolare e sarà sottoposta ad arbitrato. Per conseguenza, la Francia ritira le riserve che aveva fatto circa il prestito greco approvato dalla Società delle Nazioni per assicurare la stabilizzazione finanziaria della Grecia. Anche tra Stresemann e Zaleski si annuncia che si è preso atto, con soddisfazione reciproca, dell'ormai virtualmente concluso trattato di commercio che l'anno scorso appena era stato, con tanto corruccio politico, improvvisamente interrotto a mezzo...

La calata del Maresciallo

Intanto che si aspetta di mettere mano al grosso, si provvede qua e là ai particolari. Si turano buchi, si calafatano piccole falle, si anticipano rifiniture che serviranno poi all'insieme del quadro. Le figure centrali, però, non sono che abbozzate e non vengono ancora bene fuori. Beelaerts, certo, ha lavorato tutta la giornata. Ha naturalmente riveduto Valdemaras, Zaleski ed altri. Stresemann ha avuto poi con Chamberlain un lungo colloquio di un'ora e mezza, al Beau Rivage. Più tardi, il Consiglio — trasformando la seduta segreta una seduta privata d'ordinaria amministrazione che era in programma — ha sentito Beelaerts sul lavoro svolto nella giornata. Nulla è stato naturalmente comunicato; ma si assicura che almeno le basi di un accordo provvisorio sarebbero già assicurate per la cessazione immediata dello stato di guerra fra la Lituania e la Polonia...; Pilsudski intanto è in treno e cala a grandi giornate su Ginevra, come già un lampo Giulio Cesare per la sua guerra civetica, quando proprio su questo punto capitale — dove il Rodano diventa lago — tagliò uno dei ponti che oggi invece collegano il mondo... Pilsudski arriverà domani sera. In attesa dell'imminente arrivo, si prevede dunque che anche per domani il Consiglio sopprassiederà alla discussione principale, la quale non sarà ripresa che sabato, coll'intervento del maresciallo...

Cotazione cinese

Anche nella seduta pubblica di oggi nel pomeriggio si è proceduto ad aggiustare questioncelle particolari, cinscuna delle quali ha però la sua importanza e contribuisce al progresso dell'insieme. I volti di tutti i delegati erano tranquilli e ispiravano fiducia; oggi, in seduta, non pochi sonnecchiavano. Il fatto è che alle 15,30, ora in cui la seduta si sperava, essi fornavano tutti da una grande colazione che il buon presidente Chang-Lo aveva loro offerto nel suo albergo. Vuole il lettore assolutamente sapere se anche questo grande convegno ha avuto una importanza politica? In genere, di questi convegni a cui prendono parte assolutamente tutti, si può dire quel che si può forse affermare dei trattati firmati proprio da tutti, che cioè essi raggiungono necessariamente il massimo della relatività e lasciano un po' il tempo che trovano.

La questioni principali all'ordine del giorno per oggi erano due: un reclamo del Governo tedesco relativo all'applicazione delle deliberazioni del Consiglio dello scorso marzo circa le scuole di minoranza tedesca in Alta Slesia, che il Governo polacco non avrebbe applicate in particolare; e la questione — sempre aperta — dell'accesso e stazionamento delle navi da guerra polacche nel porto di Danzica; nonchè del trasporto di munizioni e materiale da guerra polacco nella Westerplatte, toccante la questione della sovranità danzichese. Due questioni delicate e spinose, che il Consiglio trascina prudentemente da tempo e che anche oggi ha risolto trascinandole un altro po'.

Alta Slesia

Si tratta per la prima — Alta Slesia — di sapere se il Governo polacco abbia applicato bene la deliberazione del marzo scorso che lo autorizzava a fare passare un esame preventivo di lingua tedesca ad un certo numero di ragazzi già antecedentemente inscritti nelle scuole tedesche, i quali però era risultato che non capivano il tedesco. Forte di queste specifiche autorizzazioni, il Governo polacco ha applicato l'esame anche ai ragazzi che hanno chiesto l'inscrizione per l'anno scolastico in corso, e su ciò il Governo tedesco reclama sostenendo che l'autorizzazione di far passare il vaglio di questo esame riguardava solo il caso specifico che si era verificato, e che per il resto l'inscrizione è libera e la qualità di tedesco non deve essere controllata, dovendo poi bastare a determinarla il solo fatto della espressa volontà di inscrizione. Il fatto è però che il relatore stesso del Consiglio, il delegato columbiano Urrutia, in base a certa facoltà che gli aveva accordato il Consiglio, aveva dato il suo consenso al Governo polacco. Contro questa decisione ha protestato Stresemann. Egli ha rilevato che Urrutia non fu il solo a dare una lata interpretazione delle misure eccezionali approvate in marzo, perchè egli aveva anche il consenso degli altri due membri del Comitato che a suo tempo era stato incaricato di studiare l'argomento. In presenza di una così profonda divergenza di vedute ha proposto di chiedere in proposito il parere della Corte permanente di giustizia internazionale. Il relatore Urrutia ha giustificato la sua decisione precisando che nell'accordare il consenso richiesto dalla Polonia, aveva messo in rilievo che tale procedura non poteva avere carattere permanente. E' venuto in aiuto della domanda tedesca il delegato cubano Aguero y Bethancourt, rilevando che la Germania ha diritto di ricorrere alla Corte unilateralmente, senza che sia necessario il consenso del Consiglio; il quale decise che il parere della Corta sarà applicato anche agli allievi dell'anno in corso. Gli esami sono già stati fatti, ma il loro esito sarà pubblicato eventualmente solo dopo che la Corte avrà deciso.

Danzica

Regolato così questo primo argomento, il Consiglio è passato alla discussione della doppia questione di Danzica. Appare così nella sala il vigile occhio del dott. Sahm, presidente del Senato di Danzica, nonchè quello di Van Hamel, Alto commissario a Danzica per la Società delle Nazioni, i quali prendono posto alla tavola del Consiglio. La Polonia è rappresentata dal suo specialista per i conflitti danzico-polacchi, on. Strasburger. Il primo di questi conflitti riguarda il diritto di accesso al porto di Danzica per le navi da guerra polacche. Il dott. Sahm ricorda che, per consiglio della Società delle Nazioni, la città libera di Danzica, appena costituita, aveva concluso un accordo colla Polonia col quale si consentiva alle navi da guerra polacche di abbordare alla banchina del porto di Danzica. La Polonia allora non aveva porti militari; adesso ne ha uno. La città libera poteva dunque denunciare la convenzione, e ha usato del suo diritto. Ne deriva che, in mancanza di accordi complementari e di una legislazione unilaterale da parte dello Stato libero, l'accesso delle navi da guerra polacche deve essere disciplinato dalle regole internazionali che regolano questa materia. Il rappresentante polacco afferma che — oggi come sempre — la Polonia è pronta a negoziare, e si dice sicuro che sarà possibile trovare un terreno di intesa per una pratica soluzione della questione. Il dottor Sahm si dice d'accordo nel questo modo di vedere, e il Consiglio si limita a invitare i due contendenti a iniziare al più presto negoziati diretti. Poi, volta pagina.

Ma, come già dicemmo, è ancor un conflitto tra la città libera e la Polonia che si tratta di esaminare, e stavolta la cosa è più grave. Ce ne accorgiamo subito quando vediamo Zaleski occupare personalmente il seggio della Polonia. Si tratta della Westerplatte, la quale è una penisoletta di poche centinaia di metri quadrati che si protende nel golfo di Danzica; una ben piccola cosa, un punto geografico concesso alla Polonia come deposito di armi e munizioni. Tra poco Chamberlain ci dirà che è questa la diciassettesima volta che il Consiglio ne deve discutere, e avrà proprio l'aria di dire: «Ma non vi pare che sia tempo di venire ad una conclusione?». E, ciò che Chamberlain ha lasciato intendere, poco dopo Briand lo ha detto in termini netti. Il Consiglio si trova in presenza di una relazione del cileno Villegas, che era stato incaricato di preparare una risposta ad una doppia interrogazione di Stresemann: «A chi spetta, sul territorio appartenente ad una città libera, la responsabilità di danni dovuti ad una eventuale esplosione? A chi appartengono le sovranità doganali?».

Villegas presenta il parere di due eminenti giuristi, sir Cecil Hurst, primo giureconsulto del Foreign Office, e l'italiano Massimo Pilotti, consigliere di Cassazione e consigliere giuridico della Conferenza delle riparazioni. Difficile è riassumere questo parere, dal quale in sostanza risulta che la sovranità di Danzica sulla penisola è alquanto attenuata: la Polonia ha diritto di far custodire armi e munizioni dai suoi militi, ma Danzica ha diritto di far visitare le navi in arrivo e di fare che partono dalla penisola per constatare che non trasportino materiali di contrabbando. Zaleski dice che questa soluzione è troppo complicata, che può dare origine a conflitti di competenza, e propone di chiedere un nuovo parere alla Corte dell'Aja. Contro questa proposta insorgono uno dopo l'altro Stresemann, Chamberlain e Briand, i quali ritengono opportuno di giungere ad una soluzione entro il più rapido termine possibile. Sotto questa triplice pressione, Zaleski rinuncia al ricorso all'Aja e propone l'elezione di una Commissione di tecnici, che cercheranno sul posto una soluzione pratica. Il dott. Sahm accetta questa procedura, se la Commissione ispirerà i suoi lavori al parere dei giuristi. Allora Zaleski, constatato che il terreno d'accordo può ormai considerarsi come trovato, propone di rinviare a domani la decisione del Consiglio per dare tempo al relatore di redigere la formula del compromesso.

GIUSEPPE PIAZZA.

L'identificazione del responsabile dell'attentato di Sarajevo

Belgrado, 8, notte.

L'inchiesta aperta in seguito all'attentato di Sarajevo è attivamente condotta. Le operazioni sono dirette dal comandante del corpo della gendarmeria e la polizia ha proceduto all'arresto di parecchi individui sospetti di aver dato asilo ai banditi. Si conferma che la bomba sarebbe stata lanciata dal capo dei comitagi, Gavrantijovitch, che dovette nel giugno 1920 fuggire in Bulgaria dopo numerosi delitti commessi nella regione. Egli aveva potuto penetrare a Sarajevo dove si era nascosto in una casa di alcuni suoi parenti due giorni prima dell'attentato.

L'on. Capanni partito per Buenos Aires

Genova, 8, notte.

(A. J.) L'on. Capanni, nominato dal Capo del Governo Console generale a Buenos Aires, oggi a bordo del «Giulio Cesare», poco prima che il grande transatlantico salpasse da Genova per il Sud America, ha fatto al direttore per l'Italia dell'«Agenzia Telegrafica Americana» alcune dichiarazioni per la stampa sudamericana, a conclusione delle quali ha detto: «Faccio ritorno a Buenos Aires profondamente lieto per la magnifica situazione dell'Italia, sia all'interno sia all'estero, e per gli ottimi quanto perfetti rapporti stabiliti ormai solidamente tra l'Italia e l'Argentina. Questi rapporti concorreranno in modo non dubbio a sviluppare sempre più la situazione che la grande Italia merita al Plata quale maestra di popoli».

Le valute latine a Londra

Londra, 8, notte.

Tanto la lira quanto il franco rimanevano invariati stasera alla Stock Exchange; mentre la belga chiudeva a 34,89. La quotazione della sterlina sul dollaro nella chiusura di stasera saliva a 4,85 7/32.

Besnard ha lasciato Roma

Roma, 8, sera.

Stamane alle 12 è partito per Parigi il sig. Besnard, ex ambasciatore di Francia presso il Quirinale. A salutarlo alla stazione si trovavano i sottosegretari di Stato on. Grandi e Cavallero, il maresciallo Badoglio, gli ambasciatori d'Inghilterra, del Giappone e della Spagna, l'incaricato di affari degli Stati Uniti, i ministri di Romania, Svizzera, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Grecia, Austria, Egitto e Cuba, l'on. Di Scalea e l'on. Guglielmi, il san. Bonin Longare, il comm. Guarriglia, direttore generale degli affari politici, il comm. Sindichi, direttore generale degli affari generali al Ministero degli Esteri, il capitano Mameli, capo Gabinetto del Ministro degli Esteri. Erano pure presenti numerose personalità della colonia francese, tra cui il personale dell'ambasciata, con a capo il signor Roger, primo consigliere ed il signor Puech dell'Accademia di Francia con una rappresentanza di pensionati di Villa Medici.

La scrivania di Valdemaras

70 arresti?

Varsavia, 8, notte.

Una notizia sensazionale, ma finora non confermata, è riferita dall'Express Poranny. A Kaunas la casa di Valdemaras sarebbe stata visitata dai ladri. Non si tratterebbe però di un volgare furto, bensì di sottrazione di documenti politici importanti che vennero accuratamente ricercati dagli scassinatori, rovistando tutti i cassetti della scrivania del Capo del Governo. I ladri sparirono senza lasciare traccia. La polizia ha operato rapidamente una settantina di arresti. Sempre secondo il giornale citato, i documenti rubati riguarderebbero le relazioni tra la Lituania e la Russia.

Che cosa dice il ministro lettone della Guerra

Berlino, 8, sera.

Il ministro della Guerra della Lituania, Daunkantas, ha accordato una intervista all'*Agenzia telegrafica lettone*, nella quale afferma che la Polonia ha improvvisamente portato contingenti di truppe dal confine tedesco a quello lituano. Lo stato di guerra tra la Lituania e la Polonia è stato finora soltanto teorico. Poichè in tale modo esso non riesce di nessun vantaggio alla Lituania, può darsi che questa sia la ragione disposta a cessarlo. In politica interna, il tentativo di formare un governo di coalizione è momentaneamente sospeso perchè non conveniva venire a mutamenti di governo alla vigilia della sessione ginevrina, il che avrebbe potuto essere interpretato come un cambiamento di rotta della politica estera.

MOSCA

L'ultimatum all'Opposizione

per l'abiura e lo scioglimento

Londra, 8, notte.

L'Agenzia International News *ha da Mosca che la condanna definitiva dell'opposizione di Trotski è stata pronunciata oggi dal Congresso del partito comunista, il quale ha spiccato un ultimatum che accorda all'opposizione meno di due settimane di grazia per proclamare ufficialmente che le sue opinioni sono assolutamente false e per sciogliere da capo a fondo la sua organizzazione.*

Il nuovo ambasciatore sovietico sulla via di Parigi

Parigi, 8, notte.

Un radiogramma da Mosca annuncia che il nuovo ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche sovietiste socialiste in Francia è giunto a Mosca, proveniente da Tokio e che si propone di partire per Parigi nella seconda quindicina del mese corrente.

Colonna francese attaccata al Marocco

3 morti

Rabat, 8, notte.

Nella regione di Boudenibu, una colonna di rifornimento, attaccata da un gruppo di dissidenti, ha dovuto respingere il nemico. La colonna ha avuto tre morti ed alcuni feriti.

Lavori parlamentari

Le Commissioni

I procedimenti contro Ponzio di San Sebastiano

Roma, 8, notte.

Al Senato si è oggi riunita la Commissione che esamina il patto di amicizia e il trattato di alleanza difensivo conclusi tra l'Italia e l'Albania. La Commissione ha dato incarico al sen. Boselli di redigere una relazione unica per i due progetti, la quale sarà sottoposta all'esame della Commissione in una riunione che essa terrà nel pomeriggio di domani.

Comitato segreto
e Giunta generale del bilancio

Alle 16 di oggi la Camera si è riunita in Comitato segreto per l'approvazione del bilancio interno della Camera stessa. Presiedeva l'on. Casertano. Dopo una breve discussione il bilancio è stato approvato sia nel consuntivo 1926-27 che nel preventivo 1927-28. Il preventivo reca la restituzione al Tesoro dello Stato di un milione per economie che si prevedono per minori spese e si è deciso di fare raccomandazioni al Tesoro perchè questa somma venga destinata all'Opera nazionale Balilla ed alla Opera per la maternità ed infanzia.

Alla Camera si sono tenute varie riunioni tra cui quella della Giunta generale del bilancio la quale sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre ha esaminato vari disegni di legge ed ha designato per essi i relatori. Si è inoltre adunata la Commissione che ha in esame il disegno di legge per la conversione del decreto che istituisce gli Uffici ed i Consigli provinciali dell'economia nazionale e che ha nominato relatore l'on. Adinolfi, raccomandando che egli prenda contatto col ministro dell'Economia Nazionale e col Sottosegretario alle Corporazioni, per avere notizie circa l'istituzione della quarta sezione permanente per l'assistenza ed il lavoro, che dovrà, tra l'altro, secondo il recente deliberato del Gran Consiglio, controllare il funzionamento degli Uffici di collocamento. Il provvedimento governativo che istituisce questa quarta sezione, secondo quanto si apprende oggi, è già stato predisposto dal Governo. Esso andrà all'approvazione del prossimo Consiglio dei ministri.

Si è pure riunita la Giunta trattati e tariffe, la quale ha nominato alcuni relatori, esaminando la relazione dell'on. Spezzotti per il progetto di conversione del decreto che dà facoltà al Governo di apportare modificazioni alle disposizioni sulle importazioni ed esportazioni temporanee. La Giunta ha discusso lungamente sull'istituto delle importazioni temporanee.

Ponzio e i fuorusciti

L'on. Maggi, relatore della Giunta permanente per le domande di autorizzazione a procedere per le richieste a carico dell'on. Ponzio di San Sebastiano, ha trasmesso alla Camera la sua relazione. In essa l'onorevole Maggi, dopo avere ricordato i fatti e le circostanze che dettero origine alla nota denuncia contro l'on. Ponzio, così conclude:

« Il sostituto procuratore del Re di Torino chiede l'autorizzazione a procedere contro l'on. Ponzio di San Sebastiano, per poter integrare l'istruttoria in corso. La Commissione, data la delicata natura del reato che si addebita all'on. Ponzio di San Sebastiano e poichè una medaglia d'oro non deve sopraggiungere a tale accusa, nel desiderio che gli sia resa giustizia in modo chiaro e definitivo, conclude per la concessione della richiesta autorizzazione ».

Intanto il ministro della Grazia e Giustizia ha trasmesso alla Camera una seconda richiesta di autorizzazione a procedere a carico dell'onorevole Ponzio di San Sebastiano. Anche questa domanda è stata inoltrata dal sostituto procuratore del Re di Torino che chiede di poter procedere a carico del deputato ex-fascista per il reato previsto e punito dagli articoli 79 Codice penale e 160, Capitolo del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza. Ecco integralmente la richiesta della Procura del Re di Torino al Presidente della Camera dei Deputati, Roma:

« La R. Questura di Torino, con rapporto del 14 novembre 1927, denunziava in istato di arresto l'on. Ponzio di San Sebastiano Mario, esponendo quanto segue:

« Con diligenti indagini i funzionari di P. S. avevano potuto accertare che tale Naia Giuseppe, di anni 25, certo Alberio e tale Morino Pierino, sovversivi, erano riusciti ad emigrare clandestinamente in Francia. Interrogata la madre del Naia, si stabilì che a favorire l'espatrio erano concorse due persone, una delle quali identificata nel Ponzio di San Sebastiano. Si procedette perciò al fermo del deputato il 4 novembre 1927, mentre era sul punto di partire per Roma, e fu sequestrata una valigia contenente, fra l'altro, 11 lettere di cui 2 dirette al Pozzo e 9 al libraio Luigi Vendramello, per essere da costui passate al Ponzio; tutte scritte da località francesi, dal Morino, nelle quali appariva chiaro che il Ponzio aveva procurato l'espatrio per ragioni politiche sia al Morino, sia ad altri molti, identificati solo per il pranome e non ancora identificati. Nei suoi interrogatori il Ponzio ammise pienamente i fatti, contestando solamente che egli aveva agito in molte occasioni favorito l'emigrazione clandestina di sovversivi e ciò in odio all'attuale regime. Affermò di avere operato da solo, accompagnando egli stesso gli espatriandi fino al confine, in luoghi ove sapeva esservi minore vigilanza. Non volle dare spiegazioni minute e fare nomi. Ammise che le lettere sequestrate erano state a lui recapitate e che egli aveva continuato a tenersi in corrispondenza con alcuni emigrati, che aveva talvolta anche sovvenzionato con elargizione di denaro. Il Vendramello non avrebbe, secondo il Ponzio, vera responsabilità nei fatti, essendosi solo prestato a ricevere al suo indirizzo le lettere che poi passava senz'altro al Ponzio stesso. Poichè, salvo l'accertamento di altre e maggiori responsabilità in base alla istruttoria che sarà all'uopo espletata, sono fin d'ora precisati gli estremi del reato previsti dagli articoli 79 Codice penale e 160 capoverso del Testo Unico delle leggi di P. S., mi onoro, in base al disposto dell'art. 184 Codice procedura penale di chiedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Ponzio di San Sebastiano Mario, deputato al Parlamento ».

Domani si riunirà la Commissione per l'esame di questa seconda richiesta.

Il piano regolatore alessandrino

Alessandria, 8, notte.

Il Podestà on. Mazzucco ha deliberato il piano regolatore e di ampliamento su proprietà privata alla periferia urbana ed in adempimento di quanto è stabilito dal vigente Codice, secondo le direttive del Consiglio tecnico comunale, assumendo l'impegno di darlo eseguito entro il termine di 10 anni, con la conseguente necessaria spesa complessiva di L. 8.972.240, che verrà ripartita in altrettanti esercizi a partire dal prossimo anno 1928 con le stanziamento della relativa quota.

AL SENATO

Gli ingressi ai Musei

Roma, 8, notte.

Aula affollata e discreto pubblico nelle tribune. Al banco del Governo sono i Ministri on. Fedele, Volpi, Rocco e Ciano. Alle 16 il Presidente, on. Tittoni, dichiara aperta la seduta.

FEDELE, Ministro P. I., risponde all'interrogazione del sen. Nazzoni ed altri per sapere se non ritenga opportuno, nell'interesse della cultura nazionale, di modificare la disposizione che attualmente regola l'ingresso alle gallerie, ai monumenti ed agli scavi discriminando in modo da consentire al maggior numero degli italiani la possibilità di accedere a questi luoghi sacri alla nostra storia e alla nostra civiltà. Gli sembrano eccessive le critiche sull'aumento delle tasse d'ingresso alle gallerie, ai monumenti ed agli scavi. Si teme che possano sviare gli stranieri dal visitare il nostro Paese, ma questo timore è esagerato. Per gli italiani vi sono molte categorie che hanno ingresso libero o a prezzo minore e ne legge la lunga serie. Il Ministero delle Finanze ha stabilito che il maggior gettito serva alla amministrazione delle antichità e belle arti che ha grandi esigenze non comparabili con quelle di altre nazioni. Per gli italiani si vedrà quello che diranno le statistiche e, se sarà necessario, si provvederà a ritoccare prontamente la disposizione.

REINA: Trova eccessivi i privilegi che ha ricordato il ministro e vorrebbe che non si estendessero alle famiglie.

FEDELE: E' in corso un provvedimento per l'abbonamento a favore delle famiglie.

REINA: Gli sembra eccessiva l'elevazione a cui sono state portate le tasse d'ingresso; vorrebbe che fossero fatte anche agli stranieri delle concessioni per trattenersi anche per maggior tempo in Italia. E' questione di modalità. Bisogna badare anche alle apparenze e non dare motivo di critiche agli stranieri. Certo è che gli italiani (e non sono in numero scarso) i quali vanno all'estero, trovano condizioni più favorevoli. Non può dichiararsi pienamente soddisfatto della risposta del Ministro e crede che sarebbe meglio non mutare la condizione di cose che sarebbe difficile rifare.

Si discute il disegno di legge: conversione in legge del R. D. legge 28 agosto 1924 portante norme per il disciplinamento dei mercati e degli spacci del pesce.

MARCELLO, relat.: — L'Ufficio Centrale è grato al Governo per i provvedimenti presi a favore di questo lato così importante dell'Economia Nazionale, ma occorre che questi provvedimenti siano severamente applicati.

BELLUZZO, Ministro E. N., ringrazia l'Ufficio centrale pel consenso dato alla conversione in legge di questo decreto legge, ed assicura il Senato che la questione di aumentare la pescosità dei nostri laghi e bacini di acqua dolce è alle studio. E' lieto, in questa occasione, di annunciare che il Ministero delle Finanze ha concesso per questo scopo la somma di 2 milioni e mezzo.

L'articolo unico è rinviato alla scrutinio segreto.

La seduta termina alle ore 16.

ALLA CAMERA

Modifiche al regolamento

Roma, 8, notte.

Dopo la riunione della Camera in comitato segreto la seduta pubblica si inizia alle 16.30 sotto la presidenza dell'on. Casertano. Al banco del Governo sono gli on. Belluzzo, Pennavaria, Mattei Gentili e Suvich.

Si inizia la discussione delle proposte di modificazione al regolamento della Camera.

VICINI approva il principio informatore cui si ispira l'art. 54 bis che istituisce una apposita Commissione permanente per l'esame dei progetti di conversione in legge di decreti legge. Vorrebbe però che la Commissione avesse facoltà di cumulare in un solo disegno di legge le proposte di conversione in legge dei decreti legge ai quali non venga proposta alcuna modificazione.

SOLMI, relatore, rileva che la istituzione di una Commissione permanente per la conversione in legge dei decreti legge è stata circondata di talune riserve che consentono in casi speciali il funzionamento normale degli ordini parlamentari appunto perchè non si sono volute togliere le garanzie procedurali indispensabili. Tra queste vi è la votazione dei singoli disegni legge e tale garanzia verrebbe ad essere eliminata con la proposta dell'on. Vicini.

VICINI dichiara che con la sua proposta non ha inteso affatto di violare il sistema della votazione la quale avrebbe luogo ugualmente. Ad ogni modo, non vi insiste.

PRESIDENTE osserva che la proposta dell'on. Vicini ha bisogno di essere meglio studiata, epperò la Commissione del regolamento la farà oggetto del suo esame.

Pone a partito la modificazione all'art. 14 così concepita: « le comunicazioni dei deputati defunti spetta esclusivamente al Presidente » (è approvata). Pone a partito il seguente art. 54 bis: « l'esame dei progetti di conversione in legge dei decreti legge, fatta eccezione per quelli che importino oneri finanziario, di competenza della giunta generale del bilancio, e per quelli relativi ai trattati di commercio e alle tariffe doganali di competenza della apposita Commissione permanente, è deferito ad una Commissione permanente composta di 18 deputati scelti dal Presidente in principio di ogni legislatura. Tuttavia tali progetti dovranno seguire la procedura normale degli uffici, quando vi sia espressa domanda del Governo e quando vi sia domanda diretta alla presidenza firmata da 12 deputati. L'ordine del giorno di ciascuna seduta della Commissione permanente per la conversione in legge dei decreti legge sarà diramato preventivamente a tutti i deputati i quali avranno diritto di far pervenire in tempo utile le loro osservazioni (è approvato).

PRESIDENTE annuncia che gli Uffici sono convocati per il giorno di sabato 10 corr. alle ore 11 con un ordine del giorno relativo alla conversione in legge di vari reali decreti.

Assume la presidenza il vice-presidente Paolucci.

PENNAVARIA, sottosegretario di Stato per le Comunicazioni risponde all'on. Finzi sulle frequenti sospensioni del servizio pubblico di illuminazione e di fornitura di corrente motrice in Roma.

FINZI confida che la Commissione d'inchiesta nominata saprà venire a conclusioni che permettano di adottare quei provvedimenti che il pubblico consumatore da tempo attende.

PRESIDENTE legge le conclusioni della giunta permanente sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il dep. Ponzio di San Sebastiano per oltraggio al pudore. La giunta propone di concedere l'autorizzazione. Posta a partito tale proposta (è approvata).

Sono negate le autorizzazioni a procedere contro gli on. Casalini e Calore per duello.

Dopo la presentazione di varie relazioni e l'approvazione di progetti di legge la seduta è tolta alle 17.20.

Giulietti assolto per amnistia

La condanna di tutti gli altri imputati

Roma, 8, sera.

Siamo alla fine del processo Giulietti. Alle 16, quando si apre l'udienza, il presidente dà subito la parola all'ultimo difensore, avv. Todaro, che parla nell'interesse del Raggio.

Il difensore di Raggio

Egli comincia con l'osservare che, richiesta dalla pubblica accusa la condizione sia pure per insufficienza di prove del Raggio, la maggior parte dei difensori degli altri imputati hanno creduto di aggrapparsi a questa favola di salvataggio; ciò non è necessario, secondo l'avv. Todaro, e non risponde neppure ad equità, perchè ben chiara e distinta è la posizione processuale del Raggio in confronto di quella degli altri imputati. E' questo il motivo per cui il suo difensore dichiara di dover respingere « a priori » qualsiasi possibilità di applicazione del decreto di amnistia del luglio, in riguardi del suo cliente. Anche se si credesse di applicare l'amnistia nei confronti di qualche imputato, il Tribunale dovrebbe in ogni caso prima approfondire il grado di responsabilità di ciascuno ed allora si vedrebbe che sarebbe assurdo di voler far beneficiare dell'amnistia il Raggio, che non ha commesso alcun reato e che, se pure ha commesso qualche debolezza, l'ha sufficientemente pagata.

L'oratore si addentra a questo punto in un esame analitico sulle risultanze del processo per dimostrare la buona fede del suo difeso, che mai nascose la verità, e che si trova rinviato a giudizio perchè fu male interpretato qualche suo silenzio, inspirato esclusivamente al dovere dell'amicizia con troppo scrupolo osservati.

La appropriazione indebita non sussiste, perchè bisognerebbe prima dimostrare che il Raggio si propose di defraudare dai milioni depositati presso di lui le differenze di Borsa cui egli era esposto per parte dell'avv. Raimondo. Ma questo è lontano dalla verità, e lo prova il fatto che, quando il fascista Azzano si presentò a lui per chiedergli se egli fosse il depositario di quattro milioni, egli rispose che invece no aveva sette od otto, cioè non poteva affatto a rivelarsi della somma cui lo avevano esposto le speculazioni borsistiche dull'amico Raimondo. Se l'occultamento dei fondi costituisse reato, non si comprenderebbe perchè esso dovrebbe essere addebitato solo al Raggio, nelle cui cassette i milioni furono depositati solo nel gennaio del 1924, mentre i fondi erano stati occultati fino dal settembre 1923. E nemmeno può affacciarsi l'ipotesi della ricettazione, in quanto lo stesso comandante Barenghi, uno dei truffatori preposti dal prefetto di Genova alla F. I. L. M., ha ammesso nella prima istruttoria che il Giulietti aveva avuto dall'assemblea dei marittimi i pieni poteri per disporre dei fondi sociali, non così di quelli della « Garibaldi », che però qui non sono in discussione.

« La verità è — conclude il difensore — che se il Raggio, anzichè presentarsi spontaneamente all'autorità competente, avesse lasciato agli elementi locali maggior gloria nella scoperta dei famosi milioni, egli non sarebbe qui. Io confido che il Tribunale voglia dichiarare assolto il Raggio, non per insufficienza di prove, ma per non aver commesso il fatto ».

La sentenza

Gli avvocati Leva, Biscegli e Carcassi rinunciano alla parola, e alle 11.30 il Tribunale si ritira. Alle 12.45, rientrato in aula, il Presidente legge la sentenza con la quale dichiara l'avv. Raimondo Riccardo, l'ing. Raggio Carlo, Pellegrino Ernesto e Amello Prahesco, colpevoli: il primo di correità e gli altri di complicità nel delitto di appropriazione indebita qualificata di ingente valore, di cui alla lettera D del capo di imputazione, riferentesi al Giulietti; il Raggio, inoltre, di appropriazione indebita qualificata di ingente valore; il Raimondo e il Raggio, inoltre, di correità nel delitto di appropriazione indebita qualificata di ingente valore, infine della sottrazione di 4 milioni 500 mila lire, di cui alle lettere B e C dei rispettivi capi di imputazione; l'Amello anche di appropriazione indebita semplice di 250 mila lire; delitti tutti commessi a danno della F.I.L.M., e condanna:

Riccardo Raimondo e Carlo Raggio alla pena complessiva di anni 6 di reclusione e a lire 10 mila di multa per ciascuno;

Ernesto Pellegrino ad anni 2 di reclusione e 2000 lire di multa;

Amello Francesco ad anni 2 e mesi sei di reclusione e 3000 lire di multa;

tutti in solido ai danni verso la parte lesa e alle spese. Dichiara condonati per l'articolo 1 del Regio Decreto 31 luglio 1925, anni due di reclusione e l'intera multa a favore di ciascuno di essi. Applica l'articolo 86 del Codice Penale e l del Regio Decreto-Legge 31 luglio 1925;

assolve Giuseppe Giulietti dalla imputazione ascrittagli, per essersi estinta l'azione penale per amnistia.

Falsificatori di assegni
condannati a Milano

Milano, 8, notte.

Alla sezione XII del nostro Tribunale si è svolto oggi il processo contro l'avv. Luigi Elia Tassetti, detto Gino, di Bergamo, Sante Signori, di Crema, Emilio Venturini, di Milano, Antonio Primo Sacchi, Carlo Passoni pure di Milano, imputati il primo di truffa per avere aperto conti correnti su diverse banche depositando assegni a vuoto, di falso, per avere falsificato le firme di Arturo Turani, di Guido Panizza e di Giovanni Barberis; di appropriazione indebita a danno di Teresa Birtolotti, di Onorio Bacchiega, di Alberto Aspesi, del dottor Achille Montiboli e di Vincenzo Bravi; inoltre di una grossa truffa di pellicceria ai danni di Carolina Orlani e di Angelo Valsecchi, truffa in cui il Tassetti ebbe per correo il Venturini Emilio, sedicente cavaliere della Corona d'Italia, e colpevole anche di falso generalità per essersi fatto passare per suo fratello Pietro; il Signori e il Sacchi, imputati di emissioni d'assegni a vuoto e il Passoni di correità coi Tassetti negli imbrogli sofferti dal Panizza e dai Barberis.

Il Tribunale, seguiti i patroni di Parte Civile, il P. M. e i difensori, ha ritenuto l'avv. Tassetti responsabile di falso in assegni, truffa, appropriazione indebita e assegni a vuoto, e, accordato il beneficio del vinto per parziale di mente chiesto dalla difesa, lo ha condannato a 3 anni, 2 mesi e 15 giorni di reclusione, 2400 lire di multa e L. 4587,30 di pena pecuniaria, con il condono di 6 mesi; ha poi condannato il Venturini, per falso, truffa, appropriazione indebita, falso generali, ta ed abuso di titolo, a 6 anni e 7 mesi e L. 1433 di multa, e il Passoni, per correità nella truffa, a 9 mesi e 1600 lire di multa. Per emissione di assegni a vuoto ha infine condannato: Montibelli a L. 450 di pena pecuniaria, Bacchi a L. 1440, e Signori a lire 360.

Quattro comuni all'oscuro
per un gesto vandalico

Novara, 8, notte.

Un gruppo di giovinastri ha segato, nottetempo, uno dei pali di sostegno della conduttura di energia elettrica della Società Elettrica Vercellese, lasciando poi il palo rovesciato in un campo ed i fili spariti lungo il percorso, con pericolo per i passanti. In conseguenza di questo vandalismo sono rimasti per più giorni senza luce i comuni di Nibbiola, Terdobbiate, Tornaco e Trecate. Denunciato il fatto alle autorità sembra che i giovinastri siano stati identificati.

La madre che si è uccisa col figlio
per trovare lo sollievo di lei

Vienna, 8, sera.

In una modesta stanza, stanotte, si sono tolta la vita: asfissiandosi col gas, la signora Teresa Schlee, di 54 anni, ed il figlio ventenne.

La signora Schlee si era trasferita a Vienna durante la guerra, dopo aver perduto in combattimento il marito, sperando di poter riuscire a completare l'educazione del figlio. Questi era studente di ingegneria ed era anche impiegato in un'azienda commerciale.

Il triplice suicidio della signora Schlee e di suo figlio ventenne riporta sul tappeto il problema se si abbia il diritto di togliere la vita alle persone alle quali si vogliono risparmiare delle sofferenze. La lettera di commiato lasciata dalla Schlee mostra chiaramente che il motivo del suicidio fu il desiderio di troncare il martirio del figlio, affetto da un tumore all'intestino. Di difficoltà finanziarie non è il caso di parlare perchè la signora lascia in eredità al fratello circa 3 mila lire, somma non eccessiva, ma certo tale da garantire il soddisfacimento di molti bisogni. Il suicidio è stato preparato con cura. La signora Schlee che viveva in solitudine, indusse la padrona di casa, una modista, a trascorrere in un albergo la notte scelta per attuare la propria decisione, sotto il pretesto che doveva ospitare una nipote attesa dalla Cecoslovacchia. Quando la modista ieri mattina rincasò, trovò la porta sbarrata. Le indagini della polizia tendono a stabilire se il giovanotto sia stato veramente consenziente al suicidio, oppure se la madre abbia aperto il rubinetto del gas mentre il figlio ignaro dormiva.

IL MALTEMPO

Per la difesa della bassa Val Camonica
Gravi danni anche nella pianura

Brescia, 8, notte.

Le popolazioni della bassa Valle Camonica, che sono nuovamente in ansia per l'ingrossarsi minaccioso del fiume Oglio in seguito alle torrenziali e insistenti piogge degli scorsi giorni, hanno avuto il conforto di vedere che si stanno studiando provvedimenti per la difesa dei loro paesi. Sopra la pioggia che imperversava, il cons. Rampazzi, presidente di sezione del Consiglio superiore delle acque, accompagnato dai tecnici dell'amministrazione provinciale, ha visitato infatti minutamente tutta la parte del piano di Darfo allagata nell'ultima piena ed ha concretato un preciso programma di difesa. Egli ha poi voluto visitare il tratto di percorso del fiume fino a Cividate sofferman dosi particolarmente a Cogno e più precisamente ove ebbe luogo la interruzione stradale e ferroviaria.

Continuando l'ispezione il comm. Rampazzi ha visitato la Valle di Scalve e seguito tutto il percorso del torrente Dezzo e nel pomeriggio ha preso in particolare esame la situazione di Casimo Boario, deliberando un'opera di arginatura con impianto idrovoro. Indi ha proseguito sino alla zona dell'Oglio, visitando la sponda destra bresciana e bergamasca per concretare le opere necessarie alla radicale sistemazione del fiume. Dato lo stato anormale dell'Oglio, le condizioni delle popolazioni, viventi sotto un incubo pauroso e senza garanzie di difesa, sono apparse in tutta la loro evidenza.

Gravi danni nelle campagne della Bassa Bresciana hanno prodotto, in seguito alle piogge di questi giorni, i canali di scarico e di irrigazione. Le acque del Serio, Oglio, Mella, hanno superato gli argini nei pressi di Castelletto di Leno ed hanno invaso parte dell'abitato; quelle del canale Molino, dopo aver aperto una profonda voragine a valle del ponte sulla strada tra Ragnolo e Seniga, hanno seguito lo stesso percorso, isolando così la frazione Bettegno e abbattendo l'argine per circa una sessantina di metri. Il ponte, sotto la violenta pressione, si è poi mosso immediatamente. Le acque hanno invaso anche le campagne, scavando per un lungo tratto un nuovo letto torrentizio e danneggiando anche la strada provinciale, che è stata interrotta.

L'Ufficio Tecnico ha dovuto provvedere a ristabilire le comunicazioni, stendendo una strada secondaria nei pressi stessi. In seguito a ciò, la tramvia elettrica è stata pure interrotta nei pressi di Pavone, e si è dovuto operare il trasbordo dei passeggeri. Anche la Tramvia per Ostiano è stata interrotta: pure qui si è dovuto effettuare il trasbordo dei passeggeri.

Frana disastrosa a Grotteria
2 cadaveri - 11 abitanti in pericolo

Reggio Calabria, 8, notte.

Telefonano da Grotteria che ieri, durante il temporale, una grossa frana abbattutasi sull'abitato ha fatto delle vittime. Finora sono stati dissotterrati due cadaveri. Un altro grosso masso, staccato in località soprastante al paese, minaccia di sfracellarsi da un momento all'altro, con grave pericolo degli abitanti. Il Prefetto ha inviato sul posto un funzionario del Genio Civile.

La linea del Metaponto sospesa

Potenza, 8, notte.

Questa mattina alle sei, la linea ferroviaria di Metaponto è stata interrotta. Le acque di un torrente, scavalcando in fatti il ponte nei pressi di quella stazione e perciò i treni provenienti da Taranto e dalle Calabrie dovettero arrestarsi a Grassano. Non è stato possibile stabilire trasbordi, nè per i viaggiatori, nè per le merci, cosicchè le comunicazioni sono completamente paralizzate. Numerose squadre di operai lavorano instancabilmente per la ricostruzione del ponte e per ripristinare il traffico.

Violento temporale a Messina

Messina, 8, notte.

Nel pomeriggio, un temporale violentissimo si è abbattuto sulla città, con raffiche di vento straordinario. La pioggia ha prodotto allagamenti; nel porto dovettero essere rafforzati gli ormeggi, e la navigazione al largo divenne difficilissima. Il torrente Savoja, nella provincia di Messina, ingrossato minacciava di investire le abitazioni di campagna dei Furci Siculo. Il Genio Civile ha rinforzato gli argini minacciati per oltre 50 metri con la collocazione di sacchi pieni di cemento. Il provvedimento ha potuto contenere la violenza delle acque, cessando così ogni pericolo è scampato.

Pioggia torrenziale a Napoli

Napoli, 8, notte.

Una pioggia torrenziale è caduta sulla nostra città. Molte vie sono state ridotte impraticabili, e nei quartieri bassi non pochi seminterrati si sono verificati. Hanno dovuto accorrere i pompieri.

Paese minacciato nel Vogherese

Voghera, 8, notte.

Il torrente Staffora, in seguito alle continue piogge, si è ingrossato enormemente, asportando nei pressi dell'abitato del Comune di Godiasco un vasto appezzamento di terreno ed un mucchio di sostegno, minacciando in tal modo il paese.

Clima primaverile ad Aosta

Aosta, 8, notte.

Contrariamente agli altri anni, a quest'epoca, non è ancora caduta la neve nella nostra città. Anzi, dopo circa due settimane di abbondanti piogge, il tempo si è rimesso al bello ed il clima è quasi primaverile.

Un sepolto vivo?

Basilea, 8, notte.

Da qualche giorno si parla, nella regione di Losanna, di un dramma di una rara stravaganza. Si sarebbe cioè seppellita, nel cimitero di Prilly, una persona viva ed ecco come. Certo P., commerciante di formaggi, soggetto ad attacchi che lo lasciavano sempre in stato cataletico, fu ultimamente vittima di una nuova crisi. Il P. passò per morto e il medico rilasciò il permesso di inumazione. Nel momento in cui l'addetto alle onoranze iniziava i suoi lavori, i presenti credettero di udire dei rumori nella bara. Si chiamò l'autorità giudiziaria, che fece riaprire la bara. Il cadavere aveva, sembra, cambiato posizione.

Da una sommaria inchiesta pare però che il caso sia stato esagerato da persone impressionabili. Il servizio delle pompe funebri assicura che, data la corpulenza del defunto, non sarebbe stato possibile a questi di voltarsi nella bara. Il corpo, tutt'al più, può aver cambiato di posizione durante le operazioni del trasporto. Rimane inapplicabile lo strano rumore sentito dai presenti al seppellimento, ma potrebbe darsi che si trattasse di un fenomeno di allucinazione collettiva.

150 mila lire di gioielli
rubati sul diretto Basilea-Berlino

Basilea, 8, notte.

In uno scompartimento del treno diretto Basilea-Berlino, nel tratto tra Friburgo e Francoforte, è stata rubata la notte scorsa la valigia di una signora nella quale si trovavano una collana di perle, un *collier* ed un sezzo di brillanti per il valore di circa 150 mila lire. Non si ha alcuna traccia dei ladri.

CATASTROFI

Esplosione in un tunnel
4 morti e 4 moribondi

San Paolo, 8, mattino.

(A. A.) *Nelle vicinanze di Rio Claro, durante i lavori di perforazione di un tunnel per l'esplosione prematura di una mina, una numerosa squadra di operai è rimasta sepolta. L'opera di salvataggio organizzata con tutta sollecitudine ha potuto ridurre le proporzioni del disastro. Quattro operai sono stati estratti morti dalle macerie; altri quattro in stato gravissimo sono stati trasportati all'ospedale della vicina Rio Claro. Fra le vittime vi sono alcuni operai italiani.*

Diciotto persone carbonizzate
in un incendio

Calcutta, 8, sera.

Ieri sera, ad ora tarda, è scoppiato un incendio in un deposito di zucchero a nord di Calcutta. Il fuoco si è propagato ad un vicino baraccamento che è rimasto distrutto. Diciotto persone sono rimaste carbonizzate.

(Stefani)

Nuove inondazioni in Algeria

Parigi, 8, sera.

I giornali ricevono da Orano che piogge torrenziali hanno provocato nuove inondazioni. Le altre varie località che nelle precedenti inondazioni non avevano sofferto danni sono oggi inondate. A Mascagnan le acque hanno invaso un istituto religioso.

12 morti e numerosi feriti
per uno scoppio di grisù

Madrid, 8, sera.

In seguito ad una esplosione di grisù in una miniera del bacino delle Asturie si deplorano 12 morti e numerosi feriti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Trenta cervi al cacciatore adulti versano tre lire di multa nella nostra Provincia a cura della Cattedra ambulante di agricoltura. Le lezioni si iniziarono proximamente.

A 6 mesi di detenzione venne condannato il commerciante Abelardo Angeleri da Castelnuovo, imputato di bancarotta semplice.

Per minacce e maltrattamenti ai genitori ed al fratello venne arrestato in sobborgo Orti il contadino Gino Bartolomeo d'anni 26, qui residente.

DA ADRIA

Ad una trave si è appiccato, perchè affetto da disgiacenti intimi, il trentenne Zeminio Ferrarese da Cantarina.

DA FERRARA

A un anno e quattro mesi di reclusione sono stati condannati tali Umberto Scagliarini e Renato Tartari, imputati di furto di canapa.

DA IMPERIA

Il commissario Gadorna con la signora e la figlia contessa Carlotta da sosta Bordighera per sua residenza invernale, ed è giunto colà ricevuto dal Podestà cav. Biretta che gli diede il benvenuto a nome della popolazione.

L'on. Erio Maria Gray, presidente della Compagnia italiana di turismo, è giunto a Sanremo per studiare i problemi turistici di un ampio interessante il Podestà ing. Agosti, il presidente del Sindacato fascista alberatori, il direttore della C.I.T. vivamente interessandosi dei bisogni del litorale.

DA MILANO

Derubata in chiesa di 600 lire mentre pregava è stata la signora Ernesta Cantoni-Agosti.

DA ROMA

Una passeggiatrice colpisce a coltellate a Piazzolone. Un bimbo di 9 anni, Renato Doria, è caduto in un fosso colmo d'acqua ed è annegato.

DA PADOVA.

Da una vettura precipitata a stata investita, nell'attraversare via Roma, la distinta Giuseppina Pollio, di 60 anni. La disgraziata è stata ricoverata all'ospedale, avendo riportato gravi contusioni al torace e la frattura di una costola.

In seguito a mancata di autore è stato arrestato oggi l'agente Silvio Govoni di Giovanni, d'anni 28, da Ferrara, da qualche tempo domiciliato a Mirandola, imputato di truffa, falso ed appropriazione indebita.

LA TEMPERATURA

8 Dicembre

Ufficiale di Torino:
Massima + 10 Minima + 1

La nevicata di ieri: coperto.

I rilievi della Stazione Burdett;
Pressione barometrica, ore 9: 758.
Temp. massima nel giorno 7 + 10
Temp. minima nella notte dal 7 all'8 + 7,5

Segnalazioni degli Osservatori meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	10	10	coperto	
Milano	9	7	*	
Genova	15	11	9. cop.	grosso
Venezia	9	7	*	agitato
Firenze	13	10	coperto	
Perugia	12	11	piove	grosso
Bologna	10	6	*	
Napoli	14	10	*	mosso
Taranto	15	12	*	agitato
Palermo	18	13	*	legg. m.
Catania	17	10	*	mosso
Cagliari	17	14	coperto	legg. m.

Previsioni del tempo per domani

Roma, 8, notte.

Probabilità: La gradiente alcantari sulla Spagna e sul Marocco, mantiene il medio Mediterraneo in depressione con conseguente instabilità del tempo in Italia. Venti tra nord e levante sull'Italia superiore, moderati sul Piemonte e sulla Lombardia, forti altrove, spiracchi forti sul medio Tirreno, sul medio e basso Adriatico e sulle Isole, grecali sulla Sardegna, di libeccio sul basso Tirreno. Cielo prevalentemente coperto con piogge intermittenti. Temperatura quasi stazionaria sull'Italia superiore, in leggero aumento sull'Italia inferiore. Mare: agitato o molto agitato. Coste libiche venti moderati settentrionali, cielo vario. Mare: mosso.

Anche i bronchi...

I microbi (nei soffi) invadevano le vostre vie respiratorie, e dispetto di tutte le precauzioni esterne che avreste potuto prendere, qualora non abbiate avuto cura di garantire il vostro organismo contro la loro terribile offensiva. La sola sicurezza possibile è quella che vi sarà data da un protettore interno che agisca direttamente sui vostri bronchi. E questo è il

GOUDRON GUYOT

(CATRAME GUYOT)

Distillato per distillazione del puro catrame di Norvegia, esso gode di proprietà balsamiche ed antiseptiche incomparabili. La sua azione in casi recenti od antichi di raffreddori, bronchiti, tisi, tubercolosi, è d'una costanza assoluta. Si prende liquido o in capsule a fuori di esso le pastiglie pettorali.

Esigete il vero GOUDRON GUYOT (liquore, capsule, pasta pettorale). Tutti questi prodotti portano l'etichetta in tre colori: violetto, verde, rosso, e l'indirizzo Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi (6). Diffidate da contraffazioni create su certi prodotti similari.

In vendita in tutte le Farmacie.

Pillole per l'Italia:
4, Via Giovanni Bruno
GENOVA (Pegli)

STITICHEZZA

cefalea, inappetenza, cattiva digestione, anemia, ecc.
guariscono radicalmente con la cura dei
CACHETS
ARNALDI
perchè non abituano l'intestino rendendolo inerte, ma normalizzano l'assimilazione e l'eliminazione
Richiedetli nelle principali Farmacie o al Laboratorio Chimico ARNALDI USCIO (Genova)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 2
Lire 2 per parola — Minimo Lire 10

ACQUISTO per contanti piccole e grandi partite merce qualunque genere purchè occasione. Scrivere cassetta 112 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4140

APPLICATRICI automatiche « Record » per saghe a nastro e circolari fanno risparmiare tempo, operaio, lavoro; garantiscono affilatura perfetta maggiore durata lame. Ditta Cavallini e Florio, Pisa. 9000

LIQUIDIAMO forte quantitativo pelucchi per bende e rovere filaccia. Tre Torricelli 27.

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BENGASI operaio specializzato meccanico calzature ago. Mannelle, Corso Vercelli, 141.

BENGASI signorina bella calligrafia per lavori ufficio. Indicare referenze pratiche. Scrivere cassetta 81 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9004

SMERIGLIATORI meccanico cercasi. Indirizzare pretese, referenze Cassetta 51 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9005

EX carabiniere anziano, con moglie senza figli, per portineria stabilimento a 40 km. da Torino cercasi. Scrivere cassetta 112 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9006

IMPORTANTISSIMA ditta automobilistica giovane attivo conoscenze industriali commerciali per affidargli propaganda Torino Interessa Gamondi, Hôtel Regina, ore 12.

Domande d'impiego

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

AB importante stabilimento meccanico offresi tecnico specialista Molini, Segherie. Scrivere cassetta 109 L.

I fantasmi di Walter Pater

L'uno ci appare in un'alta camera remota, dove non giunge se non il volo degli uccelli marini; e presso la finestra li trattengono certe gabbie e ordigni complicati, quali si sorgono ancora nei quadri di Jan Steen e di altri pittori olandesi; il giovine è intento alla lettura di un filosofo morto, del suo tempo, lo Spinoza, ed un'acida luce, ch'esce da quelle pagine, più che non filtri dalle lunghe nebbie tranquille, rischiara pallidamente le dune... E l'altro è un giovine bruno, dai larghi occhi inquieti: ha appollaiato, in luogo della stanza, in una nicchia vuota sulla facciata di un palazzo, e disegna i costumi e l'agitazione della fiera di settembre che gli si spiega dinanzi, sulla piazza di Valenciennes: disegna quel che vede, ma « con un senso meraviglioso di anizione », eliminando ogni tratto della realtà volgare, sì che le maschere del vecchio Arlecchino e del Pagliaccio, o di Colombina sembrano gli abitatori di un paese fatato « o piuttosto attori drammatici d'infinita maestria che ponetrino d'una significazione seria quelle figure burlesche », in una specie di commedia che può divenire tragedia quando si osservi dall'altro lato, dal rovescio della trama... Un altro ancora è un principe, che nella sua piccola corte ideale del Settecento ha il proposito d'una rinascita spirituale del suo paese: ed esso verrà forse da un rinnovato classicismo, più probabilmente da un'ispirazione musicale, poichè già vivo e attende all'opera non il Bach, ma in ogni modo da una visione nuova dell'arte; frattanto, egli radunа le belle opere antiche a prega Apollo che ritorni con la sua cetra fra i Germani...

Chi sono? Il pittore visse veramente, poichè si chiama Watteau, e figurò quello suo sogno di fantasia amarone, che insieme abbellano e rattristano la vita; gli altri due recano nomi ignoti, Sebastiano Van Storck, Carlo di Rosenvald; ma l'uno e gli altri appartengono allo stesso mondo, si muovono nella stessa sfera, si accordano sotto una legge sola: sono « ritratti immaginari » di Walter Pater. Ciò che li fa simili è una passione nitida, esclusiva, ch'è tutta nel loro pensiero e li esilia dagli affetti comuni; che non ha da temere di un'esaltazione, o di un turbamento, ma soltanto d'un languore... Li attrae, o li guida, un senso religioso della bellezza, il cui termine è posto altro la loro stessa vita; ed essi hanno la segreta coscienza che, per il solo fatto di cercarla senza riposo, ne adempiono in sè una legge nuova.

I loro vincoli con la « realtà » sono determinati da quello che in essa suggestivo dell'opera di bellezza compiuta da lontani spiriti fraterni, o da quello che presumibile, e contiene già come in un germe, imminenti espansioni di uguale purezza e di vittoriosa serenità; il Pater illumina i suoi eroi d'un albore mite e silenzioso, e il canto del gallo che li disolve nella gran luce è quasi sempre una rapida morte che chiude la loro favola, come un brusco urto delle contingenze che hanno sdegnato ed a cui soccombono senza lamento: Sebastiano è sommerso nell'inondazione, Carlo travolto nella furia di un cavallo invasore... e Winckelmann, tornato da poco dall'Italia, mentre il Goethe giovinetto spera di conoscere in lui il suo precursore, si china a cercar delle medaglie d'oro in una valigia, e viene strangolato da un ladro.

Il saggio su Winckelmann, che venne poi incluso nel volume sul *Rinascimento*, fu il primo composto di quella serie, e uno dei primissimi scritti del Pater; e presenta già tutti i caratteri del « ritratto immaginario ». Il Pater si vale di quanto gli offre la storia, senza alterarla, cercando di renderla più evidente e precisa dove già è possibile, e dove, astrattuito, la storia si accordi con l'intimo proposito dell'artista: egli delinea, nella vita, nel pellegrinaggio di Winckelmann, un progresso dell'intelligenza estetica, che relega nell'ombra ogni altro interesse politico e morale; lo giustifica nella sua stessa semplicità e integrità dell'animo, od in un certo modo rivive in quel personaggio la sua propria sapiente, l'affronta con una delle molte prove che l'esperienza può serbare e a uno spirito come il suo: prove ed avventure ch'egli rinnoverà sotto i suoi e le spoglie più diverse, dalle sue pagine di gentili ricordi fanciullinchi (*The Child in the House*) sino all'ultimo romanzo, che lasciò incompiuto, *Gaston de Latour*, in cui si lodano di Ronsard, di Montaigne, di Bruno, si trasforma in un loro contemporaneo che può conoscerli di persona e ascoltare la loro parola.

Poichè, se la rassomiglianza di tutte quelle figure, senza distinzione fra i ritratti storici e gl'immaginari, è dovuta alla passione della bellezza, che si rivela in tutte ad un modo, lucente e inflessibile, si deve aggiungere che quella passione sta, come un fuoco interno, nello spirito che le ha evocate, ed anima; ed ene, in fine, accniglano tutte al solo Pater. Nel « ritratto immaginario » egli trovò l'espressione originale di tutta l'opera sua, che la apparenze della critica non distolgono (se anche talora l'inceppino) dal suo carattere mercato di opera d'arte.

Gli elementi personali che il Beacon, nel suo *W. Pater* degli « English Man of Letters », ed il Michaud, nel *Mystiques et révoltés anglo-saxons*, hanno indicato con finezza nei vari personaggi dello scrittore, sono da lui assunti e confusi nell'unità fantastica di un mondo, ricreato — quando non si voglia dire purificato — secondo uno spirito di bellezza, che ha conosciuto le insidie dell'estetismo, ma le ha combattute in sè, lungamente, ed ha vinto vincerle, anche dove più sopra riusciva la lotta, con le sole sue forze, senza arrendersi mai, per una facile conciliazione, ad un gioco di formule vaghe ed estranee al suo fine ed alla sua disciplina.

Quanto alle insidie, possiamo riconoscerle ancora nei « ritratti » del tipo di *Denys l'Auxerrois*, *Apollo in Piccardia*, che si dispongono sullo stesso piano dei *Trois contes* di Flaubert, o chi'erano certamente i preferiti di quel discepolo di Pater che fu Oscar Wilde; e d'altra parte è noto come il Pater abbia rifiutato il saggio giovanile sulla « Poesia estetica », compreso nella prima edizione di *Appreciations*, e come abbia negato, e tolto una volta dalle ristampe degli *Studi sul Rinascimento* quella « Conclusione », che da ultimo salvò, e giustamente, perchè — senza contare la bella pagina, cui diè lo spunto il Rousseau, sulla « dilazione » che a ciascuno di noi, accorda la morte — essa ha un valore di documento capitale per la biografia intellettuale del Pater.

E com'egli abbia combattuto, ci dice il suo libro più vasto, il romanzo filosofico che rappresenta il suo assiduo tormento, placato nelle forme serene fuor delle quali non avrebbe saputo manifestarsi: *Mario l'epicureo*. Anche qui, era per la Roma di Marco Aurelio un'ombra fraterna di Walter Pater, animata di quel tanto di vita di cui la mitre il poeta, fra alcune figure della storia e poche altre d'invenzione, le quali sono ravvolte insieme da un'aura amorta e lotta: libro, per ciò appunto, tristissimo nella sua calma, e libro di cui non è difficile cogliere il difetto organico, sotto l'aspetto dell'arte. Chè il metodo di Pater, d'eleggere nel corso d'una vita, o per ciascuna persona, i soli momenti più delicati ed espressivi, se poteva convenirgli in finitezza di un Watteau, o di un Sebastiano, veniva necessariamente contraddetto nella narrazione compiuta di un'esistenza, dalla nascita alla morte: il ritratto di Mario non emergo con quelle linee perfette, disperso com'è in vario compagnie e su sfondi mutevoli; nè d'autore, d'altra parte, riassumeva a quel laborioso accordi tra la sua figura centrale e le cose di paese, e le cose belle e ricche che le avova radunato d'intorno — sempre attento alla composizione di un quadro — per abbandonarsi alla storia intima e diretta di un'anima. Per questa via, egli avrebbe dovuto addirittura raccontare la propria vita, senza « trasportarla » in altre età ed altri costumi, senza maschorarla, senza indulgere, nella parte del romanzo, a un commento del *Pervigilium Veneris* o ad una versione d'*Amore e Psiche* secondo il testo d'Apuleio. E accade che il lettore è tentato naturalmente di ritrovare quella storia in episodi più brevi, nelle due amicizie di Mario con Flaviano e con Cornelio, quasi per raccogliersi in due « ritratti » dell'eroe, ad imitazione degli altri che ornano del Pater.

Ciò detto, il libro può darci veramente una serie preziosa di scene, ciascuna in sè finissima, come quei viaggi dall'Etruria a Roma, descritti con un senso così poetico delle solitudini campestri e provinciali, e con quella strana preparazione dei personaggi « futuri », onde, presso la Roma imperiale, si vicne già foggiando il piano deserto e pittoresco di Claude Lorrain e di Salvator Rosa, e il discorso di Marco Aurelio al Senato lascia intravvedere un Foro romano in cui cresce l'erba ed un Palatino invaso dalle catapecchie. Ma più ancora c'importa di ravvisare, attraverso la vicenda di Mario, il contrasto che si propone nella coscienza dell'autore, fra la sua coltivazione filosofica, ridotta dai vari gradi del Paganesimo, e il Cristianesimo che avanza con un segno di vittoria: un bel dipinto raffaellesco è la presentazione del cavaliere cristiano, che Mario ammira, senza commuoversi ancora il segreto: e ci accorgiamo che qual concetto di « rinascita », in cui il Pater accoglieva le più fresche espressioni dell'arte moderna, a commiato da *Hegesia et Nicolette*, si estendeva per lui, più an dello stesso Medioevo, alle origini del Cristianesimo, in cui, perchè più sincero ed umano, si trasfonde. — ed in Roma, nella Roma di un imperatore giusto — la bellezza primitiva, e non peritura, dell'Ellenismo.

Walter Pater, il critico amorio nei pregi fuggevoli delle apparenze, fu tra quanti compresero la vita come sogno, con l'amica nascosta, invincibile, e tanto più dolorosa, di redderla un sogno consapevole. Poichè non credo ch'egli sia uno scrittore ormai chiuso nei limiti del passato, ma vivo ancora, alle sorgenti della cultura estetica che s'è diffusa ed accita dopo il Romanticismo, può essere, in questo ch'io dico, l'indizio per una nuova lettura.

In Italia, l'interpretazione dello sue opere fu tentata a due riprese: la prima volta, per merito di Angelo Conti, l'Ariele che annunciava il Gabriele delle *Vergini nelle « Rocce »*; la seconda, con le traduzioni di Aldo De Rinaldis del *Rinascimento* e dei *Ritratti immaginari* (ad è di quegli anni, poco avanti la guerra, un'ampia analisi dell'Olivero nei *Saggi di letteratura inglese*); ma si può dire ch'è ancor oggi mea noto del Ruskin, mentre ci è forse più vicino.

FERDINANDO NERI.

Roma si abbellisce

Roma, 8, notte.

I lavori per l'abbellimento della Capitale continuano con intensità da parte del Governatorato. Una delle terrazze prospicienti il viale di Ponte Egizio, a Villa Umberto, attualmente adibita a serra, verrà trasformata in modo che il pubblico potrà d'inverno fare al riparo. Inoltre appena sarà terminata la scalea in costruzione in via Nazario, sarà aperta al pubblico anche la magnifica Villa Alcobrandini.

I « Novecentisti »

Scomunicati « l'idiota imagine di stracitta, che molto giustifica » — Carli: « Mussolini, fondatore di stile incomparabile ».

Roma, 8, notte.

La *Tribuna*, a proposito della nota polemica letteraria che da vari giorni viene svolgendosi sulle sue colonne, pubblica stasera, prima di dichiarare chiusa la discussione, un'intervista con Massimo Bontempelli, che nota anzitutto che già in un articolo sulla stessa *Tribuna* che ai esporre il proprio punto di vista. Interrogato perchè non abbia risposto a nessuno degli avversari, ha soggiunto:

« L'Italia non è mai riuscita ad imitare gli stranieri, nè in arte nè in politica, nè nel costume, anche quando ci è messa. Specialissimamente in arte, ha sempre assimilato, trasformato vigorosamente, dominato tutto quello che lo è venuto sotto mano. Perciò ho fatto altra volta l'esempio dell'Ariosto, che è uno dei nostri dèi. Oggi posso ricordare il romanticismo, che gli stranieri di altrove combattevano come scuola straniera e che da noi ha allegramente dato come risultato conclusivo *I promessi sposi*. Che cosa è l'arte italiana? Lo stare con continua paura dell'influsso straniero? Questa è scarsa fede nella propria italianità, che ognuno di noi deve sentire come qualche cosa di incorruttibile ».

Il condirettore dell'*Impero*, Mario Carli, riferendosi alle polemiche letterarie sul « 900 », in un articolo sul suo giornale, scrive:

« Come si vede, mentre nella rinnovata Italia di Mussolini si rinascono gruppi e scuole, si compie un processo artificioso, che non risponde ad alcun istinto vitale e ad alcuna logica necessità dello spirito ».

Lo scrittore prosegue rilevando come l'ultima scuola artistica italiana, che fu poi un'anti-scuola, sia stato il futurismo, al quale è succeduta l'arte fascista col suoi primi esperimenti, e soggiunge:

« Ma quali sono i primi battiti di questo arte fascista? I signori letterati sono talmente nuove che vanno cercando lontanissimo col pannicchiolo ciò che sovrasta a perpendicolo sulle loro zucche, proprio come il sole di mezzogiorno che tutti sentono ma nessuno può fissare. Abbiamo un fondatore di stile impareggiabilmente originale in Benito Mussolini. E' il primo scrittore fascista. Niente di più tipico e di più fondamentale per la creazione dello stile, di certi suoi discorsi, di certi suoi scritti, in cui il pathos è cosa viva, maschiamente, direi, virile, scarnita di fronte, aguzza come una spada, limpida come una cascata, secca come un comando, robusta come un torace di atleta. Non è soltanto al contenuto del linguaggio mussoliniano che noi dobbiamo guardare, ma anche al suo modo di esprimersi. Esso costituisce la più autentica forma letteraria (se la parola non offende) dell'Italia possibilica, e non si deve chiacchiare di generi e di categorie di fronte a questi saggi di stile che sono arte, pensiero e letteratura, anche se apparentemente imbevuti di politica e soltanto di politica ».

Mario Carli conclude dichiarando che « paese » e « città » sono stravaganze fatte di nulla; quello che importa è l'Italia di oggi; quindi, nè bontempelliani nè vociani ».

TEATRI

Le novità Baty al « Tarino »

« Tête de rechange » di Pellerin

« Césaire » di Schlumberger

Evadere, uscire da se stesso, identificare il proprio io con l'avventura fuggace, con ciò che si vede o si coglie per caso sul cammino del mondo, scambiare la propria casa con quella degli altri, amare un altro, d'amo della strada, il vagabondo, l'inafferrabile. A dire il vero non è necessario scrivere commedie d'avanguardia per proporre un tema siffatto. Il tema è antico come la fantasia dell'uomo, e, senza andar troppo lontano, gli parve proprio che De Musset desiderasse essere almeno una volta il signore che passa; e quando Balzac faceva per i crocicchi parigini l'elogio dell'anonimità, dell'umanità ridotta in comunella, immedesimandosi nei vari personaggi che incontrava per strada, accordando, sbuffando, vociando, crescendo in furia e in baccano il turbinio variabile dei tracciolo il turbinio variabile dei suoi romanzi, Balzac metteva evidentemente un'evasione. Cose di cento anni fa. Dio lo, vero della favola di Jean-Victor Pellerin: « *Ah! que c'est bon de sortir un peu!... D'aller à l'aventure, en hasard, sans choix, sans but* » e aggiunge in altro scena: « *Nulle existence individuelle, ne vaut de temps en temps la sienne que son locataire l'ut connaître. Déménageir, vould* ». Anche i musicisti desiderarono presto poco così. Tanto più che di normale non sottolinea che tutto ciò non è affatto allegro, ma anzi denso di malinconia. « *D'une certaines gene, vois tu, « dice sol a « ce soir je pourrai changer une person, c'est en effet les barreaux* ».

Come Pirandello ha gualcito in *Vestire de rechange* la vecchia imbalsamata, si vecchio indigo sentimentale? Qui interviene subito la storia di uno spettacolo ultra-moderno. Sono utilizzati i parastrumi, i manichini schrospettivi e meccanici, gli scenari umoristici e bizzarri, le confidenze coi pubblico, le stranezze d'occhio, gli aneddoti curiosi, le associazioni, gli adeguamenti e le dissociazioni care al teatro del dopo guerra. Il problema della personalità viene capolino per quel tanto che basta a rendere semplicemente ostico un tentativo di per sè chiaro; la disciplinazione delle posizioni ideali vi è accesa alla a rendere piccante e insidiosamente scandaloso il tono della parodia. La trama è spesso fallita, la tecnica pretenziosa, ma gli atti e certi episodici (restano) in realtà lo spettacolo tragico sentimentale occasionale: è, a tratti, una specie di *rêve*, con una delicata sordina a velare, con una delicata sordina a velare, abolendone o sopprimendo, ai sarebbero ridicole quasi, buffonesche, fantasiosi, sarcastici: irresistibili forse se lo scrittore non calcasse troppo la mano.

La sorpresa non grida che il contrasto nasce dall'incontro di un certo sig. Opéra e di un certo sig. Ine, i quali rappresentano rispettivamente l'angolo provinciale, il quieto vivere, l'ignoranza abitudinaria dell'operaio, e l'energia, la volontà di dominio, la smania fantastica, la velocità dinamico e nel l'azione dell'avventure. Tra i due avviene un curioso dialogo che occupa tutta la commedia. Essi vivono lungo la fascia all'altro, vanno a spasso, si recano al restaurant e sostengono a dialogare; ma la parte del signor Opéra, come quella di un uomo dell'a spaccita, non serve che a mettere in evidenza il sig. Ine. Il quale è modernissimo, non solo per la pressante voracità che accoglie in sè quanto vi può essere di squisitamente contemporaneo e avveniristico, ma per lo stesso suo modo di esprimersi sommariamente. Egli non è solo rapido, preciso negli affari, anche nel divertimento: odio ora al lavoro, otto al riposo, otto per spendere ciò che si è guadagnato: egli non solo risolve le questioni di denaro con una lucidità insorabile, ma accoppia a queste rigidezze spirituale e meccaniche facoltà, un virtuosismo spirituale e magico che gli permette di essere ad ogni istante diverso e nuovo. Inoltre egli ha il dono straordinario di realizzare i suoi sogni.

Ecco il mistero. Il signor Opéra non ne capisce niente: ma è certo che a qualunque cosa s'accenni, siano coppie d'amanti, sposi novelli, l'avvilita cretineria d'un bottegaio, un romanticismo attardo, siano sentimenti, cose, bisogni, creature o mondi lontani, sono doni sempre affascinanti, ironici, evasivi, dal galoscenismo; miracolose protezioni della fantasia. La fantasia del signor Ine, il quale esce così di se stesso, fa concreta le immagini, vi si confonde, vive con gli altri, diventa un altro; fa il gran gioco di prestigio: lo scambio delle insie. Villa Ellisia, odoranti che si svolgono tutto in fantocci, pretesti ad alquanti più o meno prodigiose e rare. Tutto ciò si converte in fantasmagoria, perchè tutto ciò si veda nel galoscenismo. Tale il gioco, il trucco di questa immaginazione imbizzarrita che per sorprenderci deve ricorrere alle più ingegnose trovate sceniche. Il contesto, la satira, la poesia possono essere colto nei particolari, spesso felici e argusti. La caricaturale frenesia della vita d'oggi, *la marida* che vorrebbe almeno una piccola sorpresa nelle grazie sue noiose, gli olimpionici amori di un *sportif* e una *sportive*, lo stile crudele e intenso della nostra sensibilità, ed altre cose se piacevoli sono descritte con acciacia e non senza finezza.

Ma questo scherzo pieno d'invenzioni di soltanti, questo funambolismo, spesso macchievole, attraverso la realtà e l'ironia, questi chiaroveri stridi tra il linguaggio comune e le mistadore prese di sogno, questa brillante vicenda che si vorrebbe continuare sull'intimità stessa della rappresentazione fantastica, sul palcoscenico si frastuano. Tutto ciò doveva poggiare sulla realizzazione scenicale; e sarebbero stati concessati prodigi di tecnica per realizzare l'impostazione quasi impossibile del momento stravagante. Per quanti sforzi siano stati fatti, lo spettacolo s'è affloscato su di sè. E' rimasto oscuro, spesso incomprensibile; il gioco scenico non ha avuto risalto, i dialoghi sono svanili in una monotonia snaporante. La compagnia Baty ha messo in scena il lavoro con molta cura e buoni effetti; ma, per un curioso destino, ciò che avrebbe dovuto essere supremamente leggero e multiforme è divenuto alla ribalta pesante e senza ali.

Primo di *Têtes de rechange* è stato rappresentato Gilante di Jean Schlumberger; due terzi atti che nell'intenzione stessa dell'autore non furono che uno studio, un abbozzo, un'esperienza. Ed invece di un ingeniamento e sottile giuoco di sensibilità tra uomo e uomo: Césaire è spoglio di ogni possibilità e risorsa umane, falsamente avvilito, disarmato di fronte alla vita, e perciò tanto più potente per le ragioni dello spirito. Egli suggestionerà fino alla follia i compagni che lo detestano, respirà loro ogni piacere sostituendo alla brutalità dei sensi la conoscenza misteriosa delle immagini. Il suggestionismo che strappa al cuore la vita segreta, e determina l'avvenire. La vicenda è quasi astratta, e pur raggiunge un'intensa nota patetica. La recitazione di questo giuoco sapido fu ottima.

Tutto lo spettacolo si ripete stasera.

Al Reale: *Cose de Americas.*

Mario Castelnuovo è tornato di recente dall'Argentina, dove ha portato, per la gioia dei molti piemontesi che si trovano colà, la voce del nostro Vecchio Piemonte. In Argentina ha avuto applausi, fiori ed onori, e più ancora ha raggiunto il fedice risultato di rinforzare i vincoli di affetto tra quanti si trovano dalla Patria lontani. Questo motivo realistico è stato preso da Chiappo e Corvetto per comporre un quadro di fantasia del loro nuovo *Carnevalin*, e il successo è stato completo. Il capo-comico Vendolini, presto che è tutto un programma, si prepara a navigare in acque non eccessivamente benigne. Un Tirlo si presenta a lui e gli offre di armare la Compagnia per portarla in America. Verdolini prepara in fretta frotta armi e bagagli e colpo vanno il nuovo mondo. E qui incominciano le sue avventure; avventure di terra e di mare; prima su di una nave ribollente sull'Oceano, e poi sulla terra americana, alle prese con i pellirossa, i gauchos e simili. Più qui farsa completa; situazioni comicissime, spiegazioni di azioni, richiami di svolgimento. A questo punto si inserta la veramente sentimentale. Non appena si spiega la nostalgia che una Compagnia di comici piemontesi è giunta colà, doppertutto è un fiorellio avvenuto, tutti si trovano uniti, tutti vogliono sentire, vogliono vedere, vogliono trovarsi vicini a chi può dire loro la parola della Patria. « Cosa de Americas » è pressenato con sfarzo di scenari e di costumi. Mario Castelnuovo ha fatto le cose in grande, ed oltre ad aver garantito la vena comica, ed aver saputo dire parecchi, come si toccava, anche per gli spasimi senza nome. Si dovette rovesciarla di un sol colpo, giuocando di molta abilità. Comunque, quando il Santissimo si svanì nome di noi, tra le preghiere ed i canti e le invocazioni, rammento che suggerii lo stesso qualche parola alla mia vicina perchè desse avesse misericordia delle sue sventure. Poi perdetti di vista la donna e solo al ritorno nel treno bianco di Roma, giunto a Genova, ebbi occasione di rivederla. Sempre la stessa sofferenza! Ella mi riconobbe e con un senno di tristezza ed in segno di rimprovero, mi disse: « Ecco, lei è stato la causa della mia mancata guarigione! ». La guardai sbalordito, ma alla soggiunse: « Certo, non mi ha voluto fare immergere nella piscina una terza volta! ». Avevo perfettamente nella memoria l'insistenza delle povere, ma tutti conoscono la severità dei comitati francesi della piscina, che a mala pena consentono due immersioni per malato. Mi avvicinai alla sventurata e le dissi: « Avete con voi dell'acqua di Lourdes? Ebbene, se avete fede, molta fede, la Madonna può farvi la grazia qui come a Lourdes ». Di ritorno riparti ed io rimasi a Genova, ma nel cuore mi restò dolorosa l'eco delle triste proteste. E confesso che quando, il giorno appresso, lessi in un giornale che durante il viaggio del treno bianco era avvenuto un straordinario miracolo, pensai subito che doveva trattarsi della Palladino (il giornale non faceva il nome della miracolata). Solo dopo parecchi giorni ebbi poi la conferma che il mio nome aveva indovinato ».

Concludendo, il conte Gallenni ha dichiarato:

« Io ho avuto la fortuna di assistere quest'anno ad altrettante guarigioni di talumi gravi infermi a Lourdes. Ebbene, a mio avviso, il caso più interessante e in cui l'intervento soprannaturale è stato più che evidente, è appunto quello della Palladino ».

La malattia

Il prof. Augusto Gianelli, che sottopose la Palladino alle più varie ed energiche cure, tutte però inutili, interrogato ha detto:

« Ricordo molto bene l'infermità della Palladino ed il suo stato che le impediva assolutamente di muoversi, ma il segreto professionale impone ad un passo il massimo riserbo fino a quando la signora Palladino stessa non mi autorizzi a pronunciarmi. E' inutile perciò che mi si chiedano notizie sul genere e sullo svolgimento della malattia, giacchè il mio dovere m'impone di tacere. Aggiungo non ho avuto più il modo di osservare l'ammalata dopo la guarigione, che ho appreso soltanto dalla lettura dei giornali e che mi ha riempito naturalmente di grande gioia, avendo io constatato il lungo strazio cui era sottoposta la disgraziata. Occorrerà pertanto che io sottoponga ad un esame attuale accurato, qualora ella lo voglia, la Palladino per studiare il caso clinico, certamente interessante, e trarne tutte quelle deduzioni di carattere scientifico che potrò e su cui mi riservo redigere una dettagliata relazione destinata certo a suscitare il massimo interessamento nel mondo scientifico, che segue sempre con grande attenzione quei fatti che molte volte la scienza, coi mezzi attuali, non riesce a spiegarsi razionalmente ».

Sul merito di Adinon, che è quello — secondo la diagnosi fatta prima del pellegrinaggio — che ha causato la tremenda infermità della Palladino, i sanitari dicono che è una malattia dovuta a ipofunzione delle capsule surrenali, generato per lo più da forme subacutorali. In seguito a tale morbo all'ammalato sopravviene quasi sempre una forma di artrite deformante, accompagnata da un senso di debolezza profonda. Fino a questo momento sembra che la scienza debbiarri il merito di Adinon impossibile o inevitabile, quantunque, secondo gli studiosi, si stia tentando di entrare con l'opoterapia ossia con gli estratti delle stesse capsule surrenali.

Il Santo sulla parete e la polmonite guarita

Roma, 8, sera.

Giunge notizia da Ravello sul Salernitano di una miracolosa guarigione colà avvenuta dopo l'apparizione del santo protettore del paese. L'apparizione dell'immagine del santo disegnatasi sulla parete della stanza di certa Felicetta Chironi, gravemente malata di polmonite, se avrebbe determinata la guarigione. Il fatto ha destato viva emozione ed in tutto accorrere sul posto persone dai paesi vicini. Ieri l'altro l'inferma si trovava in condizioni così allarmanti che i medici curanti avevano già lasciato il suo capezzale asciugando che non c'era più nulla da fare. La povera donna aveva preso i Sacramenti e s'era accinta in quel lenzuolo che possibile l'ora suprema. Intorno al suo letto erano ingenocchiati i parenti che rivolgevano preghiere ardenti. Ad un tratto, nel muro della cisterna, all'altezza del capezzale della morente, tutti gli astanti videro disegnarsi la figura del Santo protettore insieme ad altre figure di santi. La meribonda, pur nell'assopimento, volse gli occhi al cielo quasi pregando. Dopo qualche ora dicde segno di miglioramento, tanto che i parenti si precipitarono alla ricerca dei pacifici. Questi constatarono infatti che per un vero miracolo la malata aveva meglio, e da quel momento il miglioramento è continuato. Il prodigioso fatto ha vivamente commosso la popolazione. Tutti gli accorsi vedono ancora infatti sul letto della malata delle macchie, nelle quali si ravvisano disegnate improvvisamente le sacre immagini.

Il miracolo di Lourdes sul treno Genova-Roma

Gran folla e fiori a casa della Palladino - Dichiarazioni e racconti: le vicende della malattia, il pericoloso trasporto, il mancato miracolo nella grotta, la quasi guarigione durante il viaggio di ritorno

Roma, 8, notte.

La miracolata di Lourdes continua a fare le spese della cronaca cittadina. Innumerevole è la folla che si avvicina nei dintorni della casa di Maria Palladino. Qualcuno ha voluto, pure col massimo rispetto, varcare quella soglia. Tutte le amiche, tutte le conoscenti, tutti coloro che avvicinarono in passato quando Maria Palladino era una madre serena e felice, e molti che ignoravano ancora il prodigio avvenuto lo scorso settembre dopo la visita al santuario di Lourdes, si sono recati a visitare la donna toccata dalla grazia. La casa di Maria Palladino si è trasformata in una piccola serra piena di fiori olezzanti.

Le tracce che restano

Come ieri dicemmo, la Palladino fu trasportata per due volte al santuario di Lourdes a cura dell'Unione nazionale trasporti malati », il cui è presidente generale mons. Ciccani. Oggi questa « Unione » manda ai giornali il seguente comunicato:

« E' venuta nel nostro ufficio la signora Palladino Bucci, che è stata compagna a Lourdes nel pellegrinaggio di settembre della Sezione romana dell'Unione trasporti malati a Lourdes. Essa si è mostrata molto addolorata della pubblicità data dai giornali alla grazia che la SS. Vergine ha voluto accordarle ed oltre a questo la signora Palladino Bucci è dispiacente che siano state pubblicate notizie sullo svolgimento della sua malattia e sulle cure praticatele, non certamente corrispondenti a ciò che è avvenuto. Questa Presidenza inoltre tiene a dichiarare che la signora Palladino è stata trasportata a Lourdes in condizioni effettivamente gravi in una barella del vagone ambulanza gentilmente favoritoci dalla Croce Rossa Italiana perchè quasi impossibilitata a muoversi, e che ora cammina liberamente da sè, tanto che la vennta varie volte a trovarci in ufficio. Però non si può parlare ancora di completa guarigione poichè rimangono tracce del male nelle mani, tracce che forse la SS. Vergine vorrà che restino ancora a testimonianza come la Palladino fosse veramente gravemente ammalata, mentre gli altri malanni della terribile malattia sono completamente scomparsi dal resto del suo corpo ».

Il racconto di chi l'accompagnò

Le circostanze in cui il trasporto della Palladino avvenne, sono state narrate dal principe Enzo di Napoli Rampolla, che era il presidente della sezione romana dell'Unione:

« Fui io, nel viaggio di quest'anno, ad accogliere una seconda richiesta della moglie del custode di Villa Umberto, la quale nutriva l'ardente desiderio di lottare alla grotta Bernadetta. Ricordo che fu appunto il segretario dell'Unione, il dottor Amici, ad esaminare accuratamente l'ammalata ed a dichiarare che il suo stato era talmente grave da mettere in serio pericolo l'esistenza della paralitica sopravvenuta al lungo viaggio. Tuttavia, in seguito alle premurose sue pre ghiere e alle assicurazioni della Palladino, decidemmo soltanto all'ultimo momento di inviarla a Lourdes. La diagnosi medica compilata in quell'epoca circa l'infermità della Palladino fu questa: « artrite deformante da postumi di morbo di Adison ». Infatti, tutte le manifestazioni presentate dalla Palladino, comprese le macchie impressionanti subitanee sulla sua pelle, erano quelle di un'addisonica. Devo tuttavia dire, a tale proposito, che l'unica necessaria nella narrazione fatta dalla Palladino della sua infermità riguarda l'epoca in cui la donna fu operata dal prof. Pestalozza di laparotomia. Quando ella si sottopose alla grave operazione chirurgica, il male che doveva in seguito condurla all'immobilità più assoluta non si era quasi affatto manifestato, o almeno era al suo periodo iniziale, poichè altrimenti nessun chirurgo avrebbe potuto sottoporre ad una operazione così grave una donna ridotta in quelle condizioni: immobilità assoluta e cagli arti colpiti a bronchi legnosi, come in seguito avvenne per la Palladino. Ricordo che il pellegrinaggio del settembre scorso giunse a Lourdes la sera del 16, e io fui assegnato molto vicino alla Palladino, poichè effettivamente la gravità della sua infermità rendeva necessario il massimo interessamento. Prese due bagni nella piscina, fu nella grotta di Bernadette, assistette dietro a una barella alla grande processione, ma il suo stato andò peggiorando sempre più, tanto che il ritorno fu addirittura disperato. Mi trovavo proprio nel vagone attiguo in cui giaceva la Palladino mentre il treno percorreva la Liguria. Nei pressi di Pontremoli, ecco che l'ammalata, ad un tratto si lesa dalla sua barella, ne discende, incomincia a camminare avanti e indietro pel quarti incredulo, atterrito e ritirato dalla commozione, corre una volta ».

« Avete con voi dell'acqua di Lourdes? »

Il capo Gallenni, che quale « brancardier » fu vicino alla Palladino dicde la nella sua barella al momento del passaggio del Sacramento nella spiaggia della basilica di Lourdes, ha detto:

« Quando s'iniziò la processione, che è il momento più solenne e commovente, io mi trovavo in fondo, presso l'ultima barella, quella della povera Palladino. Per disposizione sul lenzuolo devevano ricevere a mille arti-

Iniziative musicali romane

Roma, 8.

La Commissione permanente di Lettura, istituita dalla R. Accademia di Santa Cecilia fin dal 1912 per l'esame delle composizioni inedite di cui si chiede l'esecuzione all'Augusteo, è stata in questi giorni rinnovata. Ebbe a comporla dei maestri Bustini, Casella, Molinari, Malè e Respighi. Il termine utile per la presentazione delle partiture è stato prorogato al 31 gennaio 1928.

Nell'intento di agevolare alla soluzione ed all'indirizzo della preparazione artistica dei nostri giovani musicisti la efficace contributo, il R. Conservatorio di Santa Cecilia si appresta a svolgere nel corrente anno accademico 1927-28 una serie di Lezioni di cultura musicale, ognuna delle quali illustrerà, e cura d'uno dei più autorevoli studiosi italiani, e con il corredo di esecuzioni musicali, i caratteri e le fasi d'un importante momento della Storia musicale. Le sei lezioni fino ad oggi previste saranno tenute dai professori Tebaldini, Malipiero, Della Corte, Torrefranca e Casavi, e tratteranno i seguenti temi: *Il Canto Gregoriano*, *La Polifonia vocale*, *Il Melodramma delle origini al Twiella*, *L'Opera comica*, *Il Concerto* e *Il Quartetto*.

Nello stesso anno 1927-28 saranno poi avuti due « Corsi liberi di perfezionamento » destinati uno al compositori ed uno ai violinisti, e tenuti rispettivamente dai maestri Ottorino Respighi ed Arrigo Serato. I « tali Corsi contribuiranno senza dubbio in maniera non piccola allo sviluppo ed al prestigio della Scuola italiana di musica, così per quanto concerne la composizione come per quanto concerne l'attività concertistica. Il maestro Respighi si è dimesso da insegnante di composizione al Conservatorio di Santa Cecilia.

I resti di M. M. Boiardo ritrovati a Scandiano

Parma, 8 notte.

I resti mortali del poeta L. Orlando innamorato » rivelano oggi la luce a Scandiano, per l'opera amorevole dei suoi concittadini. Gli nuovi cenotori in questi giorni nella chiesa di Santa Maria di Scandiano sono stati cercati da un ispirato successo, poichè l'abitazione della tomba di Maria Matteo Boiardo è accertata con dati storici di una tale evidenza che sulla scoperta non è più possibile porre alcun dubbio. Sei tumuli scavati nella chiesuola quattrocentesca, sulla maggior parte dei quali le lapidi erano state rimosse, rivelarono per la loro perfetta collocazione in armonia colle notizie dell'unico cronista Prampolini, l'identità dei singoli sepolti, primo fra i quali il poeta gentiluomo di Scandiano. Nella tomba aperta si scende per una scaletta a pinoli fino al fondo limaccioso, ove non cassa, sfornita dalla caduta del materiale laterizio racchiude poche ossa ed una fibbia metallica arrugginita, alla quale rossa ancora attaccato un pezzo di cuoio. La gamba destra sembra ancora apparentemente intatta. Le due calme vicine ai resti del poeta sono dei genitori di lui. Il feretro è quindi con tutta cerezza quello del Boiardo come egli stesso aveva pregato nel testamento di collocarlo.

Il Principe ereditario di Svezia a Milano

Milano, 8, notte.

Col direttissimo di Sarzana è arrivato stamane da Roma, il Principe ereditario di Svezia. Il Principe, che ha preso alloggio all'hotel Palace, stasera partirà alla volta di Bruxelles.

I salmi del Capitan Fracassa

La Lega dell'ortografia

Sono noti, per quanto il Vassallo stesso ne sorrise nella *Nuova rassegna*, i salmi giulli del *Capitan Fracassa*, che erano poi un'unica sola *bruita e stupefacente* dove s'incontravano talvolta Giovanni Prati, Pietro Cossa, Arturo Giulio Barrili, Paolo Ferrari, Olindo Guerrini, Ferdinando Martini, Enrico Panzacchi, Francesco De Renzis, Mario Rapisardi, Leone Fortis, Geroldamo Rovetta e tutta la Galassia scintillante delle arti, dalla pittura alla musica: il Barabino, il Ximenes, il Gayarre, il Mancinelli. E ci frequentava tutto l'Abruzzo, ch'era già *forte e gentile*, ma per di più giovine e ribollente di vita come pianta in succhio di primavera: Michetti, Barbella, Tosti.

Tra il gaiello scherzo letterario si considerava sfrappolo Edoardo Scarfoglio, magro, lungo

SPORT

Il campionato di calcio: l'avanzata delle squadre maggiori

Ancora una buona giornata per le «equipes» piemontesi -- Il Torino e l'Alessandria vincono nettamente contro Milan e Cremonese -- Il «match» pari della Juventus e l'onorevole sconfitta del Novara a Bologna -- Affermazioni della Pro Vercelli e del Livorno

Le classifiche

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS: F.	P.	Punti
GIRONE A							
Alessandria	5	8	1	0	25	7	17
Genoa	9	8	1	0	25	8	17
Torino	8	5	1	2	22	14	11
Cremonese	10	5	1	4	20	16	11
Milan	9	7	0	2	16	10	10
Pro Vercelli	9	3	3	4	11	17	9
Brescia	9	3	1	5	15	18	7
Padova	9	2	1	5	12	16	5
Lazio	9	2	1	6	8	16	5
Ragusa	9	1	2	6	17	25	4
Napoli	9	1	2	6	8	31	4
GIRONE B							
Bologna	9	5	3	1	23	9	13
Novara	10	5	3	2	16	10	13
Juventus	9	4	3	2	20	9	12
Casale	9	4	4	1	15	10	12
Internazionale	9	4	2	3	18	16	10
Modena	9	3	2	4	14	13	9
Livorno	9	4	1	4	15	18	9
Roma	9	3	3	3	10	9	9
Pro Patria	9	1	3	5	12	21	5
Hellas	9	1	3	5	10	27	5
Dominante	9	0	3	6	9	23	3

Giornata ricca di avvenimenti di importanza e piena di risultati che esercitano un effetto diretto ed immediato sulla classifica.

In complesso le Società piemontesi sono uscite bene anche di questa serie di combattimenti: vittoriose il *Torino* dal *difficile e burrascoso* incontro di *Milano*; trionfanti l'*Alessandria* sulla *Cremonese*, ed il *Casale* sulla *Dominante*; vincitrice la *Pro Vercelli* sul *Brescia*; mentre la *Juventus* chiude alla pari la gara con l'*Internazionale*. Il solo *Novara* subì la sconfitta per uno a zero a *Bologna*.

In genere, le squadre di testa si sono imposte.

GIRONE A

LAZIO-REGGIANA (1 a 1)

Roma, 3, notte.

La partita ha avuto due fasi nettamente distinte. Nel primo tempo la Lazio ha trovato i denari mediani avversari e nel terzetto giuoco nell'area di Valeriani ha imposto la propria superiorità, ma la precipitazione dei romani ha fatto sì che questo lungo periodo di prevalenza non si concretasse che in un solo punto segnato da Cottier su preciso cross di Felini. Nella ripresa le cose appaiono subito mutate. Il giuoco perde tutta la sua bellezza. Al 12.o minuto i reggiani su duplice schiacciata dei terzini romani riescono a segnare il goal del pareggio e da questo momento la partita precipitava in giuoco caotico. I laziali frustrati dall'inatteso pareggio si gettavano furiosamente all'attacco. Il bombardamento della rete reggiana riprendeva quasi come nel primo tempo, ma la qualità delle azioni non aveva più nulla di comune con quelle iniziali, mentre gli ospiti terrorizzati tutti in difesa riuscivano a condurre in salvo il match pari.

Bologna-Novara 1-0

Bologna, 3, notte.

La posta era il Bologna ed il Novara meritava certamente un tempo migliore. Tuttavia il campo, pur essendo pesantissimo, non ha danneggiato eccessivamente il giuoco. I rosso-blu hanno dominato largamente e può ben dirsi che essi sono stati ostacolatissimi i padroni della partita, pervenendo innumerevoli attacchi alla rete novarese. Se il punteggio non è stato maggiore, lo si deve alla salda difesa avversaria che con tenacia e con costante pressione ha saputo infrangere numerose e pericolose situazioni; ed ancora lo si deve ai compimenti pari e all'asta superiore se per cinque volte la rete del Novara non è stata violata da replicati tiri di Perin, di Schiavio e di Genovesi.

Ad ogni modo la difesa azzurra e la seconda linea hanno impressionato per il loro giuoco possente, mentre la prima linea non si è dimostrata altrettanto efficiente ed ha avuto abbandoni pericolosi. Il reparto difensivo del Novara è apparso poi altrettanto efficace anche quando gli attacchi si facevano più insistenti e pericolosi. Il portiere Bosia ha dovuto giuocare soltanto con 10 uomini per l'espulsione dal campo di Maneghetti. Nonostante la menomazione della squadra per l'assenza del vecchio giuocatore, il Novara nella ripresa si è profuso in numerose azioni e diremmo, ha quasi maggiormente attaccato in questo tempo che non nel primo, mostrando talvolta in pericolo la rete avversaria.

Ogni reparto del Bologna ha giuocato ottimamente, per cui la vittoria, se pur di misura, è ben meritata. Il goal del Bologna è stato ottenuto al 16.o minuto del primo tempo, in seguito ad una discesa in linea di Schiavio che passa a Perin. Questi effettua un tiro fortissimo. De Giovanni rimanda a mano aperta il pallone e cade. Sopraggiunge Schiavio che non ha difficoltà a segnare. Per la cronaca, aggiungeremo che il Bologna ha usufruito di 8 corners: cinque nel primo tempo, al 4.o ed al 32.o e tre consecutivi tra il 43.o ed il 44.o minuto del primo tempo e tre nella ripresa al 1.o, al 25.o ed al 31.o minuto. Il Novara a sua volta ha ottenuto un corner al 41.o della ripresa, ma come gli altri non ha dato alcun risultato. Il match è stato diretto da Scarpi del Bolo.

Torino-Milan 3-1

Milano, 3, notte.

Contro un Milan attaccato e inorgoglito, la squadra torinese non ha faticato ad imporre la sua netta superiorità, mettendo in buona luce l'efficienza della prima linea ed il perfetto assestamento delle retroguardie.

Il gioco svilupposi dal quintetto granata sul fangoso terreno di S. Siro ha finito per soggiogare i diavoli rossoneri, i quali hanno tentato, con esito doppiamente negativo, di competere con gli avversari nel gioco raso terra e di impostare azioni strette di stampo granata. Questa tattica errata ha certamente contribuito ad aggravare la sconfitta del Milan, il quale ha poi attraversato dei periodi di rilassamento, mancando di tutto quello che una volta costituiva il suo repertorio preferito.

Sottano sul finire della partita, quando ormai le sorti erano segnate, i rosso-neri hanno organizzato un assalto vivacissimo, che ha condotto al punto dell'onore. Ma nel complesso la squadra milanista è rimasta soccombente in ogni confronto diretto, riuscendo poche volte a togliere agli avversari il comando del giuoco.

Pubblico numerosissimo all'inizio della partita, con grossi manipoli di supporters granata.

Il Torino parte di scatto, e con furia incredibile mette in iscacco l'intera difesa milanista. Compiani però non si lascia sorprendere e, con un po' di fortuna, riesce a mantenere inviolata la sua rete fino all'11.o minuto, in quando cioè Libonatti, scartato un avversario, segna con un tiro obliquo imparabile.

La reazione rossoblu, pur non essendo irresistibile, dà qualche frutto che però non conduce al pareggio. Al 40.o un confuso incidente di gioco richiede l'intervento dell'arbitro Malagodi, che espelle Martin II e Colombo.

Dalla minorazione il Torino discende di rincalzo meno, tanto è vero che al 42.o ed al 43.o Baloncori segna fortunosamente, prima su calcio di rigore e poi dopo su azione personale.

Nella ripresa il Milan ha un buon inizio ed impugna uno dei suoi ritorni in grande stile. Ma il trio Colombari, Martin III e Vinconzi giganteggia in campo, intercettando ogni azione e risolvendo sempre a proprio vantaggio ogni situazione. Quando poi la prima linea granata riesce ad impossessarsi del pallone, la minaccia si sposta in un baleno d'occhio verso l'ultimo Compiani, che riesce a salvare varie situazioni davvero disperate.

Gli esplicita personalità di Libonatti, le fughe velocissime di Franzoni, le pericolose puntate di Baloncori, dimostrano di poter ricambiare a volontà la minaccia del rosso-neri, e difatti, se la fortuna non fosse stata ostile del portiere milanista, il bottino del torinesi sarebbe certamente aumentato.

Negli ultimi minuti, dopo un'offensiva di azioni inutili, i rosso-neri hanno un supremo scatto, che porta finalmente al successo. E' Santagostino che al 40.o, in posizione di offside, riesce a salvare l'onore della brutta giornata.

Milan: Compiani; Colombo e Schiaponi; Marchi, Sgarbi e Pozzi; Torriani, Santagostino, Pastore, Ostermann e Tansini.

Torino: Sacerdote; Vincenzi e Martin II; Colombari, Rossetti I e Martin III; Baloncori, Venzani, Libonatti, Rossetti II e Franzoni.

Assistevano alla partita l'on. Torre-sin e il cav. Rangone.

Alessandria-Cremonese 5-0

Alessandria, 3, notte.

Anche i cremonesi hanno dovuto fare ritorno alla loro sede nettamente battuti dagli alessandrini che hanno profuso le migliori energie nella conquista della vittoria, che è rimasta saldamente nelle mani degli uomini di Gandini, il possente animatore di tutte le azioni offensive e difensive dei grigi. Dopo il clamoroso successo riportato domenica scorsa dalla squadra concittadina sul Napoli, l'odierna affermazione di fronte ai avversari più tecnici e sperimentati acquista un particolare risalto e conferisce ai vincitori una meritata fama di combattività.

La partita svoltasi su di un terreno pesantissimo per la pioggia caduta abbondante sino a ieri sera, ha avuto fasi velocissime di ambo le parti. Nell'urto tra le due squadroni, ha vinto il migliore in una forma netta ed indiscutibile. I grigio-rossi, infatti, non hanno mai molestato sovercchiamente la difesa avversaria, uscendo dal campo battuti per un largo margine di goals. Gli è che l'attacco alessandrino, ottimamente sorretto da una salda difesa e da una seconda linea in piena efficienza, non conosce esitanze di sorta dinanzi all'area di rigore avversaria, non si smarrisce in vane scherzaglie od in inutili tentativi, ma svolgendo un giuoco pratico e realizzatore in sommo grado. Oggi, la porta di Ferrazzi, è stata bersagliata per lungo tempo dagli scapigliati *forwards* grigi, e si deve alla abilità del portiere ed in parte di tutta la difesa cremonese, se il bottino non è stato più largo. Con questa nuova vittoria, l'Alessandria mantiene il primato nel girone A coi rosso-blu di Devecchi coi quali si incontrerà domenica prossima.

Alle 14.40 l'arbitro Carrara di Padova dà il fischio di inizio. La palla è ai grigi che impegnano subito la difesa cremonese. Ferrazzi respinge per ben cinque volte consecutive all'ottavo di cerchio rabbiosamente da Banchero, Ferrari e Cattaneo. Il giuoco è velocissimo, malgrado la pesantezza del terreno e si svolge prevalentemente nell'estrema area dei grigio-rossi, che infatti si salvano ancora, finchè al 25.o minuto Banchero, con un'azione personale superati tre avversari che invano tentano di ostacolarne la marcia, segna il primo goal in modo irresistibile. Due minuti dopo, gli alessandrini sono in *corner* ed in una susseguente fuga del Cremona, Musso non può fare altro che calciare a lato. Al 37.o minuto Cattaneo, avuta la palla da Rerlolini, riesce con un magistrale colpo di testa a segnare il secondo goal. Null'altro di notevole sino alla ripresa.

Nel secondo tempo, subito il primo minuto, Banchero spossatosi all'ala centra un altro pallone. Il portiere tenta la parata, ma le mani battono nell'aria e la preziosa preda è raccolta in tempo da Chierico che segna un poco fuori il terzo goal. Un minuto dopo il Cremona è di nuovo in *corner* per l'assalto tenace dei grigi. Poi il giuoco langue alquanto per riprendere sostenuto verso il 20.o minuto in cui Cattaneo, sfruttando un debole rimando della difesa dei grigio-rossi, segna il quarto goal. Al 25.o minuto è duramente un calcio di punizione...

...ma contro l'Alessandria proprio sul limite dell'area di rigore. Ma il forte calcio di Ravelli è deviato in tempo sicchè l'azione rimane in campo grigio-rosso, sino a concludersi nel quinto goal segnato al 39.o minuto da Banchero in seguito a un calcio d'angolo. Poco dopo l'arbitro fischia la fine salutato da grandi applausi del pubblico.

PRO VERCELLI-BRESCIA (1 a 0)

Vercelli, 3, notte.

La partita odierna è stata caratterizzata da un giuoco falloso e violento, che dopo aver sgomentato, sovente inutilmente, ogni azione, ha poi costretto i bianchi a giocare con soli dieci uomini. A pochi minuti dall'inizio Villa fu costretto a uscire dal campo, senza più rientrare, per aver riportato in uno scontro con un avversario una larga ferita al capo che all'ospedale richiese tre punti di sutura. Poco dopo, per altri incidenti, anche Zanello e Dellarolle dovettero abbandonare il gioco per una diecina di minuti, e di ciò approfittarono i bresciani per attaccare con bella foga, costringendo i rimasti otto serrarsi a chiudersi in difesa, ma senza parziare poter raccogliere il goal. Mantratti i terzini, i bianchi poterono infine liberare il loro campo e un pericolosissimo contrattacco del loro avanti culminò con un preciso tiro di Balardi, bloccato in tempo da Trivellini.

Mentre i bresciani rientrano a ritrovarsi, la squadra concittadina svolge un redditizio gioco di brevi passaggi al centro, manovrando il comando della gara per tutto il primo tempo. Gardini e Balardi riescono servire e portare la palla sotto la porta avversaria e, senza la mancanza del loro centro-attacco e anche con una minor sfortuna, avrebbero potuto segnare qualche goal, altre quello realizzato al 34.o minuto da una bella combinazione Arrigoni-Balardi, il quale dopo un saltello prezzamente calciava imparabilmente, da pochi metri, nella rete di Trivellini.

Nel secondo tempo i bianchi hanno ancora tenuto il comando della gara, ma la mancanza di Villa si è fatta ottimamente sentire rendendo inutili i frequenti attacchi portati alla porta di Trivellini, poggiando le azioni sull'ala sinistra Borello. Notiamo ancora alcune belle intese Balardi-Gardini-Borello, ma poi la squadra concittadina cede sulla distanza e il fischio dell'arbitro trova i bresciani all'attacco.

Pro Vercelli: Cavanna; Zanello e Dellarolle; Perino, Ardizzone e Degara; Borello, Gardini, Villa, Balardi, Lepora. — Brescia: Trivellini; Negri, Bellardi; Frisoni II, Schiavi, Ratti II; Morelli, Prosperi II, Prosperi III, Giuliani, Barbieri.

GENOVA-NAPOLI (3 a 0)

Genova, 3, notte.

Gli azzurri di Napoli, dopo la brodaglia subita di Alessandria, hanno sostenuto l'urto della squadrona genovese con grande bravura. Per tutto il primo tempo respingono gli assalti del quintetto genoano che, privo di Bodini, non ha dato il consueto rendimento collettivo. Ciò nonostante nei secondi 45 minuti il Genoa si è maggiormente impegnato ed ha costretto alla resa la squadra partenopea. Segnalia mo per la cronaca un calcio di rigore concesso al rosso-blu, calciato fuori da Lerario, forse per cavalleria, tanta grande la simpatia del pubblico per gli azzurri. Nel secondo tempo il Genoa giuoca d'impegno e segna con Catto al 5.o minuto, al 7.o con Lerario, e infine al 35.o con lo stesso Lerario su azione individuale. Arbitro Gambetta di Bologna. Pubblico numeroso e cavalleresco.

Le squadre erano così composte: « Napoli »: Pairi; Ivancovich I, Catapani; Innocenti II, Gatti II, Zoccola; Gariglio I, Gatti I, Costa, Tonini, Cesarc. - «Genoa»: De Prà; Bavastri, Lombardo, Barbieri, Berlando, Rabitti, Pastori, Luigi Martinenghi, Chiappella, Lerario. — Arbitro...

Juventus-Internazionale 1-1

Ancora una partita incominciata molto vivace e brillante e terminata in modo nervoso e caotico. Il primo tempo fu, del due, il più interessante dal punto di vista tecnico: la ripresa, pur continuando ad mostrare l'attenzione per l'incertezza del risultato, fu disputata con tale ardore da parte dei juventini all'attacco e dei milanesi in difesa, da togliere molto valore tecnico alle azioni.

Malgrado la pioggia di questi ultimi giorni, il campo si presentava complessivamente in buone condizioni quando le due squadre fecero il loro ingresso sul terreno. Pubblico molto numeroso. Tempo freddo e minaccioso. La formazione delle due squadre era la seguente:

Internazionale: Degani; Gianfardoni e Coppo; Pietroboni, Bernardini e Papa; Conti, Meazza, Agradi, Savelli e Rivolta.

Juventus: Combi; Rosetta e Pattì; Barale, Vojak e Bigatto; Munerati, Ferraro, Bonivegio, Cevenini III e Marrucco.

Arbitro Lenti di Genova.

Gioco velocissimo all'inizio. Dopo qualche minuto di lavoro incerto a metà campo, è la Juventus che assume il comando e domina. L'Internazionale giuoca col centro di prima linea, Agradi, in posizione arretrata, in modo da presentare agli avversari uno sbarramento difensivo costituito da quattro mediani invece di tre. Ne consegue che l'attività dei nero-azzurri prende subito e manterrà durante tutta la partita prevalentemente carattere di difesa.

Contro questa difesa la Juventus picchia dapprima in toro energico, ma fermo e compassato. Degani si produce in una prima parata. Poi Ferraro manca, a porta indifesa, una facile occasione. Seguono, a favore dei torinesi, uno, due, tre calci d'angolo: inutili senza risultato.

L'attacco juventino, come seguito dalla disdetta, diventa pluttosto nervoso ed impreciso nell'area di rigore: e come conseguenza altre belle occasioni vengono sciupate. Sono palloni che, da buone situazioni, vengono scagliati alti sopra il palo trasversale, sono esitazioni inspiegabili al momento culminante, è la difesa milanese che è chiusa e serrata da non lasciar troppo larghi nè troppo frequenti interstizi, è la bravura di Degani che ferma i migliori attacchi degli avanti bianco-neri.

In tutto questo primo tempo il giuoco ebbe tutt'altro che un carattere unilaterale, intendiamoci bene, dato che i pochi uomini che l'Internazionale aveva lasciato all'avanguardia si incaricavano di portar di tempo in tempo pontate offensive così veloci ed energiche da mettere più volte in pericolo la porta torinese, e da chiamar al lavoro Combi d'urgenza. Ma fin da questo primo tempo i veri protagonisti del giuoco furono forniti dall'attacco juventino e dalla difesa nero-azzurra. Su tiri di Bonivento, di Ferraro e di Cevenini, tiri che avrebbero battuto più di un portiere italiano di fama, Degani rispose con parate che recavan nella lo caratteristiche della classe.

Il riposo di metà tempo giungeva senza che nessuna delle due squadre avesse potuto segnare. La porta dell'Internazionale non si era aperta al picchiare energico ed insistente della Juventus.

Alla ripresa l'Internazionale si presenta con Agradi come mediano sinistro e con Papa al posto eccezionale di quarto mediano. Savelli, che ancora si risente di una ferita di qualche settimana fa, viene confinato all'ala sinistra, e Rivolta assume la posizione di interno.

Dopo qualche minuto di schermaglia al centro, la Juventus riprende a dominare con insistenza. Uno, due attacchi si infrangono nella barriera difensiva dei milanesi. Il successo giunge finalmente al quinto minuto. Una veloce incursione, a cui prendono parte tutti gli avanti juventini a partire dalla sinistra verso la destra, vede Munerati sfondare la difesa nero-azzurra e tirare in porta da una posizione difficilissima, quasi dalla linea di fondo: Degani è al suo posto: para in stile perfetto il tiro sferragli da pochi passi, secco e violento, a fil di palo, ed, a sorpresa generale, manovra scelta per alzarsi e rimandare, si lascia sgusciar via e rotolar nella rete la palla.

Questo punto, che sanziona tutto un periodo di autentica ed indiscussa superiorità, viene salutato con grandi applausi dal pubblico. Ma la gioia del successo ed il vantaggio conseguito dovevano durar poco.

Al 10.o minuto le sorti si trovano nuovamente alla pari. Una fuga di Rivolta fu l'origine e l'occasione del pareggio. Il biondo milanese, trasferito, come abbiam detto alla posizione di mezz'ala sinistra con l'inizio della ripresa, aveva cominciato a ricorrere al lavoro individuale. Invece di passarsi un'azioni concordi della mattinata in una d'attacco, egli operava per conto proprio, con puntate di una velocità strabiliante. Sorpresi nell'incertezza un paio di avversari, battutone altri nettamente in velocità, Rivolta giungeva come una saetta nell'area di rigore a pochi passi da Combi con tutta una serie di uomini al seguito, avendo veniva allertato. L'arbitro accorreva subito e senza esitazione al segnò dal calcio di rigore. Tirava Degani...

...nardini e batteva Combi con un tiro a media altezza sulla sinistra della porta torinese.

Dopo di che, il giuoco cominciò a diventar slegato e confuso. La Juventus dominava più che mai, e Rivolta continuava a tener in ansia di tanto in tanto i sostenitori juventini con fughe velocissime, ma il giuoco era, da ambe le parti, rotto, sminuzzato, nervoso, caotico. Da una parte si cercava di ottenere ad ogni costo ed in preda all'orgasmo qual vantaggio e sul il continuo predominio autorizzava, e dall'altra si difendeva a denti stretti il risultato pari raggiunto.

Fu così che la Juventus mancò ancora qualche occasione facile di segnare, e che Degani brillò ancora per qualche bella parata. Fu così che i bianconeri sfiorarono un palo di volo nel segnare di un marmitì il calcio di rigore a loro favore. Fu doppiamente Cevenini che, fermato violentemente proprio mentre metteva i piedi nell'area di rigore, si vide attribuire un calcio libero invece della reclamata più grave punizione. Fu in seguito, nel fitto di una mischia e due passi da Degani che la punizione venne reclamata ancora inutilmente per il modo con cui la palla era stata deviata e fatta da un internazionalista.

Come andarono le cose, la fine giunse senza che il risultato più subisse variazioni.

***

La disposizione con cui l'Internazionale allineò i suoi uomini in campo fin dall'inizio, denotava un piano prestabilito di prossoché esclusiva difesa.

L'attacco, privo del perno su cui girare, un risultò stroncato, ed esso in realtà non funzionò che a sprazzi ed a strappi. Ma, fra questi strappi, una parola di rilievo meritano quelli che partirono da Rivolta. Questo giuocatore è uno stilista della corsa. Di fronte a tanti giuocatori dall'andatura disunita, arrancante ed inestetica, Rivolta spicca per l'eleganza, la facilità ed il portentoso rendimento del suo stile di corsa. Più che correre, pare che scivoli, tanto la sua azione è piana, naturale e regolare. Alcuni suoi duelli di velocità pura coi difensori juventini vanno ricordati fra le cose più belle che ci diede a vedere l'incontro di ieri. Che è punto segnato dall'Internazionale sia sostenuto da una di queste sue laceranti frecciate attraverso alla difesa torinese, torna a grande premio del valore del simpatico milanese.

Degani, che fu con Rivolta il migliore giuocatore dell'Internazionale ebbe la sfortuna di vedersi segnare un punto sull'unico errore commesso in tutta la giornata. Degani si sa imponendo fra i migliori portieri italiani. Bernardini nei compiti prettamente difensivi che la situazione richiedeva e permetteva, fece un buon secondo tempo: ma l'uomo dimostra evidentemente di esser lontano ancora dalla sua miglior forma.

Se l'esito di una partita dovesse ricavarsi dal predominio che una squadra mostra sull'altra, la Juventus avrebbe oggi vinto. In realtà esso dovette accontentarsi di un risultato pari dovuto alla precipitazione ed alla imprecisione dei suoi avanti ed in part lempo ad un netto concorso di elementi di sfortuna. Essa soffrì dell'incerto contegno del suo attacco — ivi compresi i mediani per la parte che loro compete — precisamente come ebbe la peggiore dell'arbitraggio.

Il giuoco della prima linea non era ieri, come non lo fu a Modena, consistente e continuativo. Il meccanismo della distribuzione funziona a tratti e poi s'incaglia per lunghi periodi. I mediani giuoca, a giudicarli dai due ultimi incontri, sono ldee pitoiosto confuse come attacco: v'è della precipitazione nel liberarsi della palla più che delle studio di inscenare movimenti, di dar vita a situazioni favorevoli per il proprio attacco. Frutto forse questo del travaglio interno di formare due elementi nuovi contemporaneamente per le due posizioni di maggior responsabilità di tutta la squadra. Travaglio utile alla lunga, per i risultati che esso deve dare.

La difesa fu al solito salda e consistente. Rosetta fece un primo tempo straordinario di lottatore e di brecciera.

VITTORIO POZZO.

U. S. LIVORNO-MODENA (3 a 2)

Livorno, 3, notte.

Nonostante la giornata ventosissima e piovosa, un pubblico numeroso gremiva il recinto di viale Chayes. Gli amaranto si sono presentati in campo mancanti di Calzoni e di Pignatelli, costretti al riposo in seguito alle contusioni riportate la scorsa domenica a Verona ed erano sostituiti volonterosamente ma insufficientemente da Alberti e Schiva. Nonostante tale handicap, i livornesi hanno vinto bene e convincentemente dopo essere andati a goals nel primo tempo col vento favorevole ed uno nella ripresa nel momento più critico, quando le sorti dell'incontro erano incerte per un'ulteriore marcatura degli ospiti che nei primi 20 minuti della ripresa riuscirano a segnare ben tre goals.

La partita ha avuto inizio alle 14.40. I livornesi si impossessarono subito del pallone scendendo verso la rete avversaria. Al 7.o minuto Alberti lavia il pallone a Magnani. Il mediano rovescia la palla a difensori che si trova in corsa e segna imparabilmente. Al 12.o in seguito ad una certa irruenza al danni di Schiavi l'arbitro accorda un calcio di punizione. Parte tiro in goal e segna per la seconda volta. Al 22.o un'irruenza di Bandini trova i due puzzano a terra ed il 3.o pallone favorevole per la rete modenese. Al 6.o dopo una serie di [illegible] Al 10.o

Il dirigibile «Giorgio Guynemer» pronto pel suo viaggio al Nanoi

Parigi, 3, notte.

Il grande aeroplano dirigibile «Giorgio Guynemer», pel quale il tenente colonnello Antonini tenterà di realizzare il collegamento Parigi-Hanoi in cinque giorni, sta per partire; il suo pilota si è informato ancora stamane presso i servizi competenti, delle previsioni meteorologiche. Queste per dire il vero non sono troppo soddisfacenti. L'inizio del volo dal Bourget avverrà non appena la densa nebbia segnalata un po' dovunque e che rende la visibilità quasi nulla, si sarà dissipata.

Il tenente colonn. Antonini, che avrà al posto di pilotaggio il tenente Mion e il sergente Bernardy-Ansolani, al posto di navigatore inoltre a lui il sergente Lefevre, e ai motori il sergente meccanico Bosson, ha scelto tre ore possibili di partenza: le otto del mattino, e in tal caso egli prevede un volo diretto fino a Roma; il mezzogiorno, ciò che renderebbe necessario uno scalo ad Istres; ed infine la mezzanotte, nel qual caso l'aeroplano compirebbe il tragitto diretto fino alla capitale italiana.

Tutte le precauzioni sono già state prese per permettere un volo notturno del grande aeroplano, il quale del resto si propone di volare indifferentemente giorno e notte. Nelle tappe previste anche non dovrà attardarsi più di un'ora o di un'ora e mezza, cioè il tempo necessario per le operazioni di rifornimento e per permettere una rapida verifica ai motori. Queste prove, inoltre, saranno del resto eseguite per la buona norma e la regolarità di marcia dei due motori.

L'aeroplano presenta le caratteristiche di un apparecchio di bombardamento notturno, con questa differenza: che è arredato per scopi assai più pacifici, cosicchè i quasi trasformato in aeroplano-sleeping. La sua apertura di ali è di 32 metri; la sua superficie comporta 108 metri quadrati; il peso in carica è di 5800 chilogrammi con i suoi 2000 chilogrammi di combustibile sufficienti per assicurare tappe di 2000 chilometri circa, ad una velocità di 160 chilometri. La preparazione minuziosissima di questo volo, i metodi di pilotaggio e di navigazione che saranno adottati dall'equipaggio possono permettere al tenente colonnello Antonini ed ai suoi collaboratori di nutrire la massima fiducia; a condizione, tuttavia, che il materiale impiegato si mostri all'altezza degli uomini.

L'«Auto-giro» dell'ing. Isacco acquistato dall'Aeronautica francese

Parigi, 3, notte.

Enrico Paté, vice-presidente della Camera, relatore del bilancio dell'Aeronautica, ha segnalato nel suo rapporto che il solo apparecchio prototipo straniero comprato quest'anno dallo Stato era un elicottero. Infatti l'«Auto-giro» dell'ingegnere italiano Vittorio Isacco è stato oggetto di un contratto per la somma di 500 mila franchi. E' questa evidentemente una prova, che i servizi dell'aeronautica annettono un eccezionale interesse al problema dell'elicottero. Essi non sono d'altronde i soli, poichè anche i servizi dell'*Air Ministry* in Inghilterra hanno acquistato i piani di questo apparecchio le cui caratteristiche non differiscono grandemente dall'elicottero dell'ingegnere spagnuolo De La Cierva.

Si deve aggiungere che le prime prove che hanno avuto luogo ultimamente all'aerodromo del Bourget hanno permesso soltanto di constatare un leggero sollevamento da terra dell'apparecchio. L'esperimento è stato dunque sospeso in seguito ad un rovesciamento.

D'Annunzio a Milano

Milano, 3, notte.

Accogliendo l'invito fattogli, Gabriele D'Annunzio è venuto a Milano e vi si è trattenuto una giornata. Egli si è recato all'campo di aviazione di Cinisello, ove ha partecipato al pranzo d'onore offertogli dal comando. Gabriele D'Annunzio fu ricevuto cogli onori militari che si rendono agli ufficiali generali, ed è stato accolto da un gruppo di ufficiali superiori dell'aeronautica. La colazione d'onore si è svolta tra la più vivace cordialità militaresca.

Tiro a volo al Martinetto

Risultati del giorno 3 dicembre:

Tiro N. 1. — 1.o e 2.o premio divisi fra Cattaneo E. e Gaitini V. con 9 piccioni su 9. 3.o premio Cirio F. con 9 su 9.

Tiro N. 2. — 1.o e 2.o premio divisi fra Bonamico C. e Viglino T. con 6 su 6; 3.o premio Amerio M. con 5 su 6; 4.o, 5.o e 6.o premio divisi fra Riola V., Agostini O. e Dotto A. con 4 su 5; 7.o premio Floria M. con 3 su 4.

Le «poules» furono vinte da Cirio F., Ferrero F. e Grasso G.

Entusiastiche accoglienze a 75 italiani di Marsiglia in visita a Savona

Savona, 4, notte.

Oggi è giunta nella nostra città la squadra calcistica italiana residente a Marsiglia, accompagnata dal Console generale on. Carlo Barduzzi, insieme con la banda musicale della colonia italiana di quella città, alla quale, come è noto, l'on. Mussolini testè offrì gli strumenti. Erano ad attenderli gli ospiti tutte le autorità, il Fascio, i Sindacati, la Milizia e tutte le autorità cittadine. Appena sceso dal treno, l'on. Barduzzi, che indossava l'alta uniforme ed era accompagnato dai membri del triumvirato, dal cav. Solari, dall'ing. Ricciardi, presidente della Mutua anzidetta diretta dal maestro Matti, dal vice-console Natali e da alcuni fascisti, è stato ossequiato dal Prefetto La Via, dal Podestà Assereto, dall'on. Lessona e dagli altri convenuti. Un imponente corteo si è quindi avviato a Palazzo civico, dove ha avuto luogo un ricevimento. Hanno salutato gli ospiti il Podestà, a nome della cittadinanza, e l'on. Lessona a nome del Fascismo della Provincia. L'on. Barduzzi ha ringraziato per la Colonia.

Nel pomeriggio, sul nuovo campo sportivo fascista, al cospetto un'interessante partita di calcio fra la squadra italiana di Marsiglia e l'Associazione calcistica di Savona; quest'ultima rimase vincitrice con 2 goals a zero. Intervenne al match, con le autorità e le Associazioni, molta folla. Prima dell'inizio della partita, la squadra dei connazionali residenti a Marsiglia offrì a quella di Savona un magnifico gagliardetto, dono delle sorelle Pallas, figlie di un noto industriale genovese. Alle 17,30, poi, venne collocata al piedi del Monumento ai cinquecento savonesi caduti in guerra una grande corona di crisantemi.

Stasera è stato offerto un banchetto. L'on. Barduzzi, rinnovando i ringraziamenti per le calorose accoglienze ricevute, augurò che Savona ricambi presto alla colonia di Marsiglia la visita, certo che saranno ricambiate le più fraterne e affettuose accoglienze. Gli rispose il Prefetto, barone La Via, esaltando l'opera proficua che l'on. Barduzzi svolge.

L'on. Barduzzi ha inviato all'on. le Mussolini queste telegramma: « Oggi un gruppo di 75 italiani di Marsiglia, con la sua musica e accompagnando una squadra calcistica venuta ad incontrarsi con quella di Savona, è stato con fraterna e commovente cordialità ricevuto dalle autorità fasciste e dalla popolazione di Savona. La bella giornata lascierà duratura memoria nell'animo di questi italiani, alcuni dei quali da molti anni non avevano più toccato il suolo della Patria. Con il camerata Lessona a nome di tutti esprimo a V. E. la più viva riconoscenza, poichè è merito del Fascismo e del suo Capo questa verace, italiana fraternità, che supera i confini, e fa sì che si ascolti e attenda ovunque la voce augusta della Patria ».

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante intestinale)
Il Enterite infantile, l'Enterite, l'Appendicite e le Malattie svelenate guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA che riatta le forze digestive, toglie le nevrosi che acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. E. (lit... la scatola e L. 21,50 le sei scatole franco domicilio. Scrivi, Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 18 - Milano (6).

CRONACA CITTADINA

ENRICO BETTAZZI

Celebrandosi in questi giorni la ricorrenza della morte di Enrico Bettazzi, è uscito per cura del figlio dottor Gino, un volumetto in cui, attraverso pagine intime, lettere ai famigliari, scritti non destinati alla pubblicazione, la figura del compianto letterato ed educatore s'illumina di una luce più personale, emergendone con maggiore rilievo quel carattere in lui purpureo della bontà, che con gli anni si era andato affinando, così da diventare allegriare e da colpire come cosa non comune quanti lo avvicinassero.

Se la coltura letteraria e umanistica era in lui vasta, l'arte dell'oratore e dello scrittore forbita, non meravigli dunque se, piuttosto che su questo doti intellettuali (d'altronde già degnamente ricordate) amiamo fermare il ricordo e il compianto su quella qualità morale che per sembrar meno brillante è più rara, e tale insomma, quando raggiunga un certo livello, e da passiva diventi attiva, da tendere a sensatità dello spirito anche più preziose e più alte. La vocazione di Enrico Bettazzi in tal senso appare chiara fin dai primordi della sua vita spirituale, e due nomi possono riassumerla e simboleggiarla. Il poeta da lui preferito, poeta del suo intelletto e del suo cuore insieme, fu il mite Zanella: che egli, mite a sua volta, e ripetiamo degli altrui giudizi, e alieno dalle polemiche, osò difendere con coraggio calore non solo, ma con qualche vivacità di espressione in lui affatto inconsueta, dalla critica di Benedetto Croce; e la conferenza ed il saggio in cui sviluppò questa difesa ebbero una vasta eco. Poeta del suo intelletto e del suo cuore, abbiamo detto: il primo trovava nell'abate vicentino un'affinità di attitudini, un'identità di atteggiamenti di fronte ai massimi problemi del tempo, che nel contrasto tra scienza e fede, nel rispetto e nel riconoscimento della prima, nella nostalgia della seconda, nell'angoscioso aspirazione a conciliarle, trovarono la più caratteristica espressione: e questa posizione spiccatamente ottocentesca, in cui al binomio scienza e fede si aggiungeva per gli italiani la Patria a formare una trinità amata e discorde, fu di nobili altri spiriti dell'epoca, per esempio, Le Stoppani ed il Fogazzaro. Quanto al sentimento, il cuore del Bettazzi conobbe nella poesia dello Zanella una rispondenza. Il suo significato appare anche più chiaro dal secondo punto che vogliamo qui ricordare accanto al suo, per caratterizzarlo e per renderglì onore: il nome di Edmondo De Amicis, cui il Bettazzi fu legato da lunga, intima, devota amicizia.

Viene con questi nomi a noi dal passato un'onda di ricordi, echi di un tempo ormai già lontano, da cui ancora avremi staccati separatrice la guerra. L'Ottocento ebbe fra i suoi cantori, anche in Italia, a questi parola trovò il nuovo accento tra dimostrato ed caldo, in un atteggiamento negativo, che in parte è giustificato e in parte no. La «bontà» ottocentesca fu certo anche un po' debolezza e confusione: indulgenza, tolleranza, agnosticismo, eclettismo che smussava tutto, non solo per generoso sentire, ma anche per incerto pensare e studiare. Il tempo comprende c'est tout pardonner, pronunciato all'inizio del secolo da Mme De Staël sembrerà verso la fine un senso un po' rugiadoso e un po' anarchico, in cui la tradizione cristiana fondevasi in un *embrassons-nous* alquanto facilone, con l'ottimismo e col sentimentalismo borghesi. Questo è ciò che il nuovo secolo ha in parte ragione di rimproverare al vecchio. Ma c'è un'altra specie di bontà, più intima e meno cadùca, la quale non è debolezza, nè sentimentalismo, bensì virtù immediata ed attiva, fuori delle mode letterarie e delle tendenze storiche: creatrice di poesia e dottrice di fatterà, nel cui esercizio gli uomini che quasi inconsciamente la praticano sono accomunati agli eroi; e questi non meno, perdiamo. Cottolengo e don Bosco: virtù rara, virtù grande, la quale il tempo che più non l'intende fa il torto di considerare come fredda dovere morale, laddove è calda e gioiosa esperienza interiore, uno dei modi (forse il migliore) onde la vita si trasfigura e schiara.

A coloro che ebbero dimestichezza con lui, e affiancandolo nell'ultima parte del suo cammino mortale, videro come una serenità, una gioia, sempre più raccolta e meno feconda, sempre più di sè paga, affinarsi e spiritualizzarsi il sorriso e illuminasse lo sguardo in quel suo nobile volto di gentiluomo, che seppe l'arte rara dell'invecchiare, e costoro, dico, appare quasi certo che un simile processo di elevazione facesse passare Enrico Bettazzi dalla bontà ottocentesca a quella bontà senza tempo: e di ciò, di questo suo spirituale ascendere che vale più di tanto restare mendano, serbano nella memoria un caro ricordo e l'efficace virtù di un esempio. Ora egli — come dice la bellissima epigrafe che ornerà la sua tomba —

fuori del tempo
scrisse e riposa in Dio
il suo tempo eternità di verità e di amore.

F. U.

L'eclissi di Luna

Dopo tanti giorni di pioggia ininterrotta una persuasione generale che il pronostico di S. Fibiana fosse di una sentenza assoluta: se pioveva a S. Fibiana piove quaranta giorni ed una settimana. E invece, ieri sera, il ricomparso il sereno. Un sereno leggermente offuscato qua e là, ma sufficiente perchè gli amatori di astronomia potessero godersi lo spettacolo eccezionale dell'eclissi totale di Luna. Se vogliamo essere esatti, quando spuntò la Luna all'orizzonte l'eclissi era già cominciata (l'ingresso nella penombra aveva avuto inizio alle 15,52') ed invece di un bel disco rotondo, appariva una falce luminosa come se si trattasse del « primo quarto ».

L'eclissi ha potuto essere osservata con tutta la magnificenza, senza bisogno di occhiali. Alle 18,35 era nella sua fase massima; alle 18,17 la Luna è uscita dall'ombra ed alle 21,17 lo... spettacolo era finito. Il fenomeno ha potuto essere studiato con tutta comodità dall'Osservatorio astronomico di Pino, che ha dedotto interessanti osservazioni.

La chiesa di N. S. della Salute ed i propositi per terminarla

In quella popolosa zona della città che trovasi verso la Barriera di Milano, tra la stazione di Borgo Dora e la chiesa della Madonna di Campagna è sorta, or sono una trentina d'anni, una chiesa poderosa, dall'aspetto e dalle linee severe, robuste, quasi di un maniero medioevale. Ne fu architetto un uomo di grande valore, l'ing. Reycend e la promessa un sacerdote animoso, benemerito, il più che ottuagenario mons. Gisamo. La chiesa di Nostra Signora della Salute fu un grande beneficio morale per la popolazione di Borgo Vittoria che era troppo lontana sia dalla parrocchia dei Cappuccini della Madonna di Campagna, sia dalla parrocchia di S. Gioachino.

I muri furono innalzati in un tempo relativamente breve. Nonostante appaiono in tutta la sua grandiosità ed imponenza; pare che non rivelassi colla nascente Basilica di Soperga che si erge sulla collina; l'una e l'altra ricordano le stessa fede storica, la stessa gloria militare, la liberazione di Torino dall'assedio dei Francesi. Fu in quei dintorni che caddero non pochi dei nostri antenati, dei quali si conservano religiosamente i resti mortali in un'urna davanti alla chiesa; nell'urna c'è un teschio che i ragazzi ed il popolino dicono essere il teschio di Pietro Micca, il popolare eroe di Torino. Ma quando i fauri del nuovo tempio furono innalzati e si giunse alla cupola e parve non lontano il giorno in cui l'edificio sarebbe del tutto finito, i lavori vennero interrotti; ecco è tuttora da terminare: la cupola è incompiuta; così pure la facciata, e si vede appena l'inizio di quel tal porticato che deve correre armonioso intorno alla medesima e chiuderla come entro un cortile, a quel modo che si osserva alla Basilica di S. Paolo di Roma. Oggi, al posto del porticato vi sono delle misere baracche, dei poveri abituri che è spiacevole, pel decoro, scompaiano il più presto possibile.

Nell'interno della chiesa, se voi entrate, vi prende un senso di tristezza, di freddo, di solitudine: nell'altro che i muri nudi e poco più; la chiesa è ad unica navata grandiosa, lunga 45 metri, ma ha due braccia laterali che sono altrettanto lunghe; al lato sinistro si trova la cappella santuario della Madonna della Salute; un muro posticcio ha separato questa parte dal resto della chiesa, ed è lì che si compiono le funzioni parrocchiali; alcuni banchi, poche panche, manca persino la balaustra; lì si raduna l'operosa popolazione del borgo. Nella cappella a cui si accede per una gradinata e che è chiusa da una cancellata, si trova un quadro del Reffo che raffigura la Madonna della Salute, in quale si venera pure a Vercelli, a Venezia ed in altre parti del Veneto. Nella sacrestia si trova un'altra opera dello stesso artista: è un trittico che raffigura S. Michele, S. Raffaele e S. Gabriele in forme e coll'aspetto di fanciulli. E' un lavoro in cui il Reffo manifesta la sua anima squisitamente religiosa e le sue virtù artistiche. Il trittico è destinato a figurare sulla parete del braccio laterale in corrispondenza alla cappella della Madonna della Salute.

L'interno del tempio è vasto, deserto, e ciò riempie di un senso di tristezza. Dall'alto della cupola, nel giorni di cattivo tempo, la pioggia cade sul pavimento, incompiuto è pure il campanile, i cui lavori, giunti ad un certo punto, vennero sospesi.

Il buon torinese, il visitatore che arriva fin là, che fa una capatina da quelle parti ed osserva ed ammira una costruzione che ha del grande e quasi del titanico, e vede le traccie che da molto tempo le cose sono a questo punto, se ne rammarica ed augura che, per bene del Borgo e pel decoro della città, la chiesa non tardi ad essere terminata ed officiata.

Qualche piccolo lavoro è stato fatto di recente, qualche modesta ripresa c'è stata: sotto il portico della facciata, negli scorsi mesi, vennero compiute delle opere indispensabili. I Padri Giuseppini della nostra città — la Congregazione fondata dal Venerabile teologo Murialdo — conosciuti popolarmente sotto il nome di Artigianelli, hanno preso possesso della parrocchia; di recente ha fatto l'ingresso il nuovo curato, il Giuseppino Don Davico il quale, tra i buoni suoi propositi, ha quello di condurre a compimento l'opera della chiesa e di farlo appena ciò sia possibile. I Giuseppini che hanno ora parrocchia a Roma, case a Venezia ed altrove, qualche missione, che portarono a bengasi i metodi dell'agricoltura razionale e si trovano alla Buffalotta di Roma, vasta tenuta di quella Congregazione di Carità, vantano delle belle tradizioni di educazione ed assistenza popolare cristiana. Nel Borgo Vittoria, dove cominciano a farsi conoscere, daranno prova del loro spirito e delle loro finalità con opere svariate pel bene della popolazione; intanto hanno cominciato coll'impiantare una tipografia. Ma è la chiesa che occorre terminare; fin che dura l'attuale stato di cose, non è possibile non provare senso di desolazione. Gli sforzi fatti finora vanno ripresi, continuati fino al termine. Vogliamo che l'interno vuoto ad assiderante diventi presto il luogo delle funzioni parrocchiali come deve essere: vogliamo il bel porticato armonioso ed elegante intorno alla facciata; vogliamo che questo solenne monumento di pietà religiosa e civile sia terminato. Il Superiore dei Giuseppini, il P. Gerolamo Apolloni, bell'uomo venerando dalla barba patriarcale, ci esprimeva, in questi giorni, una grande fiducia che il grandioso programma di lavoro religioso e sociale cui mirano i suoi figli spirituali, possa venire mano mano applicato.

G.

Conferenze

La sistemazione delle tranvie

Stasera, alle ore 21,15, presso la sede del Sindacato ingegneri, l'ing. comm. Luigi Giupponi, direttore dell'Azienda tramviaria municipali, terrà una conferenza sul tema: « Sviluppo, sistemazione e organizzazione delle tranvie urbane di Torino ». Alla conferenza che sarà illustrata da proiezioni cinematografiche e fisse, sono invitati ad assistere gli appartenenti al Sindacato ingegneri e architetti.

La bandiera dei Volontari ferroviari

Domenica, 11 corr., alle ore 10, sarà consegnata al Museo del Risorgimento nella Mole Antonelliana per essere conservata, la bandiera del Corpo volontari ferroviari. Questo Corpo fu uno dei primi gruppi di cittadini d'ogni età che, mentre l'esercito nostro Esercito resisteva al fronte dopo l'amara prova di Caporetto, con indomita fede, procurò di ravvivare all'interno lo spirito del popolo italiano e si oppose a tutte le opere perfide tendenti a disfare la Patria.

Una parola ai bimbi
per la Befana giornalistica

In questi giorni abbiamo rivolto il nostro appello ai grandi, e non siamo stati ascoltati come avremmo desiderato (c'è chi si è fatto vivo, ma ci sono ancora molte e molte persone che pure sono sempre state fra le più assidue ad ogni manifestazione giornalistica che devono ancora por mano al portafogli): oggi vogliamo parlare ai bambini, sperando che la nostra invocazione trovi una maggiore eco.

Non ai bimbi che attendono un po' di gioia, un po' di sole, dalla Befana giornalistica, ma a quegli altri, e non sono pochi, che la Befana, ce l'hanno già in casa, che sanno già, prima ancora che l'alba radiosa sorga, che nel santo giorno troveranno nelle scarpette poste sulla finestra o nella calza appesa al camino, il meglio di quanto possano desiderare. Va a questi bimbi felici oggi la nostra parola. Perchè si facciano nostri portavoce e si ottengano per quegli altri che non hanno nulla e tutto attendono da noi, un po' di festa.

Non c'è babbo, non c'è mamma, non c'è zio che sappia resistere alle preghiere di un suo caro. Ora noi vorremmo che i bimbi felici tenassero oggi alle persone che hanno vicino di cuore più generoso, un discorsetto come questo: « Papà caro, mamma bella, zietto buono, io lo so che siete pensando di fare grandi cose per me per il giorno della Befana. So che mamma mi vuol regalare un vestito bellissimo, tu papà un libro di gran pregio e tu zietto un dolce squisito. Di quasi vostro pensiero vi ringrazio, ma se volete nel giorno della Befana vedermi proprio contento dovete cominciare coi farmi felice oggi mandando subito qualche oggetto e un po' di denaro alla Befana dei giornalisti. Ci sono tanti bambini che aspettano. Se anche nel giorno della Befana io avrò un abito più modesto, un libro meno bello, un dolce senza tanto zucchero, potete star certi che non ce ne avrò rammarico. Mi sarà motivo di allegrezza il pensiero che con un sacrificio da nulla ho contribuito a far felici degli altri ».

Vedremo domani se la nostra parola ha dato frutto.

Il Commissario straordinario
all'Ufficio dei Sindacati fascisti

L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti comunica:

« L'on. Rossoni ha chiamato presso gli Uffici centrali della Confederazione nazionale il dott. Riccardo Del Giudice ed ha nominato il camerata Edoardo Malusardi, Commissario straordinario dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Torino. Il dottor Del Giudice ha integrato il camerata Malusardi nei seguenti termini: « Con animo fraterno ti rivolgo affettuoso saluto mio quasi collaboratori e Sindacati tutti. — *Tuo Del Giudice* ».

Il dott. Riccardo Del Giudice — salutato dai rappresentanti dei Sindacati — è partito ieri sera per Roma, dove assumerà nei prossimi giorni un altro posto presso il centro della Confederazione nazionale dei Sindacati.

Edoardo Malusardi, incaricato dall'on. Rossoni di assumere, come commissario straordinario, la direzione dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, è attualmente segretario dell'Ufficio di Novara e commissario straordinario dell'Ufficio di Vercelli. Egli proviene dai sindacalisti corridoniani; fu anzi amico e compagno di organizzazione e di trincea di Corridoni. Tenne nei primi mesi del sindacalismo fascista posti di direzioni a Varese, a Firenze e in altre città; e fu anche a capo della Corporazione nazionale dei vetrai — allora ci chiamava così — come tale membro del Direttorio nazionale delle Corporazioni. A Torino lo si ricorda perchè egli venne nel 1923, e vi si trattenne qualche tempo, per la nota vertenza del vetrai, composta egualmente sul terreno della collaborazione. La sua nomina a Torino avrebbe la qualifica di commissario straordinario, soltanto perchè egli possa mantenere le sue attuali cariche nelle altre Provincie piemontesi.

Il Principe Umberto
tra gli aviatori

Per la festa della Madonna di Loreto, celeste patrona dell'Aeronautica, gli stormi di aeroplani del Piemonte saranno passati in rivista dal Principe di Piemonte. Dinanzi al Principe saranno adunati tutti gli aviatori e tutti gli apparecchi di cui dispone la nostra Zona aeronautica. La brillante cerimonia avrà luogo domani, sabato, alle ore 10,30, sul campo di aviazione di Mirafiori: ad esse assisteranno alle autorità militari ed è pure annunziata la presenza di spiccate personalità civili e politiche.

L'Associazione del III Mandamento
per l'Esposizione del 1928

L'Associazione del III Mandamento, mandosi agli altri Enti cittadini, che danno le loro proficue attività per la organizzazione delle manifestazioni celebrative dell'anno prossimo, ha deciso di promuovere prossimamente una adunata di propaganda. Nello stesso tempo essa ha costituito presso la propria sede un centro di raccolta di fondi, in modo da agevolare i versamenti degli obbligati. A tale scopo l'Associazione ha disposto un servizio particolare per ricevere le sottoscrizioni nella sua sede sociale, in via del Carmine, N. 13, e ove ne venga richiesta, provvederà anche a fornire chiarimenti e a incassare la quota a domicilio degli offerenti per mezzo di un personale che si presta volentieri a questa opera di propaganda.

Bambini ustionati

All'ospedale San Giovanni sono stati medicati e ricoverati nello spazio di poche ore ben tre bimbi che si erano ustionati con l'acqua bollente; il che suona richiamo a genitori e famigliari per una continua vigilanza sui loro piccini, che in questa stagione sono particolarmente esposti al pericolo delle scottature.

La bambina Elsa Ricci di venti mesi, abitante in via Sant'Agostino 3, in piazza Leida Mauriera di 3 anni, dimorante in strada Cantelo 129 e il piccolo Gualtiero Cremisi di 18 mesi, abitante in via Aporti 25, si sono rovesciati addosso dei recipienti contenenti acqua bollente, riportando ustioni di primo e secondo grado, che al l'ospedale, dai sanitari di guardia, furono giudicate guaribili dai venti ai trenta giorni.

Questa dolorosa cronaca di stagione deve essere inoltre completata con altre notizie. Esse riguarda la morte di un piccino ricoverato alcuni giorni fa allo stesso San Giovanni, sempre per ustioni da acqua bollente. Si tratta del trenne Lorenzo Castagna, abitante in vico S. Leone, il quale non ha potuto sopravvivere alle gravi lesioni riportate, spirando dopo lunga ed atroce agonia.

Crollo di muri in collina

A causa delle insistenti piogge di queste settimane ed un po' anche per la stessa conformazione del terreno in regione di Cavoretto, sulla strada omonima, un muro di cinta che cinge l'edificio scolastico alla sommità della borgata, franò per circa dieci metri ostruendo completamente la strada che dà accesso al paese. Il signor Ugo Olivetti che transitava nella località in automobile assistette al crollo che per fortuna non investì nè lui nè la sua macchina. Egli avvisò subito del fatto la locale stazione delle guardie municipali. La guardia Presa telefonò ai pompieri ed una squadra di militi si recò sul posto agli ordini del comandante ing. Viterbi. Per due ore i pompieri lavorarono a puntellare il tratto di muro rimasto in piedi ma minacciante a sua volta di crollare. Durante la notte presteranno servizio di vigilanza le guardie municipali della locale sezione. Non si ebbero a verificare disgrazie alle persone e l'opera di sgombro venne ultimata nella mattina di modo che la viabilità è stata ristabilita.

Un'altro smottamento è crollato, sempre a motivo delle interminabili piogge, in strada del Salino. Di tronte al N. 250 una Società edilizia ha iniziato la costruzione di tre palazzine abitate. Un tratto del muro di sostegno della lunghezza di metri 10 e alto 6, è crollato travolgendo un ponte di servizio, sul quale si trovava un manovale richiami elettrico. L'ing. Pianzola, ispettore di edilizia al Municipio, si recò sul posto. Anche in questo caso non si verificarono danni alle persone.

Le imprudenze dei ragazzi

Il ragazzo Mario Arato, di 12 anni, abitante in Strada Val Paltenera n. 560, trovò un ordigno contenente una sostanza esplosiva. Recatosi nella sua abitazione, il ragazzo, curioso di conoscere il contenuto dello strano oggetto, prese un ferro da calze e lo accinse a frugare. Senonchè, poco istanti dopo l'inizio del lavoro, l'ordigno scoppiò e lo ferì al viso, al torace ed alla mano sinistra. Trasportato al S. Giovanni, il dott. Betazzi gli prestò le cure indicate dal caso e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

L'opera dei vigili notturni

Ieri notte, mentre l'ispettore della « Sabauda » Giacomo Deledda eseguiva un giro di ispezione nei locali sotterranei di un Calzaturificio in via Principi d'Acaja, notava un individuo in atteggiamento sospetto, il quale, visto si sorpreso, si dava a precipitosa fuga. Veniva immediatamente inseguito dal Deledda, che, per attirare l'attenzione di altri agenti, sparava tre colpi di rivoltella. Accorse il capo-manipolo della Milizia, sig. Demofanti, il quale, unitosi all'agente, riusciva a fermare il fuggente.

Nella riga, il malcapitato portava un paco contenente tre scalpelli, un cacciavite, un paio di pinze, un palanchino lungo un metro, un tagliavetri ed una lampada, strumenti che dovevano servirgli a scassinare il calzaturificio che, circa un anno fa, aveva già subito un tentativo simile.

Accompagnato alla Sezione di P. S. di S. Donato il fermato dichiarò essere Bruno Bini fu Rinaldo da Prato, ebanista disoccupato, e venne trattenuto in arresto.

— Pure dai vigili della « Sabauda » invernizzi e Vergnano è stato fermato un individuo inseguito da cittadini, in corso Raffaello. Accompagnato alla Sezione di P. S. di Borgo S. Salvario, venne identificato per certo Felice Doveria fu Enrico, manovale disoccupato e senza fissa dimora. Fatto un sopraluogo al suo domicilio si trovarono tre pannole di cui l'arrestato non seppe giustificare la provenienza.

— L'altra notte l'agente Felice Orezzo, pure della « Sabauda », pertustrando la piazza Vittorio Veneto udiva il rumore di vetri rotti provenienti dalla parte opposta della piazza. Avvicinatosi prosamente notava un individui che si suo apparire si dava a precipitosa fuga verso il Po. L'agente Orezzo sparò un colpo di rivoltella per intimorirli e mentre si accingeva a fruguare. Senonchè, poco istanti dopo l'inizio del lavoro, l'ordigno scoppiò e lo ferì al viso, al torace ed alla mano sinistra. Trasportato al S. Giovanni, il dott. Betazzi gli prestò le cure indicate dal caso e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

I PROCESSI

I risparmi ben collocati

In un cimitero è caduta, vittima della sua buona fede, la signora Giulia Torinetti che ha finito per chiedere l'aiuto dell'autorità giudiziaria. La signora aveva qualche soldo da parte e volendolo proficuamente impiegare accettò la proposta di tal Giuseppe Sasso abitante in via Cristoforo Colombo, 32, che — tanto per incominciare — le offrì cinque effetti per il complessivo importo di 25.000 lire. L'operazione che doveva essere di sconto le avrebbe fruttato 2000 lire. La Torinetti, sollecitata dal guadagno, sborsò le 23.000 lire richiestele ricevendone in cambio gli effetti per 25.000 con scadenza a tre mesi. Essi erano stati emessi all'ordine di certa Bonerina Perasso che è risultata essere poi la moglie del Sasso, e portavano la firma di Angelo Pisani e per avallo quella di certo Pietro Viani, residenti ad Oneglia.

In un secondo tempo il Sasso propose alla Torinetti un altro impiego redditizio; altri tre effetti da scontare per la somma di 15.000 lire. L'affare sarebbe stato fatto in società con il Sassodato che la Torinetti disse di non possedere l'intera somma. E fu così che altre 6825 lire furono sborsate dalla signora. Le cambiali questa volta portavano la firma di Angelo Pisani, Pietro Viani e Giuseppe Sasso.

Le cose erano a questo punto quando giunse a scadenza il primo gruppo di cambiali. Qualche giorno prima però della data fatale la Torinetti, ricevuta dalla riviera una preoccupante notizia: il Viani era venuto a conoscenza della esistenza degli effetti portanti la sua firma ed asseriva di non averin mai apposta. Per tale fatto era in procinto di sporgere denuncia all'autorità giudiziaria contro l'Angelo Pisani, ritenuto l'autore del trucco.

Allarmata la Torinetti si precipitò dal suo socio facendolo partecipe delle voci che correvano. Il Sasso l'ascoltò e meravigliandosi della cosa escogitò il rimedio: condusse la Torinetti presso due signore (che altre non erano che la madre e la sorella del Pisani, venute d'urgenza a Torino allo scopo di salvare il loro congiunto dalla burrasca che stava addensandosi sul suo capo) e quelle dichiararono che avrebbero tutto pagato. La Torinetti si impietosì. Recatasi da un legale, alla signora fu rimessa una cambiale di 45.000 lire, rappresentanti le 40.000 lire di debito vecchio + 5000 lire di un credito che il Sasso asseriva di avere verso il Pisani. La cambiale venne firmata dalle due donne e cioè dalla madre e dalla sorella del Pisani.

In sostanza la Torinetti riceveva in cambio delle vecchie cambiali una nuova cambiale, rinunciando alla firma del Sasso e della Perasso, evidentemente solvibilissimi.

La Torinetti attese dunque fiduciosa la scadenza degli effetti, ma ahimè! dovette convincersi che le due donne non avevano mezzi per pagare. La signora trovandosi ad aver perduto così i suoi risparmi ha sporto denuncia del fatto all'autorità giudiziaria contro tutti i responsabili, costituendosi parte civile col patrocinio dell'avv. Dal Piume.

Vendetta di donna

Una donna abbandonata dall'amante è capace, per vendicarsi dell'affronto, della più diabolica macchinazione. Ne sa qualcosa il ferroviere Carlo Robotti, il quale aveva convissuto per un certo tempo nella pensione di certa Maria Garnero, una donna già matura di anni, ma desiosa ancora di qualche avventura di amore. Il Robotti cedette alle seduzioni della Garnero, ma poi un bel giorno se ne staccò. La donna se ne adontò e dopo aver tentato invano ogni lusinga per ridurre ancora in cattività il giovanotto, passò all'offensiva contro di lui.

Avendo appreso che in via Demonte era stato consumato un furto in danno del barbiere Giovanella, suo, unitamente al suo nuovo amante, Giovanni Vittorazzo, e ad altre persone, accusò ingiustamente come autore del colpo ladresco il ferroviere Robotti. La perquisizione, operata in casa di costui, diede esito negativo, ma tuttavia il giovanotto di fronte alla implacabilità dell'accusa, dovette essere rinviato a giudizio. Il dibattimento fece emergere l'innocenza del Robotti, che venne assolto per non aver commesso il fatto.

Da questo epilogo scaturivano ovvie conseguenze per l'accusatrice: il Robotti li querelava contro di lei e contro i suoi accoliti per calunnia. Il processo, svoltosi in Tribunale, si concluse con una severa condanna: tre anni di reclusione per la Garnero ed il Vittorazzo, contro i quali era stato spiccato mandato di cattura, ed un anno di reclusione per gli altri due complici. Contro questa sentenza fu interposto appello; ma la Corte (Presidente Messea; P. M. cav. Arnoa), non ha giudicato diversamente, ed ha mantenuta ferma la sentenza dei primi giudici. Il Robotti si era costituito Parte Civile, con il patrocinio dell'avv. Vocato A. Berlolo; gli imputati erano difesi dagli avvocati Nasi, E. Molinari, Rattone, Canale e Pignatelli.

I dollari dell'emigrante

Di quali guai sia stato origine un gesto inconsiderato di Vittorio Babbini, un operaio che tornava dall'America ed era ansioso di rivedere il treno per la sua Toscana, è già stato narrato su queste colonne. Il 2 aprile scorso egli era sceso alla nostra stazione di P. N. dal treno di Modane ed attendeva di sbrigare le pratiche doganali. Ma siccome si recava dai passeggeri era notevole, il Babbini pensò di tagliar corto: si avvicinò alla guardia di finanza Otello Prete, in servizio di riscontro ai bagagli degli emigranti e lo pregò di agevolarlo in quelle fastidiose formalità, facendo intendere che l'avrebbe rimunerato.

La medesima richiesta il Babbini aveva già avanzata poco prima al militare ferroviario Alfredo De Angelis, che aveva acconsentito per un finanziere. Ma costui non gli aveva dato risposta. Il Prete invece accondiscese all'invito ed il Babbini, nell'istante in cui agriva al basto e dichiarava che in esso avrebbe contenute alcune paia di scarpe e di calze ed un fucile, potrava alla guardia un biglietto da 5 dollari. Il Prete intascava il danaro e faceva subito ruchiudere il basto, apponendovi il pozzino delle mezzi usati da dogana. L'emigrante era quindi libero. Senonchè, uscito dal recinto della stazione e imbattutosi nuovamente nel militare De Angelis, raccontava a costui l'accaduto offrendogli, a titolo di generosa elargizione, due dollari. Il militare rifiutò la regalia e provvide invece ad avvisare del fatto il capo posto delle guardie di finanza. Il Babbini fu così rintracciato e nel suo basto si rinvennero merci soggette ad un dazio doganale di 64 lire oro. Al Prete si trovarono indosso 5 dollari che egli confessò di aver ricevuti da un altro emigrante.

Per tutto ciò il Prete fu arrestato e rinviato a giudizio insieme al Babbini. Il Tribunale condannò la guardia a 2 anni e 2 mesi di reclusione, alla destituzione ed alla multa di 644 lire oro, avendolo ritenuto colpevole di concussione in contrabbando e corruzione; il secondo a 100 lire di multa ed alla confisca delle merci sequestrategli. La Corte d'Appello, cui il Prete ricorse coll'assistenza dell'avv. Giulio, accogliendone i motivi d'appello, lo ha ora assolto dal delitto di collusione in contrabbando e riducendo rawisarsi nel fatto il solo reato di corruzione lo ha condannato, col concorso delle attenuanti, a 7 mesi di carcere militare. Il finanziere è stato subito scarcerato.

Severe sanzioni contro un salumiere
che vendeva prodotti avariati

Esemplari sanzioni sono state inflitte dal magistrato ad un altro esercente poco umano e scrupoloso. Si tratta del sig. Mario Gruglia, di 28 anni, esercente una salumeria in via Nizza 250.

La mattina del 13 agosto scorso, ufficiali — Mario Savighi, Davide Peiero e Tullio Lamberti — acquistavano dal Gruglia qualche etichettamento di salame cotto per la colazione. I tre, appena usciti dal negozio, disfecero i rispettivi involti. Ma provvarono tosto un'impressione di disgusto: il salame fornito loro dal Gruglia emanava un profumo punto appetitoso. La ragione era evidente: il salame acquistato si trovava in incipiente stato di putrefazione. Invece di far colazione, i tre operai si recarono al commissariato di P. S. ove agli agenti narrarono la frode di cui erano stati vittime.

Immediatamente gli agenti facevano un sopraluogo nella salumeria del Gruglia, sequestrando undici chilogrammi di salumi disposti sul banco per la vendita. Questi prodotti vennero poi inviati al laboratorio dell'Ufficio municipale d'igiene per l'esame. Gli accertamenti dei periti confermarono i sospetti e la disgustosa impressione provata già dai tre operai. Tutti i salumi esaminati erano più o meno alterati per irrancidimento, e pertanto tutte le caratteristiche che contraddistinguono i primi stadi del processo putrefattivo. Per questo ragioni il Gruglia fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Ora egli è comparso in Pretura (presidente del reale di cui all'art. 339 del Codice Penale, che colpisce appunto chiunque mette in vendita sostanza pericolose per la salute. Il Gruglia ha cercato di difendersi, affermando di avere sempre venduto prodotti in ottimo stato, e osservando che il deterioramento dei salumi esaminati dall'Ufficio d'igiene si era verificato perchè i prodotti stessi erano stati esposti all'aria dal 12 al 16 agosto, a disposizione dei vigili che li avevano sequestrati. Ma questa difesa non gli ha valso di evitare le sanzioni contemplate per il suo caso: il Pretore le ha condannato ad un mese di reclusione ed a 1000 lire di multa, senza il beneficio della condizionale. Pretore: Mariani; P. M. Pucci; Difesa avv. C. Levi; Cane, Garelli.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-958 DIREZIONE e REDAZIONE — 45-801 REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI VARI. - SEGRETERIA LA CAMPAGNA — 40-943 AMMINISTRAZIONE.

Seguendo la Cronaca

Vendite all'Asta
GALLERIA D'ARTE C. GODEBO' E C.°
Via Po, 4 - Piano Nobile
Saloni Privati - Telefono 40-113

Oggi, alle ore 16,30 precise, quinta vendita all'asta pubblica degli oggetti facenti parte della Collezione d'Arte antica e moderna.

Tutte le mattine, esposizione degli oggetti che saranno venduti in giornata. *Catalogo gratis.*

Importante. — Domani, sabato, invece che alle ore 16,30, la sesta vendita all'asta pubblica, avrà inizio alle ore, alle ore 21 precise.

Una lieta sorpresa

per le signore è la visione dei modelli che la « Merveilleuse » ha messo in liquidazione nel suo noto negozio di via Roma, 1.

La certezza di trovarvi il modello di cui si dica « sembrà fatto apposta per me », la mitezza sorprendente dei prezzi, hanno immediatamente determinato il grande successo di questa vendita « fine stagione », che supera per ricchezza di scelta, ogni precedente. La liquidazione della Casa.

Visitate la « Merveilleuse » in questi giorni: c'è da acquistar bene.

VOLETE UNA BELLA CASA

artisticamente decorata in stucco? Rivolgetevi alla F.I.D.A. di Graglia «Ernesto e C., corso Cirié, 23, tel. 22-723.

TAPPETI PERSIANI?

« Sala d'Arte » — Piazza Castello 25.

OLIO DA BERE

Produz. lsnardi Negozio V. P. Micca 9

PELLICCE

Prof. De-Benedetti Todros P. Micca 19

I posteggi dell'Automobile Club

I posteggi per automobili istituiti nel maggio scorso dall'Automobile Club di Torino, sono già entrati nelle consuetudine degli automobilisti e adempiono quelle funzioni di sfollamento delle macchine nelle principali piazze di Torino secondo il compito che ad essi è affidato. Per richiesta dell'Automobile Club di Torino, il Podestà ha concesso dei posteggi per le automobili private durante le ore serali nelle immediate adiacenze dei seguenti teatri e cinematografi: « Vittorio Emanuele », « Teatro di Torino », « Carignano », « Chiarella », « Ghersi », « Ambrosio » e « Cine Palazzo ». Il Comitato dell'Esposizione del 1928 ha accolto la proposta fatta dall'A. C. di Torino per l'istituzione di posteggi per automobili all'ingresso dell'Esposizione in corrispondenza di corso Valentino e Corso Raffaello e in Corso Moncalieri.

Ladri ed arrestati

La negoziante in tessuti Razzesi Camilla denunciò il furto di un sacco contenente oggetti di vestiario del valore di circa L. 500, che aveva lasciato incustodito sotto una tettoia di Porta Palazzo.

— Mediante chiave falsa ignoti rubarono un pollaio di proprietà del signor Cambiano Giovanni in via Candia 32, e vi rubarono dodici galline e tre conigli.

— Ladri sconosciuti, scavalcando un muro di cinta, entrarono nella tenuta del signor Carlo Cavella, in via Aosta 255, e vi rubarono diversi finimenti del valore di circa L. 700.

— Il signor Guido Puliga, direttore della « Metro Goldwins » in via Cernaia, 29, denunciò che ignoti ladri nel suo ufficio rinvenuto ad impossessarsi di due riprese della somma di L. 2500.

— Un signore avvicinatosi ad un'automobile che il signor Giuseppe Lauger aveva lasciata momentaneamente incustodita in via Viotti, si impossessò di una rivoltella.

— Un furto di una lotta contenente chilogrammi trenta di chicchi salate, è avvenuto ieri l'altro per opera d'ignoti, nel negozio del signor Patrizio Delfino in via Vanchiglia, 28.

— Dagli agenti della Squadra Mobile furono arrestati: Bianco Leopoldo d'anni 35, perchè provato di possesso di arnesi atti allo scasso, e Bellarte Matteo d'anni 27 perchè trovato in possesso di un grimaldello.

Disgrazie e lesioni

Il manovale Raffaele Baffe fu Antonio, di 40 anni, da Taranto, qui residente in corso Napoli 20, addetto alla carica dei forni alle Ferriere Piemontesi è stato vittima di un infortunio sul lavoro. Mentre era intento a scaricare un carro di rottami di ferro, uno di questi, del peso di circa 2 quintali, gli è caduto addosso, producendogli lo schiacciamento dell'avampiede destro e frattura del metatarso. Trasportato con automobulanza dello stabilimento stesso all'Ospedale S. Giovanni, il manovale è stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

— Il carrettiere Edoardo Nebiolo, di anni 27, abitante in p. Luigi Mercantini 4, in strada antica 21 Collegno presso la via Saliceirand, mentre era intento a scaricare un « tombarello » di terra, per l'improvviso sbalzo del cavallo impauritosi, venne a trovarsi fra

ULTIME NOTIZIE

Tumulti alla Camera francese
per il discorso di un autonomista alsaziano

Parigi, 8, notte.

Discutendosi oggi alla Camera il bilancio dell'Alsazia e Lorena, il deputato comunista del Dipartimento del Basso Reno, on. Hueber, ha, secondo la sua abitudine, provocato rumori e clamori che hanno costretto il Presidente a sospendere la seduta.

In principio di seduta Poincaré prende la parola per chiedere ai rappresentanti dei Dipartimenti redenti di rinunciare ad un dibattito di politica generale malgrado il loro legittimo desiderio di una pubblica discussione. Questo dibattito è necessario, ma il Presidente promette di intrattenersi con loro per fissarne la data: per esempio, in gennaio. Tutti subito aderiscono, salvo l'on. Hueber, che vuole prendere la parola. Egli infatti sale alla tribuna per proclamarvi il desiderio di autonomia generale, dato l'autoritarismo del Governo francese. Ma Poincaré si alza dal suo banco: — Le vostre parole, signor Hueber, sono indegne di un rappresentante della Francia!

E siccome Hueber continua: — Voi avete una certa valigia di cui conservate gelosamente la chiave — esclama il Presidente — e nella quale voi trasportate dei giornali tedeschi e degli opuscoli di propaganda autonomisti. Ecco l'abbominevole missione che assolvono i commissari dell'Alsazia e della Lorena!

L'aula diventa agitatissima. Il deputato alsaziano protesta e l'oncrevole About esclama: — Noi non abbiamo fatto la guerra per udire simili infamie! — Ad un certo momento, il tumulto per poco non degenera in battaglia tanto più che Hueber continua a pronunciare frasi che il rumore non permette di raccogliere per intero. Infine, la calma si ristabilisce e Hueber continua la sua lettura, annunciando tutte le disposizioni prese dal Governo in Alsazia e Lorena.

Da quando si può capire, si intravvede che egli si lagna del sequestro dei giornali autonomisti, del loro divieto di pubblicazione e « della dittatura del Governo francese ». A parecchie riprese egli scatena un tumulto proclamando il desiderio di autonomismo dall'Alsazia, e dicendo che la Francia ha mancato alla propria parola e non ha liberato l'Alsazia e la Lorena. Tutta la maggioranza della Camera protesta e grida: « Fuori! Fatelo scendere dalla tribuna! A Gerardmer! ». I deputati picchiano sui banchi per impedire al deputato comunista di parlare. Il Presidente agita il campanello, mentre i comunisti in piedi rivolgono invettive alla destra gridando: «Fascicani!». Questo tumulto dura alcuni minuti, durante il Presidente scongiura Hueber di finirla, e richiama contemporaneamente la destra alla calma. — Terminate, concludete — grida il presidente all'oratore. — Voi avete oltrepassato il tempo concessovi per parlare.

— No, no! — gridano i comunisti, che fanno segno a Hueber, il quale si appresta a scendere dalla tribuna, di continuare. Hueber prosegue infatti, e conclude il suo discorso, dopo di che lascia la tribuna sotto grida quasi unanimi di riprovazione.

Per ristabilire la calma, il Presidente sospende per un momento la seduta. Alla ripresa, l'on. Serot, relatore del bilancio dei servizi di Alsazia e Lorena, risponde a Hueber affermando che le sue parole non riusciranno ad alterare il patriottismo delle popolazioni alsaziane e loranesi. — Hueber — egli dice — non può avvelenare l'atmosfera commovente delle nostre cerimonie di ricordo, che si svolgono sulle tombe dei soldati caduti nel 1914 e nel 1870. Egli dimentica volontariamente che le nostre popolazioni lo hanno inviato qui con il mandato di lavorare per la grandezza morale della Francia e per la sua prosperità materiale.

L'on. Giorgio Weil ricorda che Hueber è stato eletto nel 1919 su un programma nel quale dichiarava di sottoscrivere con gioia il ritorno dei tre dipartimenti alla Francia, e aggiunge che il Partito comunista alsaziano, a cui l'Hueber appartiene, è unito al Partito autonomista, la cui rivendicazione essenziale è di ricorrere al plebiscito. Poincaré, dal suo banco, approva e Giorgio Weil termina ricordando che il Congresso socialista in Alsazia ha votato con la firma degli accordi di Locarno.

— I comunisti e i socialisti — dice poi l'on. Pfleger — sfruttano quello che è chiamato il « malessere alsaziano » in un senso che non corrisponde alle vere aspirazioni delle popolazioni di Alsazia. Noi non vogliamo essere separati dalla Francia. Noi siamo francesi e vogliamo rimanere francesi.

La Camera approfitta di queste parole per seppellire l'incidente sotto una ovazione, e il bilancio viene approvato senz'altro.

Il cameriere italiano
e il bracciletto della gaia signora

Londra, 8, notte.

Un cameriere italiano a nome Elia Novello, di 37 anni, si è industriato a perdere un'eccellente occasione per intascare 400 sterline di mancia, con l'aggiunta di una menzione onorevole. Il suo castigo per non avere saputo cogliere la fortuna di passaggio consiste in due mesi di reclusione e in uno sgarbo sulla sua fedina penale. Il cameriere prestava servizio in un club notturno molto chic del West End; un ostentatorio locale frequentato da una clientela sportiva della società elegante di Londra.

Fra le sue frequentatrici più in vista figurava la signora Bendir, felice proprietaria di una scuderia di cavalli da corsa, nonchè di una età tuttora attraente e di un buon umore pieno di benignità. La signora Bendir, la notte del 25 novembre, arrivò al Club eccezionalmente ingioiellata. Fra l'altro recava al polso un bracciale to di diamanti del valore di 4000 sterline. Più tardi, rincasando, la signora si accorse che il bracciale to era svanito. La dama, a causa di disguidi per qualunque verso, non denunziò la scomparsa alla polizia ma si limitò ad informarne la Società di assicurazioni a cui deferisce l'alta tutela delle proprie gemme. Si capisce che una Società di assicurazioni non usa delicatezze coi verso i ladri, ma verso quei loro affini che si credono quasi in diritto di impossessarsi senz'altro degli oggetti casualmente ritrovati. Comunque, la polizia prese a frugare intorno per il recupero del magnifico bracciale della signora Bendir; mentre la Società di assicurazioni dal canto suo garantiva pubblicamente 400 sterline di mancia alla persona che avesse ritrovato e fosse pronta a restituire il gioiello.

L'esito fu che ieri il cameriere Elia Novello comparve davanti al magistrato del West End come confesso autore di un indiretto trafugamento del bracciale to, e si prendeva, come accennammo, due mesi di carcere. La natura del suo fallo emerge dal racconto che egli medesimo fece, di una semplicità elementare. Il cameriere, muovendo i tavolini dopo le danze nel salone del club, trovò sul tappeto, presso una seggiola, un bracciale to di diamanti. Un piano geniale gli balzò subito in testa. « Dire niente a nessuno, nascondere il bracciale to nella cappa del camino attiguo, lasciarvelo sonnecchiare per qualche giorno, poi andarlo a deporre presso un ufficio di pegni ». Il piano venne fedelmente eseguito, ma quando il Novello si presentò ad un ufficio di pegni a farsi stimare il valore del bracciale to, egli si vide acciuffare dalla polizia. « Sono pronto a dirvi tutta la verità » dichiarò subito il cameriere al delegato che lo dichiarò in arresto; ma la verità gli parve soltanto a proposito dopo settimane di galanbusa. Quanto poi alle 400 sterline di mancia, che per tutto il tempo erano state a portata di mano, il cameriere afferma di non avere saputo alcunchè. Forse nello sviluppo del suo affaruccio l'Elia Novello seguiva la vecchia politica locale dello splendido isolamento.

5 fratelli arrestati
per un colpo ladresco a Londra

Londra, 8, notte.

I lettori ricordano l'audacissimo furto di giorni or sono ai danni di una grande orefeceria di Bond-Street, la più elegante strada di Londra. Una banda ladresca penetrò dal soffitto nel negozio, costantemente irradiato di luce elettrica e visibile perciò dal marciapiede, lungo cui ogni pochi minuti passano di ronda i *policemen* di servizio. I ladri si collocarono recando seco ottimi strumenti di gioielli, dopo avere lavorato di sesso nel mezzo del negozio per varie ore, in piena luce. La polizia non vera subito un filo più birbone ed evidentemente mise in moto cielo e terra per afferrare gli autori dell'incredibile colpo. Siamone per tempo, tre automobili cariche di delegati giungevano silenziosi presso una casupola del quartiere di Fulham lungo il Tamigi. In questa piccola abitazione dimorava una famiglia composta di padre e madre, ambedue ottuagenari, e di cinque figliuoli già adulti. I delegati circondarono l'edificio, bussarono all'uscio, e vennero accolti da uno dei cinque fratelli il quale, insieme con un altro, stava facendo colazione. Gli altri tre erano ancora a letto. I delegati li arrestarono tutti e cinque, lasciandosi dietro i vecchi genitori piangenti, e ripartirono alla volta di Scotland Yard, dopo avere perquisito da cima a fondo l'abitazione. I cinque fratelli di Fulham sono gravemente indiziati quali svaligiatori dell'orefeceria di Bond Street. Se l'imputazione si comprovasse definitivamente, il capofavoro *audace* assumerebbe un'altra singolarissima caratteristica: una impresa organizzata in famiglia, nella massima armonia di intendimenti e di atti.

Un obice al pranzo di nozze!
La sposa e 2 invitati uccisi

Varsavia, 8, notte.

Un tragico accidente è avvenuto durante un pranzo nuziale in un villaggio presso Vilna. Uno dei convitati aveva portato seco un obice trovato in un vicino campo di battaglia. Alla fine del pranzo egli volle svitarne la capsula, ma l'obice esplose uccidendo la sposa e due invitati. Quattro altre persone furono ferite così gravemente che si dispera di salvarle. La maggior parte degli altri convitati sono stati feriti più o meno gravemente.

Arresti di comunisti in Grecia
per complotto contro lo Stato

Atene, 8, notte.

L'Agenzia di Atene comunica che sono stati arrestati sotto comunisti ad Atene e alcuni altri in provincia, sotto la imputazione di mene contro l'integrità dello Stato.

La Camera decise di questa sera in merito alle autorizzazioni a procedere contro alcuni deputati comunisti. La Commissione parlamentare all'uopo nominata ha già espresso parere favorevole alla concessione dell'autorizzazione.

Tempesta di neve in Spagna
che blocca gli automobilisti

Madrid, 8, notte.

Straordinariamente alle piogge torrenziali che infierirono nel sud e nel sud-est della Spagna, una violenta tempesta di neve è caduta nel nord. Numerosi automobilisti si trovano bloccati sulle colline della sierra Guadarrama e aspettano disperatamente i soccorsi che la bufera ostacola.

L'assemblea ed il Consiglio
dell'Associazione editori giornali

Milano, 8, notte.

L'Associazione nazionale fascista editori di giornali, comunica:

« Nei giorni 6 e 7 dicembre, in Milano, presso la sede sociale, sotto la presidenza del comm. generale Giuseppe Pelissero, sono stati convocati rispettivamente l'assemblea generale ed il Consiglio direttivo dell'Associazione fascista editori giornali. Sono state trattate numerose questioni attinenti all'industria giornalistica. L'assemblea, tra l'altro, ha riconfermato il divieto di dare premi agli abbonati in esecuzione della vigente convenzione col Sindacato provinciale fascista esercenti di giornali. Ha riconfermato che per tutti i quotidiani il prezzo annuo di abbonamento per l'interno non può essere inferiore a L. 65 (semestre L. 33), e per l'estero non inferiore ad annue L. 100 (semestre L. 75). Di fronte poi al dilagare di richieste da parte di enti, associazioni, circoli, ecc., per avere abbonamenti in omaggio o gratuiti, l'assemblea ha deliberato di richiamare l'amministrazione dei giornali alla rigorosa osservanza delle disposizioni restrittive, prima d'ora già impartite in proposito. Poichè anche la parte di varie organizzazioni sindacali, di enti e di privati vengono frequentemente chieste alle amministrazioni dei giornali delle informazioni e dei dati che si riferiscono alle aziende giornalistiche, l'assemblea ha stabilito che nessuna associazione debba fornire gli elementi richiesti senza preventiva autorizzazione dell'associazione, la quale dovrà essere informata tempestivamente di tutte le domande del genere.

« Il Comitato direttivo, a sua volta, ha avuto poi una riunione insieme coi comm. dott. Guido Parella, delegato del Governo alla Esposizione internazionale della stampa di Colonia, con la Commissione degli editori di giornali, col delegato dell'Istituto di previdenza dei giornalisti, Mario Daratoli, anche in rappresentanza dell'on. Ermanno Amicucci, per il Sindacato nazionale dei giornalisti. In tale riunione si è addivenuti a uno scambio di idee in ordine alle modalità della partecipazione della stampa alla Esposizione di Colonia. La Commissione darà successivamente comunicazioni ed istruzioni. Il Comitato direttivo in fine deliberato di far presente la necessità che tutti i giornali abbiano a pubblicare i comunicati dell'« Agenzia Stefani » direttamente dall'Associazione immediatamente dopo il loro arrivo ».

I Comitati intersindacali

Alessandria, 8, notte.

Si è riunito il Comitato provinciale intersindacale in sede di Comitato dei Consigli. Presiedeva il comm. Mancini, erano presenti il vice-prefetto comm. Frattaroli e tutti i membri del Comitato. In conformità alle istruzioni pervenute dal Ministero dell'Economia Nazionale, il Comitato ha provveduto a fissare i prezzi-base delle derrate alimentari di maggior consumo, prezzi che saranno a cura della R. Prefettura comunicati a tutti i Podestà della Provincia perchè facciano in questi i prezzi di vendita al minuto e ne curino la scrupolosa osservanza.

Novara, 8, notte.

Il Comune pubblica il listino dei prezzi stabilito dal Comitato intersindacale: Riso originario raffinato all'ingrosso L. 119, al minuto 1,30; originario candeline 1,25, 1,35; originario semilo 1,15, 1,35; Marsigli 1,60, 1,50. Paste extra 40°, 2,90, 3,35. Extra confezione 45-50% 2,75, 3; prima qualità 34-40% 2,25, 2,60; pasta locale o comune 2,25, 2,70. Carni bovine, quarto anteriore, prima qualità L. 8, seconda 7; qualità inferiore 5,50; quarto posteriore 8, 9,50, 3,50; quarto polpa o sott'ano 11,50, 9,50, 3,50. Vitelle, quarto anteriore, prima qualità 9,50; seconda qualità 7,50, quarto posteriore 10,50, 9,50; polpa 14, 12,50; fesa 17, 16; latticini, quartirolo 7,50, 8,40, uso reggiano 12,25, 13,25, grana reggiano stagionato 1925, 1926, 27, Reggiano 1926, 1450, 14, Gorgonzola maturo, 1.a qualità, 7,50, 8, secondo qualità 6,50, burro puro locale 15,50, 16, burro reggiano 1600, 19,50, 20, 18, 1,50. Olio puro d'Oliva 830, 10, olio miscellato, 7,50, 8,50. Lardo nostrano 7,50, 8, americano 6,70, 7,30. Caffè Santos 7,50, 8,50. Zucchero semolato 8,25, 8,35, Merlizzo Lavè 7,21, 3, Labrador 2,80, 3,40. Conserva pomodoro 3,50, 4,50. Trippe foglioli 2, trippa nuova e vitello 4.

Falsità a catena

Roma, 8, notte.

La *Tribuna*, sotto il titolo « Menzogne », pubblica:

« La stampa a catena dell'antifascismo internazionale mentisce così spudoratamente che la fatica a ribattere le sue menzogne è superflua. Ecco le ultime tre notizie: si è annunziato l'arresto dell'ex on. Colonna di Cesarò: è falso. Si è annunciato l'arresto del commediografo Bracco: è falso. Si è annunciato un annullamento a bordo del « *Mosto* »: è falso. Si sono annunziati attentati, discordini, ecc.: falso, falso falso. Armi spuntate, ma miserevoli, quelle dell'antifascismo ».

La « Madonnina »
è partita per Gerusalemme

Milano, 8, notte.

Oggi ha avuto luogo il solenne trasporto della Madonnina, destinata a Gerusalemme. Alle 14,30 un numeroso corteo si è formato in piazza Cardinal Ferrari. La sacra immagine troneggiava sopra una automobile tutta parata e infiorata, intorno alla quale si stringevano studenti, in berretto goliardico. Il corteo era preceduto dalla banda dei tranvieri ed aveva alla testa i dirigenti dell'Opera Cardinal Ferrari. Seguivano associazioni cattoliche. Una grande folla assisteva al passaggio della Madonnina. Dai balconi si gettavano fiori e si applaudiva. Il corteo per corso Roma e per via Cesare Alberto, ha sostato in piazza del Duomo, dove don Benedetto Gabbiati ha pronunciato un discorso. Dopo la cerimonia, il corteo si diresse alla stazione centrale, di dove la statua è stata fatta partire per Gerusalemme.

Armi e vasi di antiche civiltà
tratti dalla terra negli scavi di Salerno

Salerno, 8, notte.

Secondo comunicazioni del professor Maiuri, incaricato della sovraintendenza alle antichità della Campania, gli scavi iniziati nell'ottobre scorso nella tenuta Mari di Pratte di Salerno hanno portato a risultati che vanno al di là di ogni previsione. In una zona limitata della vasta necropoli sono venuti fino ad oggi alla luce più di 400 oggetti, tra i quali, accanto a vasi campani di non scarso pregio, figurano magnifici esemplari di vasi attici e figure nere e rosse del 4.o, 5.o e 6.o secolo avanti Cristo, vasi che per la loro magnificenza formerebbero il vanto di un grande museo. Ad essi vanno aggiunte varie ricche suppellettili, dei buccheri, dei vasi di bronzo, vari oggetti ornamentali di bronzo e di ferro nonchè resti di civiltà ben più antica, armi ed utensili di selci scheggiate dell'età paleolitica e neolitica.

Sorpreso a rubare
nella cassa di una stazione

Ferrara, 8, notte.

Dai carabinieri di Poggioreale (Ferrara) è stato tratto in arresto certo Ausdeo Comunitini di 22 anni, il quale, approfittando della momentanea assenza dell'impiegato, uscito dalla stazione per l'arrivo di un treno viaggiatori, piombava nell'ufficio biglietti della stazione asportando dal cassetto etc) lire in biglietti di banca. Il ladro venne rincorso ed acciuffato e tutta la somma ricuperata.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 45-801 Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Ufficio tel. « Segnora La Cronaca » — 40-948 Amministrazione.

SPORT
Balloni continua nel comando della « sei giorni » di New York

New York, 8, notte.

Nella quarta giornata della « sei giorni » newyorkesi si è incominciato a vedere il progresso dei favoriti Mac Namara-Giorgetti. I quattro gli riguardo con intelligenti offensive la coppia Italo-australiana. Il ha ridotti ad un solo giro, addizionando inoltre il massimo dei punti. L'intenzione di lottare accanitamente per la vittoria è manifesta ed il piccolo Giorgetti, il « diavolo rosso » come lo chiamano a Madison Square, dimostra di impegnarsi a fondo. Il pilotone si è scompaginato parecchie volte e della confusione ne hanno approfittato più che altro Spencer ed il compagno per portarsi alla stessa altezza dei leaders, dai quali sono separati solo da 10 punti. Pure Lands e il gigante olandese Van Nek tentano la danza formando con Belloni-Debasia e Spencer-Winter il sestetto al comando. Belloni resiste ancora, bene aiutato dal suo compagno, nella posizione acquistata con tanta fatica. Solo la coppia Stockholm-Crowley ha abbandonato.

Ecco la classifica: in 11 ore sono stati coperti 3577 chilometri alla media di 28 chilometri e 318 all'ora. 1.o Belloni-Debasia, punti 137; 2.o Spencer-Winter, p. 127; 3.o Lands-Van Nek, 109; ad un giro: Mac Namara-Giorgetti, 153; a quattro giri: 5.o Petri-Hill, 117; 6.o Walber-Beckmann, 109; 7.o Faudet-Marcillac, 137; a sette giri: 8.o Reilo-Zandbelli, 137; 9.o Goossens-Aerts, 98; a dieci giri: 10.o Keckler-Grimm, 91, ecc.

Il movimento di passeggeri
sulla linea aerea per Venezia e Zara

Roma, 8 notte.

Sul movimento dei passeggeri e delle merci sulla linea aerea Trieste-Zara e Trieste-Torino, nel mese di ottobre 1927, si hanno questi dati:

Sulla linea Trieste-Torino si ebbe un movimento complessivo di 177 passeggeri, in confronto ai 94 dell'anno passato, per la maggior parte di nazionalità italiana, quindi, in ordine di numero, inglesi, tedeschi, polacchi, ecc. Sulla linea Trieste-Zara, nonostante la fine della stagione balneare, si ebbe un movimento complessivo di 105 viaggiatori, in confronto ai 31 dell'anno scorso. Anche in questa linea la maggioranza dei viaggiatori è stata data dall'Italia, in ordine seguono la Germania, l'Austria e la Jugoslavia. Sulla linea Trieste-Torino vennero trasportati dai chilogrammi di merce e 180 di posta, e su quella di Zara 258 chilogrammi di merce e 86 di posta.

Esce da casa in camicia
per gettarsi in un burrone

Roma, 8, notte.

Giunge notizia da Picinisco, in provincia di Cassino, di un pietoso suicidio colà avvenuto. Ieri mattina verso le 8 una giovane donna, tale Pasqua Mancini, usciva di casa in camicia e si avviava cantando verso l'estremo solitario lembo del paese, e stoicamente si gettava in un burrone alto circa duecento metri, rimanendo orribilmente sfracellata. Le cause che indussero la povera donna ad gravissimo passo, debbono esclusivamente ricercarsi nelle ristrettezze finanziarie in cui essa viveva.

Avvocato preso a fucilate
dall'avversario di un suo cliente

Messina, 8, notte.

A Raccuia, l'avv. Serafino Castelli, mentre faceva ritorno alla sua abitazione per una strada di campagna, veniva fatto segno a due colpi di fucile e per vero miracolo rimaneva illeso. Sono stati tratti in arresto Antonino Serro e Gennaro Morello, entrambi contadini del luogo. Il Serro nutriva un forte odio contro l'avv. Castelli, perchè quest'ultimo era stato difensore di parte civile in un processo nel quale lui era stato condannato a due anni di reclusione per violenza.

Due operai morti e due feriti
per lo scoppio di una mina

Potenza, 8, notte.

Oggi, presso Maratea, verso le 16, mentre gli operai Domenico Quigliert, di anni 32, e Ambrosio Mariosa, di anni 27, erano intenti a caricare una mina nella Galleria Crive, della costruenda Direttissima Quadretti-Carpi, per cause impreviste la mina scoppiava, uccidendo entrambi gli operai e ferendone, però non gravemente, altri due.

2 arresti per accaparramento
di titoli del Littorio

Firenze, 8, notte.

A Sesto Fiorentino venivano fatte circolare da qualche tempo voci tendenziose circa la stabilità del valore dei titoli emessi per il prestito del Littorio. L'autorità potè accertare trattarsi di voci messe in giro da speculatori, che cercavano di entrare in possesso del maggior numero di titoli, pagandoli a prezzo ridottissimo. Sono stati perciò tratti in arresto tale Morozzi Giuseppe e suo figlio Arrigo, a carico dei quali sono risultati elementi di responsabilità.

Deputato francese condannato
per rottura di promessa di matrimonio

Parigi, 8, notte.

Il radico-socialista Renato Cavagne, deputato di Loire-et-Cher, a cui la Corte d'Appello ha portato da 3 a 6 mesi la pena del carcere inflittagli dal Tribunale di Blois, per il reato di fuga, commesso in occasione di un accidente automobilistico che costò la vita ad un vecchio contadino, è stato oggi condannato dal Tribunale Civile di quella città nel processo intentatogli da una pubblicista parigina, la signorina Antonia Rora, per rottura di promessa di matrimonio. Il deputato è stato condannato a versare alla richiedente la somma di 10 mila franchi.

Due operai uccisi da un getto di lisciva
Budapest, 8, notte.

In un Colonificio è avvenuta ieri mattina una raccapricciante disgrazia. Mentre gli operai Kasi e Joseph rifinavano dei cotone imbiancato da una caldaia, nella quale si trovava della lisciva a 120 gradi, un getto del bollente liquido si rovesciava su di loro, avendo essi aperto il tubo di scarico, contrariamente alle prescrizioni, senza attendere che la lisciva fosse raffreddata. I volti dei due infelici furono resi assolutamente irriconoscibili. I disgraziati sono morti stanotte all'Ospedale tra sofferenze inaudite.

La morte della più vecchia cecoslovacca
Praga, 8, notte.

Nel villaggio di Hattelau, presso Iglau, è morta la più vecchia cittadina della Repubblica cecoslovacca, la signora Hlokova, in età di 107 anni. Durante tutta la sua vita, la signora Hlokova non fu mai malata, e ancora quattro anni addietro soleva andare ogni giorno a tagliare legna. In età di 102 anni, le spuntarono due denti di latte e di questi si servì fino alla morte. Si narra che negli ultimi tempi abbia molto pregato la figlia di tagliarle i capelli bianchi, e che dopo questo taglio le siano cresciuti di nuovo dei capelli neri.

Mistero sempre più fitto
sul delitto di Firenze

La signorina Andreini alle carceri — Anche il figlio illegittimo dell'ucciso arrestato.

Firenze, 8, notte.

Nessun fatto importante che valga a diradare il mistero intorno all'uccisione del prof. Giachi, è sopravvenuto ancora. Il Guido Falsini è tuttora mancante. Da Bologna è venuto il prof. Paride Ducati; da Milano il prof. Borgese, da Padova il prof. Clio; da Parma il prof. Pensa. Dopo una vibrante improvvisazione del Rettore prof. Ottorino Rossi, il prof. Ireneo Sanesi ha pronunziato l'orazione commemorativa, facendo rivivere il Foscolo con la sua passionalità che lo portava ad amare con meravigliosa impulsività. Ma la bellezza muliebre; con la potenza del suo pensiero che lo portava a seguire le vicende politiche e guerresche di quelle scorcio di secolo; con la sua coerenza nell'elogio di Napoleone dapprima, nel silenzio e nella opposizione poi, perchè per le idee di simmetria, di forza, di libertà che lo animavano, giudicava il monarca; nè gliene nè italiano. Esaltato quindi lo studioso ed il poeta, ne ha invocato il genio a tutela e a guida delle generazioni future.

Questa sera il podestà di Pavia ha invitato al Municipio le delegazioni universitarie. Sono state apposte corone d'alloro alle lapidi che ricordano il poeta all'Università e alla casa da lui abitata. L'Ateneo fa per l'occasione pubblicare un volume di studi foscoliani e una preziosa riproduzione della prolusione di Foscolo di corso di eloquenza nell'Ateneo pavese.

Una mostra postuma del pittore Dini a Genova

Genova, 8, mattino.

Questa mattina, nei locali della Galleria di Arte Moderna, in piazza Rosso, ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra postuma del pittore Perolo Dini, nato a Novi Ligure nel 1867 e morto a Verona nel 1922. Il Perolo era assai conosciuto a Genova per avere studiato all'Accademia di Belle Arti. La Mostra è stata organizzata dal Sindacato fascisto degli artisti liguri, e può dirsi riuscitissima, sia per la scelta che per la disposizione delle opere. Alla inaugurazione hanno assistito moltissimi artisti, personalità ed invitati.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Uccide la moglie e la cognata
per una questione di denaro

Padova, 8, notte.

Giunge notizia che certo Alfonso Alfano, calabrese, ha ucciso la propria moglie e la di lui cognata in località Gobbosera, Comune di S. Bovo, e si è dato quindi alla latitanza. Essendo la località Gobbosera lontana dall'abitato, il delitto potè essere consumato senza allarmi e l'assassino potè agevolmente allontanarsi. I campi stessi essere asserto. Quanto alle cause della strage, sembra che da parecchio tempo esistesse un profondo dissidio tra i coniugi per questioni di interesse. L'Alfano era giunto a Feltre stamane ed era sceso nell'albergo Savoia. Si crede che egli abbia premeditato l'uccisione della moglie e che abbia ucciso la cognata nel tentativo di intervenire per difenderla e per impedire la fuga dell'assassino. I carabinieri stanno attivamente ricercando l'autore del misfatto.

Dramma coniugale in Calabria

Reggio Calabria, 8, notte.

A Melito Portosalvo certo Giovanni Siena sorprendeva nella propria casa in colloquio con certo Filippo Romeo, ed esplodeva quattro colpi di rivoltella contro gli adulteri, ferendo la moglie gravemente e il Romeo alla gamba destra. Lo Siena si dava quindi alla latitanza.

Le furie di un padrone di casa
per la forzata riduzione dell'affitto

Bologna, 8, notte.

In applicazione dell'ultimo Decreto agli affitti, il Pretore riduceva sensibilmente il canone che certo Giuseppe Reggiani pagava per un appartamento in piazza VIII Agosto. Il provvedimento fu accolto con evidente disappunto dal padrone di casa, certo Villani, d'anni 45, il quale continuò a dare mille piccole noie al suo inquilino. Ieri, per futilissimi motivi, il Villani, affrontato il Reggiani sulle scale di casa, lo malmenava. Intervenne la moglie di quest'ultimo, e l'ira del furibondo padrone di casa si rivolse contro costei e la malcapitata si buscò un violentissimo pugno sulla faccia, che le trasformò due denti, deformandole la mascella. In base al rapporto medico, il padrone di casa è stato tratto in arresto e denunciato per gravi lesioni. La morte del Reggiani non avrà per oltre 30 giorni; nella colluttazione anche il Villani riportava contusioni alla mano destra, giudicate guaribili in cinque giorni.

Misteriosa fucilata in Montferrato

Casale Mont., 8, notte.

Al Procuratore del Re di Casale è giunta la notizia da Murisengo Monferrato che alcuni individui, arrivati ieri notte colà dalla strada di Asti, dopo aver sostato qualche istante davanti all'abitazione di certo Giuseppe Mola d'anni 45, che stava andando a letto, spararono contro costui parecchi colpi di rivoltella, attraverso una finestra. Uno di tali colpi feriva al capo il Mola che pare verrà in gravi condizioni. Non si hanno altri particolari. Si sa solo che i carabinieri stanno attivamente ricercando gli autori del ferimento, sebbene coi favore delle tenebre, e che gli stessi stanno indagando per conoscere il movente dell'aggressione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA.

Morto sul pianale del Santuario di Oropa è stata rinvenuta una donna sconosciuta dell'apparente età di 40 anni.

DA STRADELLA.

Un tacchino di 40 miria fra le falde, mercoledì, al Ricoverato insieme al lavoro, il signor Giuseppe Berni di Castel S. Giovanni.

DA VOGHERA.

Per le parti interessate sono state determinate le tabelle delle paghe agli operai addetti al guanitico Bonomini.

DA GENOVA.

Con un colpo di rivoltella alla tempia si è ucciso al cimitero di Staglieno l'agente di Borsa nobile Vittorio Emanuele Adelaide, di anni 38, nato a Bergamo e colà residente in via Pignoli 32. Egli ha lasciato diverse lettere. Non si conoscono però le cause per cui egli abbia abbandonato la sua città e sia venuto a porre fine ai suoi giorni a Genova.

DA SAMPIERDARENA.

Si è ucciso il capo-tecnico delle officine Ansaldo, Ferdinando Cervadi, di anni 37, abitante in piazza Umberto I, 38. Egli si è gettato, in un accesso di nevrastenia, dal quarto piano della sua abitazione, sfracellandosi il cranio sul selciato.

DA MILANO.

L'onor. candidato all'Università cattolica è stato inaugurato con una prolusione del prof. Paolo Rotta sul « discorso del cardinale Nicolò Cusano nella storia della civiltà ».

Avvelenato da alcune pastiglie di cocaina ingoiate ingenuamente, è morto all'ospedale un bimbo di 18 mesi, tale Leo Innfranchi.

DA MANTOVA.

I martiri di Belfiore sono stati ricordati dalle associazioni patriottiche e dalla studentesca, che hanno deposto corone di fiori sul monumento consacrato alla loro gloria.

DA TRENTO

Un disperso di guerra, tale Leo Oberperthaner, di Colle in Val Pusteria, scomparso durante un combattimento alla frontiera russa nell'agosto 1914, ha dato in questi giorni notizie di sè dalla Siberia. Egli si trova tuttora prigioniero dei russi.

Addolorato per la morte del fratello, vittima di una sciagura aeronautica, si è ucciso gettandosi di notte dalla finestra la ventiduenne Ernesta Prati.

Denunziato dal treno è stato a Cavalese il sessantenne Giovanni Lamacchi.

70 mila lire di danni ha causato un incendio che ha distrutto una casa nel centro dell'abitato di Mori.

Una petizione pacifista
presentata a Baldwin

Londra, 8, notte.

Un foglio liberale della sera narra che l'ex-sottosegretario agli Esteri del Ministero MacDonald, on. Ponsonby, si presentava oggi accompagnato dalla sua segretaria alla residenza ufficiale del Primo Ministro con una lettera e con una dozzina di grossi pacchi avvolti in carta da imballaggio. Questo enorme bagaglio includeva tutto l'incarto di una dichiarazione collettiva promossa dall'on. Ponsonby medesimo e sottoscritta da 128.770 cittadini inglesi al disopra dell'età di 16 anni. La dichiarazione è così concepita:

« Noi sottoscritti, convinti che tutte le vertenze tra le Nazioni possono risolversi mediante negoziati diplomatici oppure con qualche forma di arbitrato internazionale, proclamiamo solennemente che ci rifiuteremo di assecondare o di prestare servizio militare ad ogni Governo il quale ricorra alle armi ».

La lettera accompagnatoria dell'ex-sottosegretario dice che le 128.770 firme vennero raccolte fin lui personalmente e che tra i firmatari figurano molti ex-combattenti piombati nella delusione. Il resto dell'epistola è di ordine retorico.

Baldwin ha fatto accusare ricevuta di quel mezzo quintale di carta firmata e promettere una risposta entro breve. Se il Premier non fosse un uomo di molto garbo, la sua risposta sarebbe semplicemente questa: — La solenne dichiarazione dei 128.770 firmatari non giova se non a creare un interessante questionario dato che il Governo inglese fosse tirato per i capelli a fare la guerra come nel 1914, in seguito alla violazione di un trattato ed alla invasione di un paese neutrale per astrarndo dagli interessi nazionali, quanti tra i 128.770 firmatari non sarebbero piuttosto pronti a imprecare contro l'on. Ponsonby, predicatore di astensionismo, che non a sottrarsi al loro dovere di cittadini idonei alle armi? Sarebbero 120 o 123 mila? Nella scorsa guerra, gli astensionisti tipo Ponsonby all'atto pratico, ad onta di tanta propaganda, non furono che 3000, ma si ammette l'eventualità che possano giungere a 5000 e financo a 8000 in un'altra guerra che il cielo tenga lontana.

Il tragico bilancio
del pogrom antiungherese

5 morti - 70 feriti

Budapest, 8, notte.

I giornali, facendo il riepilogo degli avvenimenti di Granvaradino, dicono che in complesso sono morte 5 persone, tra cui un bimbo, e che sono rimaste ferite da 60 a 70, in gran parte ancora internate all'ospedale. Il parroco della chiesa cattolica riuscì a stento a salvare gli arrestati. La studentesca ha pure maltrattato parecchi operai, danneggiando gli impianti di alcune fabbriche. Nel calzaturificio Derby si svolse una lotta vera e propria tra dimostranti ed operai.

Tutti i giornali ungheresi commentano i fatti di Granvaradino in tono molto aspro, ed il *Pester Lloyd* particolarmente deplora la macabra pubblicazione degli organi magiari della città. Si narra che un commerciante a nome Ignazio Katz sia stato ucciso semplicemente perchè, apostrofato in rumeno, non fu in grado di rispondere agli studenti nella stessa lingua. I dimostranti hanno poi distrutto una libreria, buttando in istrada tutti i libri e poi, tra il giubilo della folla, formando un lumeneo falò. La stazione di Granvaradino anche ieri era occupata dalle truppe. Intanto il Governo di Bucarest diramò un comunicato ufficioso in cui protesta per l'eco che nel territorio ungherese hanno avuto gli incidenti. Il governo rumeno dichiara che gli studenti che si sono resi colpevoli degli eccessi sono stati arrestati e saranno severamente processati.

Accurato chimico anglo-franco-tedesco
segnalato a New York

New York, 8, notte.

L'industria chimica americana apprende con acuto interesse che l'addetto commerciale degli Stati Uniti a Parigi ha fatto sapere a Washington che l'Inghilterra, la Francia e la Germania si proponevano di accordarsi per la divisione dei mercati mondiali delle materie coloranti e di altri prodotti chimici. Gli industriali francesi e tedeschi di questo ramo — secondo l'addetto commerciale — si sono già perfettamente intesi, mentre gli industriali inglesi non attendono che l'approvazione del loro governo per aderire a questa combinazione. Si riferisce che le quote di spaccio per i mercati di esportazione si fondano sulle esportazioni di materie coloranti registrate nel 1926, il che significherebbe il 12 % alla Francia, il 75 % per la Germania ed il 13 % per l'Inghilterra.

Una intesa tripartita tra le nazioni suddette sarebbe in via di rapida formazione per la manifattura dell'idrogeno sintetico. Gli esportatori americani nutrono una certa ansietà di fronte ai cartelli europei di pressione, ma si proclamano capaci di affrontare la concorrenza europea raggruppandosi in sante associazioni per il commercio coll'estero.

(*Daily Telegraph*).

Il premio Nobel per la pace
a Buisson e a Quidde

Oslo, 8, notte.

Il premio Nobel per la pace sarà quest'anno attribuito a Ferdinando Buisson, il noto parlamentare e p